



Notes du mont Royal

WWW.NOTESDUMONTROYAL.COM



Cette œuvre est hébergée sur «*Notes du mont Royal*» dans le cadre d'un exposé gratuit sur la littérature.

SOURCE DES IMAGES
Google Livres

ΜΟΤΣΑΙΟΥ

ΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

ΤΑ ΚΑΘ' ΗΡΩ ΚΑΙ ΛΕΑΝΔΡΟΝ

Μ V S A Γ I

GRAMMATICI

DE HERONE ET LEANDRO

CARMEN

AB ANT. MAR. SALVINIO

ITALICIS VERSIBVS, NVNC PRIMVM EDITIS, REDDITVM .

A C C E D V N T

*Praeter Latinam Interpretationem , Variantes Codicum
Lectiones , Selectae Adnotationes , & Index Graecus
Verborum .*

RECENSUIT ET ILLUSTRAVIT

ANG. MAR. BANDINIUS I. V. D.

LAVRENT. BIBLIOTH. REG. PRAEF.



FLORENTIAE TYPIS CAESAREIS

cl. 13. cc. LXV.

83
C
24

FRANCISCO . VICTORIO

MARCHIONI

INTER . OPTIMATES . ROMANOS . ET . FLORENTINOS

SPLENDIDISSIMO

INCLVTI . ORDINIS . S . STEPHANI . PAPAE . ET . MARTYRIS

EQVITI . COMMENDATORI

SACRI . PONTIFICVM . ROMANORVM . MVSEI

PRAEFECTO . ET . CVRATORI . PERPETVO

GENERIS . NOBILITATE . PRVDENTIA . DOCTRINA

MORVM . INTEGRITATE . MODESTIA

INEXHAVSTO . LEGENDI . STVDIO

EDITIS . EDENDISQ . OPERIBVS

AD . MEMORIAM . POSTERITATIS

INSIGNI

QVOD . DISCIPLINARVM . OMNIVM

SACRAEQ . POTISSIMVM . ANTIQVITATIS

AVGEAT . SPLENDOREM

ATQ . IN . DIES . MAGIS . MAGISQ . DOCTORVM . LABORES

AVITA . LOCVPLETATA . BIBLIOTHECA

MVSEO . PROPRIS . IN . AEDIBVS . CONDITO

DATO . QVOQ . NOMINE

PLVRIBVS . IN . ITALIA . ET . TRANS . ALPES

CELEBRIORIBVS . ACADEMIS

FOVEAT . EXCITET . AMPLIFICET

ANG . MAR . BANDINIUS

PATRONO . OPTVMO . ET . BENEFICENTISS .

LEPIDISSIMVM . HOC . POEMATION

DAT . DICAT . DEDICAT .

AL DISCRETO LETTORE

ANGELO MARIA BANDINI.

L' *Elegantissimo Poemetto di Museo sopra gli Amori di Ero, e di Leandro, che il dottissimo Scaligero ¹ non isdegnò di preferire a' versi Omerici, e che quivi, Amico Lettore, con varie emendazioni, ed illustrazioni ti presentiamo, fino ad ora in simigliante guisa arricchito non era dalle stampe Italiane comparso alla pubblica luce.*

Intorno alla patria, ed alla condizion di Museo, nulla di certo può stabilirsi: sembra però vissuto sulla decadenza del Romano Impero; la quale opinione vie più si conferma dal confronto del di lui Poemetto con quelli di Coluto, di Trifiodoro, di Q. Calabro, di Nonno Panopolita, che al pubblico si daranno in appresso. Per la qual cosa alcuni sapienti uomini sostengono, che Museo sia posteriore a' tempi di Nonno, e dell' Imperator Teodosio; posciachè si osservano de' versi interi, estratti da' Dionisiaci, e quivi inseriti. Ma dall' osservarsi nelle scambievoli lettere sotto il nome

A 3

di

(1) Cap. II. della Poetica;

di Ero, e di Leandro scritte da Ovidio più luoghi di questo Poemetto imitati, altri una più remota antichità ricercando, sono di sentimento, che abbia Museo ad Ovidio la materia somministrata, tra' quali mi giova di rammentare l'incomparabile Aldo Manuzio nella Epistola premessa alla sua edizione di Museo, fatta in Venezia intorno all' anno MCCCCXCVI. ¹

L' inigne letterato Anton Maria Salvini sospettava, che l' autore del Poemetto fosse Marco Musuro; alle di cui Poesie, pur anco esistenti, trovava assomigliarsi lo stile, e che per errore de' copisti, i quali forse trovarono il nome di Musuro abbreviato, sia stato letto Museo, come il celebratissimo Sig. Abate Giovanni Lami ci assicura di aver più volte inteso dalla sua bocca. Questa opinione per altro merita una più seria disamina, e d' uopo sarebbe l'incominciarla da Codici manoscritti, alcuni de' quali sembrano anteriori a' tempi di Musuro, che porì intorno all' anno MD. Comunque però sia, questo poetico componimento spirava per ogni dove le grazie dell' Attica venustà; e perciò da tre secoli in quà fu reputato degno, che molti valentuomini impie-

gas-

(1) Καὶ μέλιστα ὡς ἂν εἰδῇτε τὴν παρὰ τέττα τῷ Οὐιδίῳ δανείσθοντα δαιμονίως τῷ ὄντι καὶ εὐφροῦν καὶ ὅπως αὐτοὶ ἐπιμήσαντο ἐν ταῖς Ἠρώς, καὶ Λεάνδρῳ πρὸς ἀλλήλους ἐπιστολαῖς.

gassero i loro talenti per illustrarlo. Ma poichè la più sicura maniera di restituire all' antico splendore i classici Autori, dipende dal consultare le antiche membrane, e le migliori edizioni; quindi è che in piè di pagina abbiamo procurato di riportare tanto dell' une, che dell' altre, le varietà.

Non può essere del secolo XI. il Codice Vaticano, di cui pur si danno le varie lezioni, siccome afferma il Sig. Mattia Röver nella sua bella edizione di Museo, della quale parleremo a suo luogo. Imperciocchè ci assicura il celebre Sig. Ab. Pier Francesco Foggini, uno de' Custodi di quella insigne Biblioteca, che nella medesima tre diversi manoscritti si conservano, uno nella Vaticana vecchia, in carta bambagina, segnato N. 915. che secondo il parere de' più esperti Maestri dell' antica Greca scrittura, sembra essere del secolo XIV. al più; e due nella Vaticana Palatina similmente in carta bambagina, sotto i numeri 43. e 179. del secolo XV. Ne viene in secondo luogo il Codice Veneto scritto in membrana in 4. e già posseduto dal Cardinal Besarione, che è pur del secolo XV. ¹.

A 4

Si

(1) Vedi il Catalogo della Veneta Biblioteca pubblicato colle stampe di Simone Occhi in Venezia nel MDCCXL. in fol. sotto il Num. cccccxxii.

Si danno in terzo luogo le varianti lezioni ricavate dal Codice della Regia Biblioteca di Parigi, scritto intorno al secolo XV. in bianchissima membrana, ed ornato di bellissime miniature ¹. Nell' istessa Biblioteca, due altri esemplari si conservano, uno scritto da Michele Sculiardo ² nel secolo XVI. l' altro del secolo XV. ³ posseduto già dal Sig. Colbert; ma tanto dell' uno che dell' altro si omettono diverse altre lezioni, perciocchè sono per lo più uniformi a quelle dei Codici sopra enunciati.

Il Codice Palatino, essendo scorrettissimo fu esaminato da Gaspero Bartio, come egli attesta, ⁴ solamente fino al verso LXX. E per dir vero si osservano dagli ignoranti Scrittori state introdotte nel testo di Museo alcune glosse, specialmente nel Codice Veneto, e nel Vaticano, le quali sono semplici spiegazioni di qualche parola, come si avverte a' rispettivi luoghi della nostra ristampa.

I Codici d' Inghilterra della Biblioteca Bodleiana sotto i numeri XLVI. L. LXIV. sono distinti, l' uno dall' altro colle lettere A. B. C. de-

(1) Vedi il Catalogo della Regia Biblioteca, pubblicato in Parigi nel MDCCL. fol. Tom. II. p. 559.

(2) l. c. p. 527.

(3) l. c. p. 559.

(4) Lib. VII. Adversarior. C. XXI.

denotanti il Codice primo, secondo, e terzo.

A' Codici ne succede il confronto dell' edizioni. Il chiarissimo Gio. Alberto Fabricio¹ vuole, che la prima edizione di Museo comparisse al pubblico nell' anno MCCCCLXXXVI. In fatti nel Catalogo della Biblioteca di Pietro France, si trova così indicata: *Homeri Batrachomyomachia Graece Venetiis MCCCCLXXXVI. item variorum excerptae sententiae & Musaei Poëmation Graece litteris quadratis.* Ma quì fa d' uopo avvertire, che l' anno suddetto solamente la prima operetta riguarda, giacchè il Florilegio, e il Poemetto di Museo, che si dice impresso in caratteri quadrati, e che sarà stato legato assieme nell' istesso Volume, ad altro tempo appartiene.

Due antiche edizioni si trovano di Museo, senza l' indicazione dell' anno, delle quali non è agevole cosa a decidersi qual sia la prima. L' una è stampata senza anno in Greco, ed in Latino, dal vecchio Aldo a Venezia in 4. L' altra nella stessa guisa comparve in lettere maiuscole senza l' indicazione del luogo, e 'l nome dello stampatore, che vi premesse le sentenze di un sol verso composte, ed estratte dagli antichi Poeti. Ma questa seconda

(1) Biblioth. Graec. Lib. I. Cap. XV.

da esser non può, che una delle cinque edizioni con lettere maiuscole impresse in Firenze da Lorenzo di Francesco di Alopa Veneziano per opera del celebre Giano Lascari, le quali furono I. *L' Antologia del mccccxciv.* II. *L' Apollonio Rodio col Greco Scoliaſte del mccccxcvi.* III. *Le Sentenze di un ſol verſo, diſpoſte per alfabeto*², e *Museo ſopra gli Amori di Ero, e di Leandro.* IV. *Quattro tragedie di Euripide.* V. *Gl' Inni di Callimaco.*

Avvegnachè queſti tre ultimi Autori non abbiano indicato nè 'l luogo, nè 'l nome dello ſtampatore; pure, e dalla qualità della carta, e dalla ſomiglianza de' caratteri, ben ſi comprende, eſſer tutti uſciti dall' iſteſſa officina. Quod Aldus, ſoggiunge l' eruditiffimo Michel Mattaire³, primum emiſit ſuorum in typographia laborum ſpecimen, fuit Poë-
mation Muſaei de Herone & Leandro Graece & Latine in 4. Huic quidem annus non adii-
citur, ſed dubitare, quin Ariſtoteli, cuius Volumen I. anno mccccxcv.⁴ excuſum eſt, praei-
ve-

(1) In fine dell' Eſemplare, che in carta pergamenæ ſi conſerva nella Biblioteca Laurenziana I. xxxi. Cod. vii. ſi legge EN ΦΛΩΡΕΝ-
ΤΙΑ ΕΤΕΙ ΧΙΛΙΟΣΤΩ ΤΕΤΡΑΚΟΣΙΟΣΤΩ ΕΝΕΝΗΚΟΣΤΩ ΕΚΤΩ.

(2) Il titolo è queſto ΓΝΩΜΑΙ ΜΟΝΟΣΤΙΧΟΙ ΕΚ ΔΙΑΦΟΡΩΝ
ΠΟΙΗΤΩΝ ΚΑΤΑ ΣΤΟΙΧΕΙΟΝ ΣΥΝΤΕΤΑΓΜΕΝΑΙ.

(3) *Annales Typogr.* Tom. I. p. 105.

(4) Kal. Novembris.

verit, non patitur Aldi Epistola. *Questa Epistola si trova ripetuta nella ristampa fatta nelle case dell' istesso Aldo, e di Andrea Suocero nell' anno MDXVII. in 8., una particella della quale, che fa al nostro proposito è la seguente:*

ΑΛΔΟΣ Ο ΡΩΜΑΙΟΣ ΤΟΙΣ ΣΠΟΥΔΑΙΟΙΣ
ΕΥΠΡΑΤΤΕΙΝ

Μουσάϊον τὸν παλαιότατον ποιητὴν ἠθέλησα προοιμιάζειν τῷτε Ἀριστοτέλει, καὶ τῶν σοφῶν τοῖς ἑτέροις αὐτίκα δι' ἐμῆ ἐντυπησομένοις, τῷτε εἶναι αὐτὸν ἡδιστον ἅμα καὶ λογιώτατον, κ. τ. λ.

Dalle cose dette fin quì, e dalla lettera di Giano Lascari premessa all' Antologia pubblicata nel mese di Agosto l' anno MCCCCXCIV. sembra che il Poemetto di Museo in lettere maiuscole, uscisse in luce, dopo l' edizione Aldina, cioè intorno all' anno MCCCCXCVII. tanto più, che si osserva ricavato da un Codice assai più corretto di quel del Manuzio: per la qual cosa non è da crederci, che egli tralasciato avesse di consultare questa ottima, e magnifica edizione, se prima della sua pubblicata si fosse. Gli eredi di Filippo Giunta si valsero dell' esemplare Aldino, per ristampar Museo in Firenze nel MDXIX. Molto più corretto fu pubblicato da Gio. Soter in Colonia l' anno MDXXVI. il qua-

quale molto si allontanò dalla lezione d' Aldo , e de' Giunti , poichè si vede , che ebbe ricorso all' ottima mentovata edizione Fiorentina in lettere maiuscole . Ond' esso in fronte del Greco testo vi pose la rozza parafrasi di Guglielmo de Mara , la quale pare , che ignota fosse a Gaspero Bartio ¹ . Comparve nuovamente in luce nel MDXXXVIII. per opera di Cristiano Wechelio , il quale vi aggiunse la suddetta parafrasi di Guglielmo de Mara , comentata da Gio. Vattellio , ma che nulla di buono in se contiene . Fu questa seguitata nella seconda edizione de' Giunti , che unitamente ad Esiodo , Teognide , Orfeo , e Focilide , comparve in Firenze nel MDXL. 8. Nè rigettare si deve la ristampa dell' Ervagio di Basilea del MDXLIV. alla quale vanno unite le Favole di Esopo , con altre operette . Non mi è stato possibile di veder quella fatta in Parigi nel MDXLIX. indicata dal diligente Fabricio ² , e neppure l' altra di Cantabrigia del MDCLXI. tra' Poeti Minori del Winterton . Ma nel MDLXVI. si trovò Museo inserito nella famosa raccolta de' Poeti Eroici dello Stefano , il quale si prevalse della mentovata celebre edizione Fiorentina ;

men-

(1) Lib. LII. Cap. VII. Adversarior.

(2) Bibl. Grec. Lib. I. C. XVI.

mentre tutte le altre, per lo avanti pubblicate, seguitato avevano l' Aldina. Fu la lezione dello Stefano adottata da Iacopo Lezio nella sua gran Collezione de' Poeti Greci, che uscì in Ginevera l' anno MDCVI. in due Tomi in fol.¹

Fu veduto similmente Museo colle note di Gaspero Bartio nel MDCVIII. anzi ricavasi dal libro LII. Cap. VII. de' suoi Avversari, che determinato aveva di ristamparlo con una sua nuova traduzione. Ma poi esso vide nuovamente la luce in Francofort l' anno MDCXXVII. con un prolisso Comento di Daniello Pareo², in Parigi poco correttamente nel MDCXXVIII. in Vtrecht colle note di Paolo Voët, in Londra nel MDCLIX. per opera dell' egregio David Witford, che lo tradusse con molta eleganza in versi latini, e in Parigi nel MDCLXXVIII., colle note di Iacopo Rondello; a cui dobbiamo il confronto del Codice Regio, ma che fu in molte osservazioni dal Bartio, e dal Pareo prevenuto. Dopo quel tempo non sappiamo esservi stata alcuna edizione degna di esser commemorata, fino all' anno MDCCXXI. mentre dal chiarissi-

(1) Seguitò in molti luoghi la lezione dello Stefano Andrea Pappio, che nell' anno MDLXXV. pubblicò Museo in Anversa.

(2) Per quante diligenze noi abbiamo usate, non ci è stato possibile di rintracciare le note sopra Museo pubblicate in Amberga nel MDCXIII. da Gio. Weitzio, e rammentate dal Cromaiero nella Dissertazione sopra Museo pag. 13.

rimissimo Giovanni Errigo Cromaiero colle note degli Vomini dotti fu pubblicato in Ala di Magdeburgo. Si rese benemerito di Museo anche l'editore de' Poeti Greci minori in Londra nel MDCCXXVIII. Ma la più splendida, e corretta edizione di Museo, è quella, di cui ci siamo serviti per testo della nostra ristampa, fatta a Leyda da Teodoro Haak nel MDCCXXXVII. in 8. coll'assistenza del giovanetto Mattia Röver, che ci diede per la prima volta il Greco Scoliaſte eſtratto da un Codice della Libreria Bodleiana, e le varie lezioni de' Codici eſſenti in varie Biblioteche dell'Europa, ed unitamente tre diverſe traduzioni in verſi latini; cioè di Andrea Papio Gandenſe, di Q. Settimio Florente Criſtiano, e di David Wicford. Poteva aggiungerci eziandio la bella traduzione in verſi latini di Gaſpero Bartio, il quale un poema ancor pubblicò col titolo di Leandridos diviſo in tre libri in Francofort l' A. MDCXXIV. colle ſtampe del Wechelio in 8. ¹. Ci fa fede l' iſteſſo Bartio ² eſſervi di Museo la traduzione in verſi latini di Fabio Pao.

(1) Per rendere queſta noſtra edizione viepiù intereſſante avevamo penſo di dare in fine tutte le ſuddette traduzioni in verſi latini, ma poi ſcuorati dalla lentezza deſſi ſtampatori, e dall' troppo eccedente ſpeſa ſuperiore alle noſtre deboli forze, e che ſeco portano ſimili ſtampe, ne abbiamo depoſto il penſiero.

(2) Lib. II. Adverſ. Cap. VII.

Paolini d'Vdine, e come si ricava dal Cromaiero¹, anco di Gio. Federigo Stapelio; ma nè l'una, nè l'altra ci è capitata alle mani. Andò finalmente alle stampe in Firenze per opera del P. Gio. Batista Caracciolo Teatino, allora Professore nell'Università di Pisa, e poi Vescovo di Aver/a nel Regno di Napoli, nella Stamperia Imperiale l'anno MDCCL. in 4. con una sua poco felice traduzione in versi toscani a fronte del testo Greco. Vi à premesso l'argomento di questo avvenimento amoroso, abbastanza noto nell'antica mitologia. Quello che merita particolare considerazione si è il punto topografico di Sesto, ed Abido, dilucidato assai dal P. Caracciolo, sebbene sia molto confuso nelle carte, affermando molti eruditi viaggiatori, che non sieno più in piedi, nè Abido, nè Sesto, ma che nell'Ellesponto, distante sia Abido una lega dal moderno Castello di Natolia, e da quello di Romania Sesto, più in la verso il Nord. Pertanto dopo aver egli stabilito, che gli antichi vestigi di queste due terre si veggono bensì, ma non si devono confondere coll'antico castello di Romania, e con quello di Natolia, nè co' moderni castelli eretti da Maometto nel MDCLVIII. e che

por-

(1) Dissert. p. 14.

portano l'istesso nome, conchiude, che,, nel capo dello stretto si anno a collocare i nuovi Castelli di Natolia, e Romania, più dentro gli altri due vecchi, e poi una lega più in là i luoghi del vecchio Sesto, ed Abido,,.

Dopo tanti valentuomini noi pure osiamo di dare una corretta edizione di questo Poemetto di Museo, al quale si premettono due Epigrammi estratti da' libri dell' Antologia, e ne' quali si fa menzione di Ero, e di Leandro, due altri di Marco Musuro Cretense, esistenti nel Codice della Biblioteca Bodleiana notato colla lettera C diversi dalli stampati. Nell' istesso Codice si legge un Epigramma di un certo Demetrio Ducato similmente di Creta, che pur quì si riporta, con altri di anonimo autore. Avevamo altresì procurato di ottenere dalla Regia Biblioteca di Parigi li Scolj di Marco Musuro sopra questo Poemetto, mentovati, come pare per isbaglio dal Fabricio¹, ma per quante diligenze abbiano fatte quei diligenti Custodi, per favorirci, non è stato possibile di rintracciarli, e que' che vi sono, si osservano affatto simili, a que' già sotto nome anonimo pubblicati per la prima volta dal mentovato Mattia Röver.

Fi.

(1) Bibl. Graec. Lib. I. Cap. 26.

Finalmente ti dobbiamo avvertire, Amico Lettore, che i legnetti rappresentanti quest' amoroso avvenimento, che quì si danno, sono stati ricavati da alcune gemme antiche¹, e cortesemente favoritici dall' eruditissimo Sig. Marchese Commendatore Francesco Vettori, a cui in segno di riconoscenza questa nitida edizione di Museo, da noi umilmente si offre, e consacra. Vivi felice.

(1) In una di esse si vede la lucerna riposta nel Museo di Amore, egregiamente descritta nel leggiadrisimo Componimento Anacreontico dello Zappi stampato nel Tomo I. delle Rime degli Arcadi, intitolato *il Museo di Amore*, nel qual Museo fingendo essere introdotto Amore, gli descrive fra l' altre il fatto di Leandro con i seguenti versi.

Volgo lo sguardo, e appesa
Di verde bronzo antico
Veggio lucerna: io dico,
Oh, chi la vide accesa!
Allora il Nume infido,
Che il tutto prende a gioco:
La vide, ma per poco
Il notator d' Abido.
Ahi sventurato notator d' Abido!
Disse, ah misera lei, chi la conforta,
Ch' estinto il vide comparir sul lido.
Quì m' interrompe Amore: A te che importa?
Mira quest' arco &c.

S Y L L A B V S

CODICVM MANV EXARATORVM , ET EDITORVM ,
 QVORVM VARIANTES LECTIONES IN HAC EDITIONE
 HABENTVR .

V. Vatic.
 Ven. Venet.
 Reg.
 Cod. Barth.
 Cod. Angl.

Vaticanus.
 Venetus.
 Regius.
 Codex Barthianus .
 Codices Anglicani Biblio-
 thecae Bodleianae ; li-
 terae vero A. B. & C.
 notant codicem pri-
 mum , secundum , &
 tertium .

S.
 Ald. 1. & 2.
 Iunt. 1. & 2.
 So.
 W.
 H.
 St.
 P.
 L.
 Barth.
 Vo.
 Whit.
 Rondell.
 Kromaj.
 Lond.

Secunda editio .
 Aldina prima & secunda .
 Iuntina prima & secunda .
 Soteriana .
 Wecheliana .
 Hervagiana .
 Stephani ,
 Papii .
 Lectii .
 Barthii .
 Voetii .
 Whitfordi .
 Rondelli .
 Kromajeri .
 Londinensis ,

EPIGRAMMATA

QVAEDAM

I N H E R O N E M

E T

L E A N D R V M

VEL IN QVIBVS EORVM MENTIO FIT.

ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ ΜΑΚΕΔΟΝΟΣ.

LIB. I. ANTHOL. CAP. 55.

Α Γ'εὶ θηλυτέρῃσιν ὕδωρ κακὸν Ἑλλήσποντος ,
 Ξεῖνε , Κλεωνίκης πεύθεο Δυρράχιδος .
 Πλῶε γὰρ ἐς Σησὸν μετὰ νυμφίον· ἐν δὲ μελαίνῃ
 Φορτίδι τὴν Ἑλλης μοῖραν ¹ ἀπεπλάσατο .
 Ἡρὼ δειλαίη , σὺ μὲν ἀνέρα , Δήμαχος δὲ
 Νύμφην , ἐν παύροις ² ὠλέσατε σαδίοις .

ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ.

LIB. III. CAP. 7.

Οὗτος ὁ Λειάνδροιο διάπλοος , ὅτος ὁ πόντις
 Πορθμὸς , ὁ μὴ μὲν τῷ φιλέοντι βαρύς .
 Ταῦθ' Ἡρῆς τὰ πάροιθεν ἐπαύλια , τῷτο τὸ πύργῳ
 Λεῖψανον· ὁ προδότης ᾧδ' ἐπέκειτο λύχνος .
 Κοινὸς δ' ἀμφοτέρους ὅδ' ἔχει τάφος , εἰσέτι κ' νῦν
 Κεῖνῳ τῷ φθονερῷ μεμφομένους ἀνέμῳ .

MAR-

(1) Ἀπεπλάσατο. In quodam Codice legitur ἀπισπέσατο, sed frustra; sic lib. VII. p. 589. Epigr. 3. vers. 4.

Αὐτῆς Μελομένης βόμβον ἀπεπλάσατο.

Et pag. 619. Epigr. 5. v. 4.

Ὁ μῦθος καὶ θυρῆς φέγγος ἀπεπλάσσεται;

ANTIPATRI MACEDONIS.

INTERPRETE EILHARDO LVBINO.

Semper mulieribus aqua malum Hellespontus,
 Hospes: Cleonicam interroga Dyrrbachidem.
 Navigabat enim Sestum ad sponsum. In nigra
 vero

Oneraria navi Helles fatum effinxit.
 Hero infelix, tu quidem virum, Deimachus vero
 Sponsam, in paucis perdidisti Sadiis.

A N T I P A T R I.

EODEM INTERPRETE.

Hic Leandri tranatus, hic ponti
 Transitus, qui non soli huic amatori gravis.
 Haec Herus prius habitatio. Hae turris
 Reliquiae, proditor hic iacet Lychnus.
 Communis utrumque hic habet tumulus, nunc
 etiam adhuc
 Illum invidum accusantes ventum.

B 3

MAR.

Haec loca indicavit Cl. DORVILLIUS.

(2) Ηῆς. lege Ηῆσι, ex optimo Codice Vaticano; ut apud
 Theocritum Eidyll. 15. vs. 1. Γοργῶν in optimis. hoc quoque
 docuit Vir laudatus.

(3) ὁ λείπωντος τῶν ἰσθίων. Quidam vitiose ἀλείωντος. ἢ τῶν ἰσθίων.

ΜΑΡΚΟΥ ΜΟΥΣΟΥΡΟΥ

ΤΟΤ ΚΡΗΤΟΣ.

ΝΗδς ἔην ἀνὰ Σησὸν, ἀγίνεον ἦχι θνηλὰς
 Κυπρογενεῖ σπεύδοντες ἐτήσιον. αὐτὰρ ὁ τόξον
 Οὔλος Εἴρωσ βάσαζε, διοιξεῦσαι δὲ μεμηνῶς,
 Οἳ ἔτα δεινδίλλεσκε, πικρὸν δ' ἴθυνεν οἷσδν
 Μητρὸς ἐπ' ἀρήτειραν, ἐπισπέρχων δ' ἐπελάσθη
 Ἡῡπατι Λειάνδροιο, κόρης Φρένας αἶψα περῆσας.
 Ἀμφότεροι δὲ πόθου αὐτῷ πεφορημένοι οἷσρω,
 Ἀλλήλων ἀπόναντο, γάμων δὲ συνίστορα λύχνον
 Λαθριδίων θήκαντο· σιδήρειον δὲ λελογχῶς
 Αἶμα, ¹ πολυπλάγκτης πρῶδωκε ποθεῦντας ἀέλλαις,
 Καί σφε φάεσ μὲν ἄμερσεν, ἄμερσε δὲ κ' ² φιλοτήτων.

ΤΟΥ ΑΤΤΟΥ ΕΙΣ ΜΟΥΣΑΙΟΝ.

Καὶ Φρένας ἀδρήσεια θεῶν ἔλε. δὴ γὰρ αἰοδαῖς
 Στεῦτο λαχεῖν Ἀῖρης μῆνος ἄποινα πόνων.
 Τοῦτο κλύων νεμέσῃσ', ³ ὅτ' ἐοῖς ἐπενήνοθεν ἔργοις
 Ἀχλὺς ἄδην, Ἀῖρευσ τ' ἔχάδεν ὕβριν Εἴρωσ,
 Μου-

EPIGRAMMA DI MUSVRO CANDIOTTO
 SOPRA MVSEO.

Prese Adrastea le menti anco dei Dei;
 Marte affermò d'aver sortita ei solo
 Ne' versi la mercè delle fatiche.

Cid

(1) Πολυπλάγκτης, πολυπλάγταις. MS.

(2) Φιλοτήτων, φιλήτης. MS.

MARCI MUSVRI CRETENSIS.

TEmplum erat in Sesto, porriciebant ubi libamenta

Veneri festinantes quotannis: at arcum

Vasfer Amor gestabat, iacularique gestiens

Acute circumspēctabat, amaramque contorsit sagittam

Matris in Sacerdotem, properansque inbaesit

Hepati Leandri, quum puellae praecordia statim transfodisset.

Virique autem Cupidinis eodem percussi furore

Sui potiti sunt, nuptiarumque consciam lucernam

Clandestinarum posuere; ferreum autem illa sortita

Sanguinem, multivagis prodidit amantes procellis,

Et eos luce privavit, privavit etiam lusibus Venereis.

EIVSDEM IN MUSAEVM.

Etiam praecordia invidia Deorum tetigit: non carminibus

laetavit se consecutum Mars praemia laborum.

Id audiens indignatus est, quod sua obumbraverunt opera

Tenebrae satis, Martisque non tulit iniuriam

Amor,

B 4

Mu-

Ciò udendo sdegnoffi, perch' i suoi

Fatti ingombrava folta nebbia, Amore,

E l'insolenza non soffrì di Marte.

A Mu-

(3) O r' iō. Eruditiss. Maittaireius legendum coniciebat 39' iōg
vel 39' oīg, vel 39' oīg.

24 ΕΠΙΓΡΑΜΜΑΤΑ.

Μουσαίῳ δ' ἐπέτελλεν, ὃ δ' ἐκλήϊζε ποθεύντων
 Οἷσρον ἀποδρέψαι παρθενίης κάλυκας.
 Αἰνεῖσθω δὲ ¹ μικρῇσιν ἐπισίξας σελίδεσσιν,
 Ὅς ὀλίγαις παίζων χερσὶν ἔοργεν Εὔρω.

A Museo comandò. Egli il furore
 Cantò di que' che coglier desiato
 Della virginitade il chiuso fiore.
 Lodisi chi stillò in poche carte
 Ciò ch' Amor fè con sue picciole mani,

ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ ΔΟΥΚΑΤΟΥ
 ΚΡΗΤΟΣ.

Κ Ἀλλὰ μέγα μικρὸν, ἔσμικρὸν μέγα ἔτ' ὅδε, ὥς δεῖ
 Πράξαι, ὕμνοπόλοισ Φοῖβος ἔδωκε μόνοις.
² Παρθένος Ἡ' ῥὼ Λεῖανδρός τε, βροτοὶ περ ἔόντες,
 Εἰσὶ δὲ ἀθάνατοι τερψινόοις ἔπεσιν.
 Εἰ δὴ Μουσαῖός τις ἔμ' ὑμνήσαιτο θανόντα,
 Αὐθίκα τεθναίην, ὅφρα βίοιο τυχῶ.

Εἰς

(1) Μικρῇσιν: μικραῖσιν. MS.

(2) Παρθένος Ἡ' ῥὼ. Ἡ' ῥὼ παρθένος MS.

*Musaeoque mandavit. Ille vero canebat aman-
tium*

Furorem decerpenti virginitatis florem.

Laudetur ergo, parvis panxisse paginis,

Quae parvis ludens manibus patravit Cupido.

DEMETRI DVCATI

CRETENSIS:

E*T magnum aliquid, quod tamen parvum est,
& parvum, quod tamen magnum, non ita,
ut decet*

Facere, poëtis Phoebus dedit solis.

*Virgo Hero & Leander, mortales ambo existen-
tes,*

*Sunt immortales animum oblectantibus versu-
bus.*

*Si vero Musaeus aliquis me caneret morientem,
Statim morerer, ut vitam sortirer.*

IN MUSAEVM.

³ *Clamabat tumidis audax Leander in undis,*

Parcite dum propero, mergite dum redeo.

In

(3) I seguenti Epigrammi si leggono nell'edizione di Musco fatta da' Giunti in Firenze MDXIX. 8.

Εἰς Μουσαῖον Εἰπιτάφιον.

Εὐμόλπου φίλον υἱὸν ἔχει τὸ Φαληρικὸν ὕδαν
 Μουσαῖον φθίμενον σῶμ' ἐπὶ τῷδε τάφῳ.

In Musaeum Epitaphium.

*Eumolpi carum filium tenet Phalericum solum
 Musaeum corruptum corpore sub hoc tumulo.*



Μ Ο Υ Σ Α Ι Ο Υ

Τ Ο Υ

Γ Ρ Α Μ Μ Α Τ Ι Κ Ο Υ

Τ Α

Κ Α Θ' Η Ρ Ω

Κ Α Ι

Λ Ε Α Ν Δ Ρ Ο Ν.

Μ V S A E I

G R A M M A T I C I

D E

H E R O N E

E T

L E A N D R O

C A R M E N.

ΜΟΥΣΑΙΟΥ ΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

Τ Α

ΚΑΘ' ΗΡΩ ΚΑΙ ΛΕΑΝΔΡΟΝ.

Εἶπε, θεᾶ, κρυφίων ἐπιμάρτυρα λύχνον ἐρώτων,
 Καὶ νύχιον πλωτῆρα θαλασσοπόρων ὑμεναίων,
 Καὶ γάμον ἀχλύβεντα, τὸν ἐκ ἴδεν ἄφθιτος Ἡῶς·
 Καὶ Σησὸν κὶ Αἴβυδον, ὅπῃ γάμος ἐννυχος Ἡρῆς.
 Νηχόμενον τε Λέανδρον ὁμῶς κὶ λύχνον ἀκούω, 5
 Λύχνον ἀπαγγέλλοντα διακτορίην Ἀφροδίτης,
 Ἡρῆς νυκτιγάμοιο γαμοσόλον ἀγγελιώτην·
 Λύχνον, ἔρωτος ἄγαλμα· τὸν ὤφελεν αἰθήριος Ζεὺς.
 Ἐννύχιον μετ' αἶθρον ἄγειν ἐς ὁμήγυριν ἄσρων,
 Καὶ μιν ἐπικλῆσαι νυμφοςόλον ἄστρον ἐρώτων, 10
 Ὅττι πέλεν συνέριθ' ἐρωμανέων ὀδυνάων.
 Ἀγγελίην τ' ἐφύλαξεν ἀκοιμήτων ὑμεναίων,
 Πρὶν

DI MUSEO LE COSE D'ERO, E DI LEANDRO.

NArra, Dea, la lucerna di furtivi
 Amori testimonia, e 'l navigante
 Notturmo d' Imenei il mar passanti,
 E il buio maritaggio, cui non vide
 L' Alba immortale; e Sesto, e Abido, dove
 D' Ero il notturno maritaggio fue.
 Norante in un, Leandro odo, e Lucerna,
 Interpretre di Venere lucerna,
 Ambasciatrice, e paraninfa d' Ero
 Notturna sposa; immagine d'amore,

Lu-

M V S A E I G R A M M A T I C I
 DE HERONE ET LEANDRO
 C A R M E N .

Dic, Dea, occulorum testem lychnum amorum,
 Et nocturnum natatorem, nuptiarum caus-
 sa per mare vectum,
 Et coitum tenebrosam, quem non vidit immortalis
 Aurora,
 Et Sestum & Abydum, ubi nuptiae nocturnae
 Herus. (erant)
 Natantemque Leandrum simul & lychnum audio, 5
 Lychnum adnuntiantem nuntium Veneris,
 Herus nocte nubentis nuptias ornantem nuntium;
 Lychnum, laetabile amoris signum: quem debuit
 aetherius Iuppiter
 Nocturnum post officium addere astrorum consortio,
 Ac ipsum adpellare pronubam stellam amoris, 10
 Quoniam erat administer amatoriarum sollicitudi-
 num:
 Nuntiumque servavit insomnium nuptiarum,

An-

Lucerna; cui dovea l'etereo Giove
 Appresso la notturna impresa, addurre
 All'assemblea universal degli astri;
 E lei chiamar d'amor pronuba stella;
 Perocchè fu servente a' guai d'amore,
 E fida messaggiera di vegghianti
 Nozze, finchè crudel vento inimico

Co'

Πρὶν χαλεπὸν πνοιῆσιν ἀήμεναι ἐχθρὸν ἀήτην .

Α'λλ' ἄγε , μοι μέλποντι μίαν ξυνάειδε τελευτήν

Λύχνη σβενκυμένοιο , & ἀλλυμένοιο Λεάνδρου .

15

Σησὸς ἔην κ' Α'βυδὸς ἐναντίον · ἐγγύθι πόντε

Γείτονές εἰσι πόλεις · Ἔρως δ' ἀνὰ τόξα τιταίνων ,

Α'μφοτέρης πολίεσσιν ἕνα ξυνέθηκεν οἷσιν ,

Ἡ' ἴθρου φλέξας κ' παρθένον · ἕκαστα δ' αὐτῶν

Γμερβείς τε Λεάνδρος ἔην , & παρθένος Ἡ'ρώ .

20

Ἡ' μὲν Σησὸν ἔναιεν , ὁ δὲ πτολίεθρον Α'βύδου ,

Α'μφοτέρων πόλιν περικαλλέες ἀσέρες ἄμφω ·

Ἰκελοι ἀλλήλοισι . Σὺ δ' , εἴποτε κεῖθι περήσεις ,

Δίξέ μοι τινὰ πύργον , ὅτῃ ποτὲ Σησιᾶς Ἡ'ρῶ

Ἰῆτο λύχνον ἔχουσα , κ' ἡγεμόνευε Λεάνδρῳ .

25

Δίξο δ' ἀρχαίης ἀλιχέας πορθμὸν Α'βύδου ,

Εἰσέτι που κλαίοντα μόρον κ' ἔρωτα Λεάνδρου .

Α'λλὰ πόθεν Λεάνδρος , Α'βυδόθι δώματα ναίων ,

Ἡ'ρῶς δὲ πόθον ἤλθε , πόθῳ δ' ἐνέδθησε κ' αὐτήν ;

Ἡ'ρῶ

Co'suoi fiati spirasse . Or via mentr' io

Canto , tu canta ancora in compagnia ,

Vna sol fine , di lucerna estinta ,

Di Leandro perito . Sesto sono ,

Ed Abido a rimpetto ; presso al mare

Cittadi son vicine . Amor tendendo

L' arco , una sola ad ambo le cittadi :

Saetta trasse , ardendone un garzone ,

E una donzella . Il nome lor , Leandro

Amabil era , e la donzella , Erone .

Questa Sesto abitava , Abido quegli ,

D' ambi i castelli , ambo veznose stelle ,

Somiglianti tra lor . Tu se mai quivi

Pas-

Antequam molestum flatibus flaret inimicus ventus.

Sed eia, mibi canenti unum concine finem

Lychni extincti, & pereuntis Leandri.

15

*Sestus erat & Abydus e regione; prope mare
Vicinae sunt urbes: Cupido autem, arcum ten-
dens,*

Ambabus urbibus unam immisit sagittam,

Iuvenem urens & virginem: nomen vero eorum

Suavisque Leander erat, & virgo Hero.

20

*Haec quidem Sestum habitabat, ille vero oppidum
Abydi,*

Ambarum urbium perpulcræ stellæ ambo;

Similes inter se. Tu vero, si quando illas transferis,

*Quære mibi quamdam turrin, ubi quondam Se-
stias Hero*

Stabat lychnum tenens, & dux erat Leandro:

25

Quære & antiquæ marisonum fretum Abydi,

Adbuc flens mortem & amorem Leandri.

Verum unde Leander, Abydi domos habitans,

*Hærus in amorem venit, amore vero devinxit &
ipsam?*

HE-

Passerai, cerca a me una tal torre,

V' già la Sestia Eron stava tenendo

La lucerna, e facea scorta a Leandro.

Cerca d' Abido vecchia il marin stretto

Strepitoso, che ancor piange la morte,

E l' amor di Leandro. Ma in qual guisa

In Abido Leandro dimorante,

D' Ero venne in amore, e d' amor lei

An-

Ἡρῶ μὲν χαρίεσσα, διοτρεφὲς αἶμα λαχῦσα, 30
 Κύπριδος ἦν ἱερεῖα, γάμων δ' ἀδίδακτος ἔϋσα,
 Πύργον ἄπο πραγόνων παρὰ γείτονι ναῖε θαλάσση,
 Ἀλλ' ἡ Κύπρις ἀνάσσα· σαιοφροσύνη δὲ καὶ αἰδοῖ
 Οὐδέ ποτ' ἀγρομένησι μεθωμίλησε γυναιξίν,
 Οὐδὲ χορὸν χαρίεντα μετήλυθεν ἥλικος ἥβης, 35
 Μῶμον ἀλευομένη ζηλήμονα θυλυτέρων·
 Καὶ γὰρ ἐπ' ἀγλαίῃ ζηλήμονές εἰσι γυναῖκες·
 Ἀλλ' αἰεὶ Κυθήρειαν ἱλασκομένη Ἀφροδίτην
 Πολλάκι καὶ τὸν Ἑρῶτα παρηγορέεσκε θυλαῖς,
 Μητρὶ σὺν ἑρανίῃ φλογερὴν τρομέουσα Φαρέττην. 40
 Ἀλλ' ὅθ' ὥς ἀλέεινε πυριπνεύοντας δῖσός·

Δὴ γὰρ Κυπριδίῃ πανδήμιος ἦλθεν ἑορτὴ,
 Τὴν ἀνὰ Σησὸν ἄγουσιν Ἀδώνιδι καὶ Κυθήρει·
 Πανσυδίῃ δ' ἔσπευδον ἐς ἱερὸν ἡμᾶρ ἰκέσθαι
 Ὅσσοι ναιετάεσκον ἀλυσεφέων ἐφυρὰ νήων, 45

Οἱ

Ancor medesima prese? Ero leggiadra,
 Che regal sangue generoso avea
 Sortito, era di Venere, sacrata
 Ministra, ed era delle nozze ignara.
 Una torre abitava a lei venuta
 Da' suoi maggiori, lungo al mar vicino,
 Altra Vener reina; ma pel senno,
 E per la verecondia, non mai
 V'fava colle femmine assembrate,
 Nè d'egual gioventù giva a leggiadro
 Ballo, l'invidioso delle donne
 Livor schifando; che sulla beltade
 Invide son le femmine, e gelose.
 Ma ognor propiziando Citeres,

Pla-

HERO gratiosa, generosum sanguinem sortita, 30
Veneris erat sacerdos: nuptiarum vero expers exsi-
stens,

Turrim a parencibus (semita) ad vicinum ha-
bitabat mare,

Altera Venus regina; castitate & pudore
Numquam congregatarum commercia est usa mu-
lierum,

Neque tripudium gratiosum adivit iuvenilis ae- 35
tatis,

Livorem evitans invidum mulierum:

Nam ob pulcritudinem invidae sunt feminae:

Sed semper Cytheream placans Venerem,

Saepe etiam Cupidinem conciliabat libamentis,

Matre cum caelesti flammeam tremens pharetram. 40

Sed neque sic evitavit ignitas (eius) sagittas.

Iamque Venerem popolare venit festum.

Quod Sesti celebrant Adonidi & Veneri:

Catervatimque festinabant ad sacrum diem ire

Quotquot habitabant mari circumdatarum extre- 45
ma insularum:

Hi

Placava anco l' Amor co' sacrifici,

Colla madre celeste in un temendo

Della fiammea faretra. Ma per questo

Non iscampò gli strai fuoco-spiranti.

Venne la popolar festa a Ciprigna,

Che fan per Sesto a Adone, e a Citeresa.

In truppa si studiavano al sacrato

Giorno venir, quanti abitavan mai

Dell' isole i vestigi, cui il mar bagna;

C

Que-

Οἱ μὲν ἄφ' Αἰμονίης, οἱ δ' εἰναλίας ἀπὸ Κύπρου,
 Οὐδὲ γυνή τις ἔμιμνεν ἐνὶ πτολίεσσι Κυθήρων·
 Οὐ Λιβάνου θυβέντος ἐνὶ πτερύγεσσι χορεύων,
 Οὐδὲ περικτιόνων τις ἐλείπετο τῆμος ἑορτῆς,
 Οὐ Φρυγίης ναέτης, οὐ γείτονος ἄστος Ἀβύδου, 50
 Οὐδέ τις ἡϊθέων φιλοπάρθενος· ἥ γὰρ ἐκεῖνοι
 Αἰὲν ὁμαρτήσαντες, ὅπη φάτις ἐστὶν ἑορτῆς,
 Οὐτόσον ἀθανάτων ἀγέμεν σπεύδουσι θυηλάς,
 Ὅσσον ἀγειρομένων διὰ κάλλεα παρθενικάων.

Ἡ δὲ θεὴς ἀνὰ νηὸν ἐπ' ὤχετο παρθένος Ἡρῶ, 55
 Μαρμαρυγὴν χαρίεντος ἀπασράπτουσα προσώπῳ,
 Οἷά τε λευκοπάρῃος ἐπαντέλλουσα σελήνῃ.
 Ἀ"κρα δὲ χιονέων φοινίσσεται κύκλα παρειῶν,
 Ὡς ῥόδον ἐκ καλύκων διδυμόχροον· ἥ τάχα
 φαίης,

Ἡρῆς ἐν μελίεσσιν ῥόδων λειμῶνα φανῆναι. 60
 Χροὴν γὰρ μελέων ἐρυθαίνετο· νισσομένης δὲ

Καὶ

Questi d' Emonia, e que' dalla marina
 Cipro; nè donna alcuna di Citera
 Nelle città rimase; non colui,
 Che nell' ale del Libano odorato,
 Carole intreccia, o abitor di Frigia;
 Non cittadin della vicina Abido;
 Nè alcun garzone di fanciulle vago;
 Che questi sempre in quella parte andando,
 Ov' è di festa, antica fama, e grido,
 S' affrettano non tanto a celebrare
 Degl' immortali i sacrifici, quanto
 Per le beltà delle adunate vergini.
 Pel tempio della Dea la vergin Ero

Se'n

Hi quidem ab Haemonia, hi vero marina e Cypro.

Neque mulier ulla remansit in oppidis Cytberorum,

Non Libani odoriferi in fummitatibus saltans.

Neque accolarum quisquam deerat tunc festo,

Non Phrygiae incola, non vicinae civis Abydi, 50

Neque ullus iuvenum amator virginum: certe enim illi

Semper secuti, ubi fama est festi,

Non tantum immortalium (deorum) adferre festinant sacrificia,

Quantum congregatarum ob pulcritudinem virginum.

Verum Deae per aedem incescit virgo Hero, 55

Splendorem gratiosa emittens facie,

Qualis alba genas exorients luna.

Summi vero nivearum rubebant circuli genarum,

Vt rosa ex thecis bicolor: certe diceret,

Herus in membris rosarum pratum adparere. 60

Colore enim membrorum rubebat: euntis vero

Etiam

Se'n già, dal viso uno splendor leggiadro

Sfolgorando, qual luna che con bianca

Guancia ne spunti; e delle nivee gotte

Gli estremi giri rosleggiavan, quale

Di color doppio, spicciolata rosa.

Certo averesti detto, nelle membra

D' Ero un giardino comparir di rose;

Che il color delle membra era incarnato.

Καὶ ῥόδα λευκοχίτωνος ὑπὸ σφυρὰ λάμπετο κύρης,
 Πολλὰ δ' ἐκ μελέων χάριτες ῥέον. Οἱ δὲ παλαιοὶ
 Τρεῖς Χάριτας ψεύσαντο πεφυκέναι· εἷς δέ τις Ἡρῆς
 Ο'φθαλμὸς γελῶν ἑκατὸν χαρίτεσσι τεθήλει. 65
 Ἀτρεκέως ἱέρειαν ἐπάξιον εὖρατο Κύπρις.

Ὡς ἡ μὲν, περὶ πολλὸν ἀριτεύσασα γυναικῶν,
 Κύπριδος ἀρήτειρα, νῆη διεφαίνετο Κύπρις.
 Δύσατο δ' ἡϊθέων ἀπαλὰς φρένας· οὐδέ τις ἀνδρῶν
 ἦεν, ὃς οὐ μενέαινεν ἔχειν ὁμοδέμνιον Ἡρώ. 70
 Ἡ δ' ἄρα καλλιθέμεθλον ὅτῃ κατὰ νηὸν ἄλᾳτο,
 Ἐσπόμενον νόον εἶχε, ἔ' ὄμματα, καὶ φρένας ἀνδρῶν.
 Καὶ τις ἐν ἡϊθέοισιν ἐθαύμασε, καὶ φάτο μῦθον·

Καὶ Σπάρτης ἐπέβην, Λακεδαιμόνος ἔδρακον ἄστυ,
 Ἡ'χι μόθον καὶ ἄσθλον ἀκούομεν ἀγλαϊάων. 75
 Τόϊην δ' οὐπω ὄππῃ γένῃ, κενυὴν θ', ἀπαλήν τε.

Καὶ

E mentr' ella n' andava in bianca vesta ,
 Della giovine sotto a i piè le rose
 Splendeano , e dalle membra ivan scorrendo
 Molte le grazie . Tre esser gli antichi
 Le Grazie mentiro . Vn solo d' Ero
 Occhio ridente cento Grazie avea .
 Sacerdotessa in ver degna di lei
 Trovò Ciprigna . Così questa , assai
 Superando le femmine in valore ,
 Sacrificante di Ciprigna , nuova
 Traluceva Ciprigna . Dei garzoni
 Le tenerelle menti investì a pieno ;
 Nè alcun degli uomin era , il qual non brama
 D' aver tenesse per consorte Erone .
 Or la 've per lo nobil vago tempio

Va-

*Etiā rosae candidam indutae tunicam sub talis
splendebant puellae,*

*Multae vero ex membris Gratiae fluebant. Anti-
qui autem*

*Tres Gratas mentiti sunt esse: alteruter vero
Herus*

Oculus ridens centum Gratiis pullulabat.

65

Profecto sacerdotem dignam nata erat Venus.

*Sic ea quidem, plurimum antecellens feminas,
Veneris sacerdos, nova adparebat Venus.*

*Subiit autem iuvenum teneras mentes; neque ul-
lus vir*

Erat, qui non cuperet habere coniugem Hero.

70

*Illa autem bene fundatam quacumque per ae-
dem vagabatur,*

*Sequentem mentem habebat, & oculos, & cor-
da virorum.*

*Atque aliquis inter iuvenes admiratus est,
(eam) & dixit verbum:*

*Et Spartam accessi, Lacedaemonis vidi urbem,
Vbi laborem & certamen audimus pulcritudinum:*

75

*Talem autem nondum vidi puellam, tam prae-
stanti corpore, tamque teneram;*

For-

Vagando giva, avea la mente dietro,
E degli uomini gli occhi, e gl' intelletti;
E tra i garzoni alcun lodolla, e disse:
Pur stetti a Sparta, e Lacedemon vidi,
Ove udiam di bellezze esser battaglia:
Tal mai non scorsi, e maestosa, e tenera;

Καὶ τάχα Κύπρις ἔχει Χαρίτων μίαν ὀπλοτεράων.
 Παπταίνων ἐμόγησα, κόρον δ' ἔχ' εὖρην ὀπωπῆς.
 Αὐτίκα τεθναίνην λεχέων ἐπιβήμενος Ἡρῆς.
 Οὐκ ἂν ἐγὼ κατ' Ο'λυμπον ἐφιμείρω θεοὺς εἶναι,
 Ἡμετέρην παράκοιτιν ἔχων ἐνὶ δώμασιν Ἡρώ.
 Εἰ δέ μοι οὐκ ἐπέοικε τήν ἱέρειαν ἀφάσσειν,
 Τείν μοι, Κυθήρεια, νέην παράκοιτιν ὀπάσσαις.
 Τοῖα μὲν ἡϊθέων τις ἐφώνεεν· ἄλλοθεν ἄλλος
 Εὔλοκος ὑποκλέπτων ἐπεμήνατο κάλλει κέρης.

80

85

Αἰνοπαθεὺς Λειάνδρε, σὺ δ', ὡς ἴδες εὐκλέα κέρην,
 Οὐκ ἔθελες κρυφίοισι κατατρύχειν φρένα κέντροις,
 Ἀλλὰ πυριπνεύσοισι δαμεῖς ἀδόκητον οἷστοις,
 Οὐκ ἔθελες ζῶειν περικαλλέος ἄμμορος Ἡρῆς.
 Σὺν βλεφάρων δ' ἀκτῖσιν ἀέξετο πυρσὸς ἐρώτων,
 Καὶ κραδίη πάφλαζεν ἀνικήτῃ πυρὸς ὀρμῇ.
 Κάλλος γὰρ περίπυσον ἀμωμήτοιο γυναικὸς

90

Ο'ξύ-

E per ventura Venere la tiene
 Per una delle sue Grazie minori.
 Mirando, stanco, ma non sazio venni.
 Tosto io mora, salito il letto d' Ero.
 Non nell' Olimpo io bramo esser poi Dio,
 Nostra moglie tenendo in casa Erone.
 Che se non lice a me la tua ministra
 Toccare; tale a me, o Citerea,
 Giovane moglie dona. Tali cose
 Quinci un garzon dicea; un altro quindi
 La ferita celando, venia folle
 Per la beltà della fanciulla. Povero
 Leandro, tosto che tu rimirasti
 La giovin, non volesti con occulti

Sti-

Forte Venus habet Gratiarum unam iuvenum.

*Intuendo defessus sum, satietatem autem non in-
veni adspiciendi.*

Illico moriar, cubile ubi conscenderim Herus.

Non ego in caelo cupio Deus esse, 80

Nostram uxorem habens domi Hero.

*Si autem mihi non licet tuam sacerdotem contré-
stare,*

Talem mihi, Cytherea, puellam uxorem praebeas.

*Talia quidem iuvenum quis locutus est: aliunde
(vero) alius*

Vulnus celans insanivit pulcritudine puellae. 85

*Gravia passe Leander, tu autem, ut vidisti
inclytam puellam,*

Nolebas occultis consumere mentem stimulis,

Sed ardentibus domitus inopinato sagittis

Nolebas vivere perpulcae expers Herus.

Cum oculorum vero radiis crescebat fax amorum, 90

Et cor (ei) fervebat invicti ignis impetu.

Pulcritudo enim celebris emendatae formae mulieris

Acu-

Stimoli consumare l' intelletto ;

Ma fuori d' ogni credere, domato

Dalle saette, che respiran fuoco,

Vivere non volesti senza avere

Parte in goder della bellissim' Ero.

Delle palpebre in un cò' rai cresceva

Il fuoco degli amori, e 'l cuor bolliva

Dell' invincibil fuoco per la vaga.

Che bellezza famosa d' una donna,

Che taccia in sen non à, ella a i mortali

Ο'ξύτερον μερόπεςσι πέλει πτερόεντος ὀϊστῆ·
 Ο'φθαλμὸς δ' ὁδὸς ἐστίν· ἀπ' ὀφθαλμοῖο βολάν
 Ἐλκος ὀλίοθαίνει, ἔπ' ἐπὶ φρένας ἀνδρὸς ὀθεύει. 95
 Εἶλε δέ μιν τότε θάμβος, ἀναιδείη, τρόμος, αἰδώς.
 Ἐτρεμε μὲν κραδίη, αἰδώς δέ μιν εἶχεν ἁλῶναι.
 Θάμβεε δ' εἶδος ἄριστον· ἔρως δ' ἀπενόσφισεν αἰδῶ.
 Θαρσαλέως δ' ὑπ' ἔρωτος ἀναιδείην ἀγαπάζων,
 Ἡρέμα ποσσὶν ἔβαινε, καὶ ἀντίον ἵστατο κέρης. 100
 Λοξὰ δ' ὀπιπτεύων δολεράς ἐλέλιξεν ὀπωπᾶς,
 Νεύμασιν ἀφθόγγοισι παραπλάζων φρένα κέρης.
 Αὐτὴ δ', ὡς ξυνέηκε πόθον δολόεντα Λεάνδρῳ,
 Χαῖρεν ἐπ' ἀγλαΐῃσιν· ἐν ἡσυχίῃ δέ καὶ αὐτὴ
 Πολλάκις ἱμερόεσσαν ἔην ἀπέκρυψεν ὀπωπὴν, 105
 Νεύμασι λαθριδίοισιν ὑπαγγελέσθαι Λεάνδρῳ,
 Καὶ πάλιν ἀντέκλινεν. Ὅ δ' ἐνδοθι θυμὸν ἰάνθη,
 Ο'ττι πόθον ξυνέηκε, καὶ οὐκ ἀπεσείσατο κούρη.
 Ο'φρα

Presta ed acuta è più d'alato strale.
 L'occhio è la via, e dall'occhiate piaga
 Sdrucciola, e al cuor dell'uomo ne viaggia;
 Stupore, ardire, tremito, rossore
 Il prese allor: tremava il cuor: rossore
 D'esser colto, e convinto ne 'l tenea;
 Stupivasi dell'ottimo sembiante;
 E l'amore apportavane il rossore.
 E francamente dall'amor l'ardire
 Approvando, co' piè dolce ne gio,
 E si fermò dinanzi alla donzella;
 E a traverso guardando rigirava
 Le dolose pupille, in muti cenni
 La mente disviando alla fanciulla.
 Ma essa, come intese di Leandro

*Acutior hominibus est veloci sagitta;
 Oculus vero via est; ab oculi ictibus
 Vulnus delabitur, & in corda viri descendit. 95
 Cepit autem ipsum tunc stupor, impudentia, tre-
 mor, pudor;*

*Tremuit quidem (ipſi) cor, pudor vero ipsum
 tenebat captum eſſe.*

*Obſtupuit vero pulcritudine optima; amor vero
 ademitt (ipſi) pudorem.*

*Audaçter autem ob amorem impudentiam adſeſſans
 Tacite pedibus incedebat, & e regione conſeſſebat, 100
 virginis.*

*Oblique vero intuenſ dolosus torquebat oculos,
 Nutibus mutis in errorem inducens mentem puellae.
 Ipſa vero, ut ſenſit amorem dolosum Leandri,
 Gavifa eſt ſuam ob pulcritudinem; tacite vero &
 ipſa*

*Saepe gratam ſuam oculuit faciem, 105
 Nutibus occultis ſigna amoris praenuntia dans
 Leandro,*

*Et ruruſ ex aduerſo ipſi innuit, ille vero intus
 animo gaudebat,*

*Quod amorem ſenſerit, & non renuerit puella.
 Dum*

*Il doloso deſio, delle bellezze
 Godè; e ſovente in pace anch' eſſa aſcoſe
 L' amorofa ſua viſta con furtivi
 Cenni ſubavviſandolo a Leandro,
 E di nuovo a rimpetto l' inchinava;
 E quegli ne godea dentro nell' anima,
 Che la giovin l' amor compreſo aveſſe,*

Ne

Ο΄φρα μὲν ἔν Λεῖανδρος ἐδίξετο λάθριον ὄρην ,
 Φέγγος ἀνασεύλασσα κατήϊεν ἐς δύσιν Ἡΰς , 110
 Ἐκ περάτης δ΄ ἀνέφαινε βαθύσκιος Ἔσπερος ἀστήρ .
 Αὐτὰρ ὁ θαρσαλέως μετεκίαθεν ἐγγύθι κούρης ,
 Ὡς ἴδε κυανόπεπλον ἐπιθρώσκουσιν ὁμίχλην ,
 Ἡ΄ρέμα μὲν θλίβων ῥοδοειδέα δάκτυλα κούρης ,
 Βυσσόθεν ἐξονάχιζεν ἀθέσφατον ἢ δὲ σιωπῇ , 115
 Οἷά τε χωομένη , ῥοδὴν ἐξέσπασε χεῖρα .
 Ὡς δ΄ ἐρατῆς ἐνόησε χαλίφρονα νεύματα κούρης ,
 Θαρσαλέως παλάμῃ πολυδαίδαλον ἔλκε χιτῶνα ,
 Ἔσχατα τιμήντος ἄγων ἐπὶ κεύθεα νηῦ .
 Ο΄κναλέοις δὲ πόδεσσιν ἐφέσπετο παρθένος Ἡ΄ρῶ , 120
 Οἷά περ ἔκ ἐθέλυσσα , τοίην δ΄ ἀνενείκατο φωνὴν ,
 Θηλυτέροις ἐπέεσσιν ἀπειλείωσα Λεάνδρῳ .
 εἰνε , τί μαργαίνεις ; τί με , δύσμορε , παρθένον
 ἔλκεις ;
 Ἄλλῃν δεῦρο κέλευθον ἔμδν δ΄ ἀπόλεις χιτῶνα .
 Μῆνιν ἐμῶν ἀπείπε πολυκτεάνων γενετῆρων . 125

Κύ-

Nè 'l ributtasse . Or mentre che Leandro
 Cercava una furtiva ora , discese
 La luce , ritirando a occaso il die ,
 Ed oltre l' astro d' ombra fonda forse
 Espero ; ed egli con ardir portossi
 Alla donzella , allor che saltar vide
 Suso la notte con ceruleo manto ,
 Dolce premendo le rosate dita
 Della giovin , dal fondo sospirava
 Senza misura . Ella in silenzio , come
 Crucciata , ritenea la man rosata .
 Quando scorse ei gl' innamorati cenni ,

Che

*Dum igitur Leander quaerebat occultam heram,
 Lucem contrahens descendit ad occasum sol, 110
 E regione autem adparuit umbrosa Hesperus Stella.
 Sed ipse audacter adibat prope puellam,
 Vt vidit atratas insurgentes tenebras,
 Tacite quidem stringens roseos digitos puellae,
 Ex imo suspirabat veementem: illa vero silentio, 115
 Tamquam irascens, roseam retraxit manum.
 Vt vero amatae sensit remissos nutus puellae,
 Audacter manu artificiosam traxit vestem,
 Ultima venerandi ducens ad penetralia templi.
 Pigris autem pedibus sequebatur virgo Hero, 120
 Tamquam nolens, talemque emisit vocem,
 Feminis verbis minans Leandro:
 Hospes, quid insanis? quid me, infelix, vir-
 ginem trabis?
 Alia ito via, meamque dimitte vestem.
 Iram meorum evita (time) locupletum parentum. 125
 Ve-*

Che 'l senno tolgon, della vaga giovine,
 Arditamente colla mano trasse
 La ricamata vesta, conducendola
 Del tempio negli estremi nascondigli.
 Peritosa co' piè seguia la vergine
 Ero, qual non volente; e in questi accenti
 Proruppe, con femminee parole
 Riprendendo Leandro: Forestiero,
 Che vaneggi? perchè me, sciagurato,
 Fanciulla traggi? segui altro cammino,
 E la mia veste lascia: de' miei ricchi
 Genitori allo sdegno tu rinunzia.

Della

Κύπριδος ἔσοι ξοίπε θεῆς ἱέρειαν ἀφάσσειν·
 Παρθενικῆς ἐπὶ λέκτρον ἀμήχανόν ἐστιν ἰκέσθαι.
 Τοῖα μὲν ἠπεύλησεν, εἰκότα παρθενικῇσιν.
 Θηλείης δὲ Λέανδρος ἐπεὶ κλύεν οἷσρον ἀπειλῆς,
 Ἐγὼ πειθομένων σημήϊα παρθενικάων.
 Καὶ γὰρ ὅτ' ἠϊθέοισιν ἀπειλείωσι γυναῖκες,
 Κυπριδίων δάρων αὐτάγγελοί εἰσιν ἀπειλαί.
 Παρθενικῆς δ' εὐδομον εὐχροον αὐχένα κύσας
 Τοῖον μῦθον ἔειπε, πόθ' βεβολημένος οἷσρ'.

130

Κύπρι φίλη μετὰ Κύπριν, Ἀθηναίη μετ' Ἀθήνην, 135
 Οὐ γὰρ ἐπιχθονήσιν ἴσῃν καλέω σε γυναῖξιν,
 Ἀλλὰ σε θυγατέρεςσι Διὸς Κρονίωνος ἔϊσκω.
 Ὀλβιος, ὅς σ' ἐφύτευσε, καὶ ὀλβίη, ἥ τέκε, μήτηρ.
 Γαστήρ, ἥ σ' ἐλόχευσε, μακαρτάτη. ἀλλὰ λιτάων
 Ἡμετέρων ἐτάκθε, πόθ' δ' οἴκτειρον ἀνάγκην.
 Κύπριδος ὥς ἱέρεια, μετέρχου Κύπριδος ἔργα.

140

Δεῦρ'

Della Ciprigna Dea a te non lice
 Toccar la sacerdote; non v' à modo
 Di verginella d' arrivare al letto.
 Tai fea minacce, quai confansi a vergini.
 Della bravata femminile or quando
 Vdì il furor Leandro, i segni scorse
 Di persuase giovani, che quando
 I garzoni minacciano le donne,
 Di pratiche Cipridie son messaggi
 Spontanei le minacce, e le bravate.
 Ed il ben colorito, ed odorato
 Collo baciando della giovinetta,
 Disse colpito dal furor d'amore:
 Venere cara appresso Vener, Pallade

Do-

*Veneris non te decet deae sacerdotem sollicitare ;
Virginis ad lectum difficile est pervenire .*

Talia minata est , convenientia virginibus .

*Feminearum autem Leander ubi audivit furorem
minarum ,*

Sensit persuasarum signa virginum .

130

Etenim quum iuvenibus minantur feminae ,

Venerearum consuetudinum nuntiae sunt minae .

*Virginis autem bene olentem bonique coloris cer-
vicem osculatus*

Tale verbum ait , amoris ictus furore :

*Venus cara post Venerem , Minerva post Miner- 135
vam ,*

Non enim terrestribus aequalem voco te mulieribus ,

Sed te filiabus Iovis Saturnii adsimilo .

*Beatus , qui te genuit , & beata , quae peperit ,
mater ,*

Venter , qui te enixus est , beatissimus . Sed preces

Nostras exaudi , amorisque miserere necessitatis . 140

Veneris ut sacerdos , exerce Veneris opera .

Huc

Dopo Pallade; ch' io te non eguale
Appello più alle femmine mortali,
Ma di Giove alle figlie io t' assimiglio;
Beato quei, che ti piantò: beata
La madre, che ti partorì: il ventre
Il qual ti concepette, beatissimo,
Ora le preci nostre esaudisci,
Compatisci la forza del desio.
Come sacra di Venere ministra,
Esercita di Venere gli affari.

Vien

Δεῦρ' ἴθι , μυσιπόλευε γαμήλια θesmὰ θεαίνης .
 Παρθένον ἔκ ἐπέοικεν ἰσοδρήσσειν Ἀφροδίτῃ .
 Παρθενικαῖς ἔ Κύπρις ἰαίνεται . Ἡν δ' ἐθέλῃς
 Θεσμὰ θεῆς ἐρβεντα , κ' ὄργια πῖσά δαῖναι , 145
 Ἔστι γάμος κ' λέκτρα . Σὺ δ' , εἰ φιλέεις Κυθήρειαν ,
 Θελξινόων ἀγάπαζε μελίφρονα θesmὸν ἐρώτων ,
 Σὺν δ' ἰκέτην με κόμιζε , κ' , ἣν ἐθέλῃς , παρακοίτην ,
 Τὸν σοι Ἐρως ἤγρευσε ἐοῖς βελέεσσι κηχῆσας .
 Ὡς θρασὺν Ἡρακλῆα θοὸς χρυσόρραπις Ἑρμῆς 150
 Θητεύειν ἐκόμιζεν Ἰαρδανίην ποτὶ νύμφην .
 Σοὶ δέ με Κύπρις ἔπεμπε , κ' οὐ σοφὸς ἤγαγεν Ἑρμῆς .
 Παρθένος ἔ σε λέληθεν ἀπ' Ἀρκαδίας Ἀταλάντη .
 Ἡν ποτε Μειλανίωνος ἐρασσαμένου φύγεν εὐνὴν ,
 Παρθενίης ἀλέγουσα · χολωταμένης δ' Ἀφροδίτης , 155
 Τὸν πάρος οὐκ ἐπόθησεν , ἐνὶ κραδίῳ θέτο πάσῃ .
 Πείθου κ' σὺ , φίλη , μὴ Κύπριδι μῆνιν ἐγείρης .
 Ως

Vien quà , e della Dea le maritali
 Mistiche leggi , per suo culto , osserva .
 Vergin non lice a Venere servire ;
 Di verginelle Venere non gode .
 Che se vorrai le leggi della Dea
 Amoroſe , e le fide cerimonie
 Imparare , e i ſegreti ſuoi miſteri ;
 Envi lo ſpoſalizio , ed envi il letto .
 Che ſe tu ami Citerea , la dolce
 Ama d'amore carezzevol legge ,
 Tiemmi per ſervo , e ſe tu vuoi , per ſpoſo ,
 Cui predò a te Cupido co' ſuoi ſtrali .
 Come Ercole l'ardito , il vergadaro
 Dio Mercurio menò ad eſſer ſervo
 All' Iardania Ninfa ; così Venere

Man-

*Huc ades, initiare nuptialibus legibus Deae.
 Virginem non decet ministrare Veneri,
 Virginibus Venus non gaudet. Si vero volueris
 Instituta Deae amabilia, & caerimonias fidas 145
 (veras) scire,*

*Sunt nuptiae & lecti. Tu autem, si amas Venerem,
 Mulcentium mentem ama suavem legem amorum,
 Tuumque servum (tibi supplicem) me accipe,
 & , si velis, coniugem,*

*Quem tibi Cupido venatus est, suisque sagittis
 adsecutus;*

*Sicut audacem Herculem celer auream gestans 150
 virgam Mercurius*

Servitum duxit Iardaniam ad puellam.

*Tibi vero me Venus misit, & non sapiens addu-
 xit Mercurius.*

Virgo non te latet ab Arcadia Atalanta;

Quae olim Milanionis amantis fugit lectum,

Virginitatem curans; irata autem Venere, 155

*Quem prius non amavit, (eum) in corde posuit
 toto.*

Persuadere & tu, cara, ne Veneri iram excites.

Sic

Mandommi a te, e non Mercurio il savio,

Atalanta la vergine d' Arcadia

Non t'è ascosa, che già fugginne il letto

Dell' amante di lei Milanione,

Virginità guardando; ma sdegnata

Venere, quel che pria non avea amato,

Ella nel cuore suo tutto llo pose.

Cedi, cara, anco tu, nè sdegnar Venere,

Si

Ως εἰπὼν, παρέπεισεν ἀναινομένης φρένα κέρης,
 Θυμὸν ἐρωτοτόκοισι παραπλάγξας ἐνὶ μύθοις.
 Παρθενικὴ δ' ἄφθογγος ἐπὶ χθόνα πῆξεν ὀπωπὴν, 160
 Αἰδοῖ ἐρυθιδώσαν ὑποκλέπτουσα παρειήν.
 Καὶ χθονὸς ἔξεεν ἄκρον ὑπ' ἵχνεσιν, αἰδομένη δὲ
 Πολλάκις ἀμφ' ὤμοισιν ἐδὼν ξυνέργε χιτῶνα.
 Πειθῆς γὰρ τάδε πάντα προάγγελα. Παρθενικῆς δὲ
 Πειθομένης ποτὶ λέκτρον ὑπόσχεσίς ἐστι σιωπὴ. 165
 Ἡ' δὲ καὶ γλυκύπικρον ἐδέξατο κέντρον ἐρώτων,
 Θέρμετο δὲ κραδίην γλυκερῷ πυρὶ παρθένος Ἡ' ρὼ,
 Κάλλει δ' ἱμερόεντος ἀνεπτόϊητο Λεάνδρου.
 Ὅφρα μὲν ὅν ποτὶ γαῖαν ἔχεν νεύεσαν ὀπωπὴν,
 Τόφρα δὲ ἔ Λεῖανδρος ἐρωμανέεσσι προσώποις 170
 Οὐ κάμεν εἰσορόων ἀπαλόχροον αὐχένα κέρης.
 Ὅψ' ὃ δὲ Λεῖανδρῷ γλυκερὴν ἀνενεῖκατο φωνήν,
 Αἰ.

Sì dicendo, piegò della negante
 Fanciulla l'intelletto, disviando
 L'alma con voci partorenti amore...
 La Vergin muta ficcò il viso in terra,
 Guancia ascondendo per rossor vermiglia:
 E del suolo radeva colle piante
 L'estremità, e vergognando, spesso
 Ritirava su gli omeri la veste.
 Che tutte queste cose son messaggi
 Della persuasione; e della giovine
 Ch'è persuasa al letto, è il silenzio
 Promessa; e già accogliea il dolce amaro
 Stimolo dell'amore, ed iscaldavasi
 Di dolce foco il cor la vergin Ero;
 E stupida cadea alla beltade

Del

*Sic fatus , persuadendo flexit recusantis mentem
puellae ,*

*Animum (eius) amorem parientibus errare fa-
ciens verbis .*

Virgoque tacita in terram defixit oculos , 160

Pudore rubefactam abscondens genam ;

*Et terrae radebat summum subter vestigia , pu-
dibunda autem*

Saepe circa humeros suam contraxit vestem :

*Persuasionis enim haec omnia praenuntia . Virgi-
nis enim (certe)*

Persuasae ad lectum promissio est silentium . 165

Iam & suavinarum suscepit stimulum amorum ,

Vrebatur autem cor dulci igne virgo Hero ,

Pulcritudineque suavis stupefcebat Leandri .

*Quando igitur (illa) in terram habebat inclina-
tos oculos ,*

Tum & Leander amore furente vultu 170

*Non defatigabatur spectando teneram cervicem
virginis .*

*Tandem autem Leandro suavem (hanc) emisit
vocem , (Hero)*

Vere-

Del piacevole amabile Leandro .

Finchè dunque alla terra ella tenea

L'oscurità chinata ; in quel , Leandro

Con smaniante dall'amore aspetto ,

Non si stancava contemplando il collo

Della giovin , di morbido colore .

Dolce motto alla fin disse a Leandro ,

D

Vn

Αἰδῶς ὑγρὸν ἔρευθος ἀποσάζυσσα πρόσωπον·

Ξεῖνε, τεοῖς ἐπέεσσι τάχ' ἂν κὶ πέτρον ὀρίναις.

Τίς σε πολυπλανέων ἐπέων ἐδίδαξε κελεύθους;

175

Οἱ μοι, τίς σ' ἐκόμισσεν ἐμὴν ἐς πατρίδα γαῖαν;

Ταῦτα δὲ πάντα μάτην ἐφθέγγξαι. Πῶς γὰρ ἀλήτης

Ξεῖνος ἐὼν, κὶ ἄπυστος, ἐμῇ φιλότῃτι μιγείης;

Ἀμφαδὸν ἢ δυνάμεσθαι γάμοις ὁσίοις πελάσσαι·

Οὐ γὰρ ἐμοῖς τοκέεσσιν ἐπεύαδεν· ἐν δ' ἐθελήσῃς

180

Ὡς ξεῖνος πολύφοιτος ἐμὴν ἐς πατρίδα μίμνειν,

Οὐ δύνασαι σκοτέεσσαν ὑποκλέπτειν Ἀφροδίτην.

Γλῶσσα γὰρ ἀνθρώπων φιλοκέρτομος· ἐν δὲ σιωπῇ

Ἔργον, ὅπερ τελέει τις, ἐνὶ τριόδοισιν ἀκύνει.

Εἰπέ δὲ, μὴ κρύψῃς, τὸν ἔνομα, κὶ σέο πάτρην·

185

Οὐ γὰρ ἐμόν σε λέληθεν· ἐμοὶ δ' ὄνομα κλυτὸν Ἡρώ.

Πύργος δ' ἀμφιβόητος ἐμὸς δόμος ἄρανομήκης,

Ωἱ

Vn liquido rossor di verecondia

Dalla faccia stillando: Forestiero,

Colle tue voci forse anco una pietra

Moveresti; chi mai di varie voci

Insegnotti i rigiri, ed i sentieri?

Ohimè! chi ti portò nella mia patria?

Or tutte queste cose ai dette indarno.

Perocchè, come mai tu vagabondo

Forestiero, ed infido, nella mia

Amistà mischieraiti? in paese

Vsar noi non possiam le sante nozze;

Che non piace a' miei padri; e se volessi

Qual forestier che in molte parti vanae,

Starti nella mia patria, non puoi.

Asconder la furtiva oscura Venere,

Che

Verecundiae madidum ruborem stillans a facie :

Hospes , tuis verbis forsàn & cautem moveas .

Quis te fallentium verborum docuit vias ? 175

Heu mihi ! quis te duxit meam in patriam terram ?

Haec tamen omnia frustra locutus es ; quomodo enim , vagus

Hospes quum sis , & ignotus , meo amorì miscearis ?

Palam non possumus nuptiis legitimis iungi ;

Non enim meis parentibus (id) placuit . Si autem voles 180

Ut hospes vagabundus mea in patria manere ,

Non potes tenebrosam celare Venerem .

Lingua enim hominum amans conviciorum : & in silentio (clam)

Opus , quod perficit aliquis , in triviis audit .

Dic vero , ne celes , tuum nomen , & tuam patriam . 185

Non enim meum te latet : mihi nomen inclytum Hero .

Turris autem circumsona mea domus praecalta ,
In

Che mordace è degli uomini la lingua ,

E vaga di dir mal : ciò che in silenzio

Vno oprò , per le strade poi l'ascolta .

Dì , non celare , il nome tuo , la tua

Patria , che 'l mio non t'è celato ; il nome

Con cui mi chiamo , è Ero ; la solenne

Torre è la mia magion , che tocca il cielo ;

Ωἷ ἐνὶ ναιετάεσσα σὺν ἀμφιπόλῳ τινὶ μένῃ
 Σησιάδος πρὸ πόλῃος ὑπὲρ βαθυκύμονας ὄχθας
 Γείτονα πόντον ἔχω, συγεραῖς βελῆσι τοκῆων. 190
 Οὐδέ μοι ἐγγὺς ἔασιν ὁμήλικες, εὐδὲ χορεῖται
 Ἡΐθῶν παρέασιν· αἰεὶ δ', ἀνὰ νύκτα κ' Ἡῶ,
 Ἐξ ἄλῃς ἠνεμόφωνος ἐπιβρέμει ἕασιν ἠχή.
 Ως φαμένη ῥοδέην ὑπὸ φάρσι κρύπτε παρείην,
 Ἐμπαλιν αἰδομένη, σφετέροις δ' ἐπεμέμφετο μύθοις. 195
 Λεῖανδρος δὲ, πόθου βεβωλημένος ὀξέϊ κέντρῳ,
 Φράζετο, πῶς κεν Ἐρῶτος ἀεθλεύσειεν ἀγῶνα.
 Ἀγῶνα γὰρ αἰολόμητις Ἐρῶς βελέεσσι δαμάζει,
 Καὶ πάλιν ἀνέρος ἔλκος ἀκέσσεται· οἷσι δ' ἀνάσσει
 Αὐτὸς ὁ πανδαμάτωρ, βεληφόρος ἐς, βροτοῖσιν. 200
 Αὐτὸς κ' ποθέοντι τότε χραίσμητε Λεάνδρῳ.
 Οὔτε δ' ἀλαστήσας πολυμήχανον ἔννεπε μῦθον·
 Παρθένε, σὺν δι' ἔρωτα κ' ἄγριον οἶδμα περήσω,
 Εἰ

Ove con un' ancella dimorando
 Sola, davanti alla città di Sesto
 Sopra le rive da profondi fiotti
 Battute, ò il mar vicino, per volere
 Odioso de' padri; nè a me presso
 Son genti della stessa età, nè danze
 Son di garzoni; e sempre notte, e giorno
 Freme agli orecchi suon di mar ventoso,
 Così dicendo, la rosata guancia
 Sotto 'l vel nasconde, rivergognandosi;
 E si doleva colle sue parole.
 Ma Leandro ferito dall' acuto
 Stimolo del desio, seco pensava
 Come d' amor l' impresa egli fornisse.

Che

*In qua habitans cum ancilla quadam sola
Sestiensem ante urbem super (ad) profundas
undas habentia litora*

Vicinum pontum habeo , invisis consiliis parentum . 190

*Neque me prope sunt coetaneae , neque choreae
Iuvenum adsunt ; sed semper , noctu & interdiu ,
Ex mari ventoso insonat auribus sonitus .*

Sic fata , roseam sub veste celabat genam ,

Rursus pudefacta , suaque increpabat dicta . 195

*Leander autem , amoris percussus acuto stimulo ,
Cogitabat , quomodo Amoris certaret certamen .*

Viram enim variis consiliis Amor sagittis domat ,

*Etiam rursus viri vulnere medetur ; quibusque
dominatur*

*Ipse omnium domitor , iis etiam consulit , homi- 200
nibus .*

Ipse etiam amanti tunc auxiliatus est Leandro .

Tandemque ingemens solers dixit verbum :

*Virgo , tuum propter amorem etiam asperam un-
dam transibo ,*

Etsi

Che l' uom , Cupido ch' à scaltrito senno ,

Doma colle saette , e poi di nuovo

Ei medica dell' uomo la ferita ;

Ed ei medesimo , domator di tutti ,

Configlier è a' mortali , a' quali impera .

Ei medesimo anco allor giovò a Leandro

Amante ; e tapinandosi alla fine

Di sottil maestria parola disse :

Fanciulla , per tuo amore , anco il crudele

Mar passerò , s' anco bollisse a fuoco ,

Εἰ πυρὶ παφλάζοιτο , κὶ ἄπλοον ἔσσεται ὕδωρ .
 Οὐ τρομέω βαρὺ χεῦμα , τὴν μετανεύμενος εὐνὴν , 205
 Οὐ βρόμον ἠχήμεντα βαρυγδέποιο θαλάσσης .
 Ἀλλ' αἰεὶ κατὰ νύκτα φορεύμενος ὕγρὸς ἀκοίτης
 Νήξομαι ἑλλήσποντον ἀγάρρουν · ἔχ' ἕκαθεν γὰρ
 Ἀντία σεῖο πόλῃος ἔχω πτολίεθρον Ἀβύδου .
 Μῦνον ἐμοὶ ἓνα λύχνον ἀπ' ἡλιβάτου σέο πύργῳ 210
 Ἐκ περάτης ἀνάφαινε κατὰ κνέφας · ὄφρα νοήσας
 Ἔσσομαι ὀλκὰς Ἑρῶτος , ἔχων σέθεν ἄστέρα λύχνον ·
 Καί μιν ὀπιπτεύων ἐκ ὄψομαι δύντα Βοώτην ,
 Οὐ θρασὺν Ωρίωνα , κὶ ἄβροχον ὀλκὸν Ἀμάξης ·
 Πατρίδος ἀντιπόροιο ποτὶ γλυκὺν ὄρμιν ἱκοίμην . 215
 Ἀλλὰ , Φίλη , πεφύλαξο βαρυπνεύοντας αἵτας ,
 Μὴ μιν ἀποσβέσσωσι , κὶ αὐτίκα θυμὸν ὀλέσσω ,
 Λύχνον , ἐμοῦ βιότοιο φασφόρον ἡγεμονῆα .

Εἰ

E l' onda dura , e innavigabil fusse .
 Della grossa corrente io non pavento ,
 Andandone a giacer nel letto tuo ,
 Non il sonoro fremito del mare ;
 Ma sempre per lo tempo della notte
 Portato noterò , bagnato sposo
 Per l' Ellesponto , che gagliardo corre ;
 Che non lungi di tua cittade a fronte
 Il castello io m' abito d' Abido .
 Vna lucerna solo a me rincontro ,
 Dall' eccelsa tua torre ne dimostri
 Per lo scuro , affinch' io quella scorgendo
 D' amor fia nave , per istella avendo
 La tua lucerna ; ed osservando quella ,
 Tramontar già non mirerò Boote ,

Non

Esi igni ferveat, & innavigabilis fuerit aqua:
Non timeo gravem undam, tuum adiens cubile; 205
Non fremitum sonantem gravisoni maris;
Sed semper per noctem vectus (per aquas) ma-
didus maritus
Natabo (per) Hellespontum valde fluentem; non
longe enim
Contra tuam urbem habeo oppidum Abydi.
Tantum mihi quemdam lychnum ab excelsa tua 210
turri
E regione ostende per tenebras; ut (illum) in-
tuens
Sim navis Amoris, habens tuam stellam [stellae
loco] lychnum;
Et ipsum adspiciens non speciem occidentem Boo-
ten,
Non asperum Orionem, & siccum tractum Plau-
sri,
Patriae (tuae) oppositae ad dulcem portum ve- 215
niam.
Sed, cara, cave graviter flantes ventos,
Ne ipsum extinguant, & statim animam perdam;
Lychnum, meae vitae luciferum ducem.

Si

Non l'ardito Orione, e non il tratto
 Non bagnato del Carro; io della patria
 Posta allo 'ncontro andronne al dolce porto:
 Ma guarda, cara, i troppo fieri venti,
 Che non spengan, io tosto perda l'alma,
 La lucerna, di mia vita lucifera

Εἰ ἐτεδὸν δ' ἐθέλεις ἐμὸν εὖνομα κ' σὺ δαῖναι,
Οὔνομά μοι Λεῖανδρος, εὖσεφάνη πόσις Ἡρῆς. 224

Ὡς οἱ μὲν κρυφίοισι γάμοις συνέθεντο μιγῆναι,
Καὶ νυχίην φιλότητα, ἔ' ἀγγελίην ὑμεναίων,
Λύχνη μαρτυρίῃσιν, ἐπισώσαντο φυλάξειν,
Ἡ' μὲν φῶς τανύειν, ὃ δὲ κίματα μακρὰ περῆσαι.
Παννυχίδας δ' ἀνύσαντες ἀκοιμήτων ὑμεναίων, 225
Ἀλλήλων ἀέκοντες ἐνσφίοθησαν ἀνάγκη,
Ἡ' μὲν ἐὼν ποτὶ πύργον, ὃ δ' ὀρφναίην ἀνὰ νύκτα,
Μή τι παραπλάζοιτο, βαλὼν σημήϊα πύργῳ,
Πλῶε βαθυκρήπιδος ἐπ' εὐρέα δῆμον Ἀβύδῳ.
Παννυχίων δ' ὁάρων κρυφίως ποθέοντες ἀέθλης 230
Πολλάκις ἠρήσαντο μολεῖν θαλαμηπόλον ὄρφνην.

Ἡ' δὴ κυανόπεπλος ἀνέδραμε νυκτὸς ὁμίχλη,
Ἀνδράσιν ὕπνον ἄγουσα, κ' εὖ ποθέοντι Λεάνδρῳ.
Ἀλλὰ πολυφλοίσβοιο παρ' ἠϊόνεσσι θαλάσσης

Ἀγ-

Guida . Che se tu vuoi sapere ancora
Veracemente il nome mio, è il nome
A me Leandro, sposo d' Ero bella .
Così costoro con furtive nozze
Concertavan d' unirsi, e la notturna
Amistanza, e l' avviso d' imenei .
Col testimonio di lucerna, fede
Si diero, quella di trar fuori il lume,
Questi di traghettare i lunghi fiotti .
E compiendo vigilie d' imenei
Da loro si partian malgrado a forza,
L' una a sua torre, e l' altro in scura notte
Per non smarrirsi, al segno della torre
Notava all' ampio popolo d' Abido .
Della pratica lor di tutta notte

Le

*Si verum autem vis meum nomen & tu scire,
Nomen mihi Leander, formosae (eleganti redi- 220
mitae corona) coniux Herus.*

*Sic hi quidem clandestinis nuptiis constituebant
misceri,*

*Et nocturnum amorem, & nuntium nuptiarum,
Lychni testimoniis, pacti sunt servare;
Illa quidem, lychnum extendere, hic autem, un-
das latas transire.*

*Pernoctationes autem exsecuti vigilum nuptiarum, 225
A se inviti separati sunt necessitate,
Ea quidem suam ad turrim, hic autem, obscu-
ram per noctem,*

*Ne quid erraret, iaciens signa turris,
Navigabat (natabat) profundi fundamenti ad
magnum populum Abydi.*

*Nocturnarumque consuetudinum clandestina desi- 230
derantes certamina,*

*Saepe optarunt, ut venirent cubiculum ornantes
tenebrae.*

*Iam atrata cucurrit noctis caligo,
Viris somnum adferens, sed non amanti Leandro;
Sed (is) multifremi apud littora maris*

Nan-

*Le furtive battaglie desiando,
Spesso adoravan che venisse il buio
Del talamo ministro. Omai sorgea
Caligine di notte in negra vesta,
Agli uomini recando, e agli animali
Sonno, non già a Leandro innamorato.
Ma lungo il lido del sonoro mare*

At-

Ἀγγελίην ἀνέμιμνε φαινομένων ὑμεναίων , 235
 Μαρτυρίην λύχνοιο πολυκλαύστοιο δοκεύων ,
 Εὐνῆς τε κρυφίης τηλεσκόπον ἀγγελιώτην .

Ὡς δ' ἴδε κυανέης λιποφεγγέα τυκτὸς ὀμίχλην
 Ἡρῶ , λύχνον ἔφαιεν· ἀναπτομένοιο δὲ λύχνη
 Θυμὸν Εἴρωσ ἔφλεξεν ἐπειγομένοιο Λεάνδρου· 240

Λύχνῳ καιομένῳ συνεκαίετο· πὰρ δὲ θαλάσση
 Μαινομένων ῥοθίων πολυηχέα βόμβον ἀκέων
 Εἴτρεμέ μὲν τοπρῶτον , ἔπειτα δὲ θάρσος αἰείρας ,
 Τοίοισι προσέλεκτο παρηγορέων φρένα μύθοις·

Δεινὸς Εἴρωσ , καὶ πόντος ἀμείλιχος· ἀλλὰ θαλάσσης 245
 Ἐστὶν ὕδωρ , τὸ δ' Εἴρωτος ἐμὲ φλέγει ἐνδόρυχον πῦρ .

Λάξεο πῦρ , κραδίη , μὴ δειδίδι νήχυτον ὕδωρ .

Δεῦρό μοι εἰς Φιλότητα· τί δὴ ῥοθίων ἀλεγίζεις ;

Ἀγνώσσεις , ὅτι Κύπρις ἀπόσπορός ἐστι θαλάσσης ,

Καὶ κρατέει πόντοιο , καὶ ἡμετέρων ὀδυνάων ;

Ὡς εἰπὼν μελέων ἐρατῶν ἀπεδύσατο πέπλον 250

Ἀμ-

Attendea 'l cenno di lucenti nozze ,

Mirando della funeral lucerna

Il testimonio , e del furtivo letto

La messaggiera , che da lungi è vista .

Come scorgea della cerulea notte

L'ombra dal lume abbandonata , allora

Ero scopriva la lucerna , e accesa

La lucerna , Cupido il cor bruciava

Di Leandro , cui fretta stimolava .

Colla lucerna ardente , ardeva anch' egli ,

E delle furiose onde del mare

Ascoltando il rimbombo strepitoso ,

Tremava in pria , e poi facendo cuore ,

L' ani-

Nuntium opperiebatur lucentium nuptiarum, 235
Testimonium (signum) lychni lugubris observans,
Lectique clandestini procul speculantem nuntium.
Vt vero vidit nigrae obscuram noctis caliginem
Hero lychnum ostendit: accenso vero lychno
Animum Amor ussit festinantis Leandri: 240
Lychno ardente ipse etiam ardebat, ad mare
autem
Insanarum undarum multum sonantem fremitum
audiens
Tremebat quidem primo, postea vero audaciam
attollens,
Talibus adloquebatur consolans mentem verbis:
Gravis Amor, & mare implacabile: sed maris 245
Est aqua, verum Amoris me urit intestinus ignis.
Adsume ignem, cor, ne time effusam aquam,
Ades mihi ad amorem; cur fluctus curas?
Ignoras, quod Venus nata sit e mari,
Et dominatur ponto, & nostris doloribus? 250
Sic fatus membra amabilia exuit vestem.

Am.

L'anima confortava con tai detti:
 Implacabile è il mar, crudel l'amore:
 Del mare è l'acqua, ma me brucia interno
 Fuoco d'amore; il fuoco prendi, o cuore,
 Nè temer l'acqua, che così si spande.
 Vanne all'amor; perchè dell'onde curi?
 Non sai che prole è di quest'onda Venere?
 Ch'ella domina il mare, e i nostri affanni?
 E così detto, dalle vaghe membra
 Con ambedue le man toglieva il velo,

Strin-

Α'μφοτέρῃς παλάμῃσιν, ἑῷ δ' ἔσφιγξε καρῆναι,
 Ἡ'ϊόνος δ' ἐξῴρτο, δέμας δ' ἔρριψε θαλάσση·
 Λαμπομένῃ δ' ἔσπευδεν αἰεὶ κατεναντία λύχνη,
 Αὐτὸς ἐὼν ἐρέτης, αὐτόσολος, αὐτόματος νηῦς. 255
 Ἡ'ρὼ δ' ἠλιβάτοιο φασσφόρος ὑψόθι πύργῳ,
 Λευγαλέης αὔρῃσιν ὅθεν πνεύσειεν αἴτης,
 Φάρει πολλάκι λύχνον ἐπέσκεπεν, εἰσόκε Σηΐ
 Πολλὰ καμὼν Λεῖανδρος ἔβη ποτὶ ναύλοχον ἀκτὴν·
 Καί μιν ἐὼν ποτὶ πύργον ἀνήγαγεν· ἐκ δὲ θυράων 260
 Νυμφίον ἀσθμαίνοντα περιπτύξασα σιωπῇ,
 Α'φοκόμυς ῥαθάμιγγας ἔτι σάζοντα θαλάσσης,
 Ἡ'γαγε νυμφοκόμοιο μυχὸς ἐπὶ παρθενεῶνος,
 Καὶ χροῶ πάντα κάθηρε, δέμας δ' ἔχριεν ἐλαίῳ
 Εὐδμῷ, ῥοδέῳ, καὶ ἀλίπνοον ἔσβεσεν ὀδμῇ. 265
 Εἰσέτι δ' ἀσθμαίνοντα βαθυστρώτοις ἐνὶ λέκτροις.
 Νυμφίον ἀμφιχυθεῖσα φιλήνορας ἴαχε μύθους·
 Νυμ-

Stringevalo al suo capo, e ne balzava
 Dal lido, e 'l corpo dentro al mar scagliava,
 E sempre s' affrettava a dirimpetto
 Della lucerna fiammeggiante, ei stesso
 Il vogatore, il carico, la nave,
 Nave, che da se stessa il moto avea.
 Lucifera Ero sovra l' alta torre,
 Donde spirava aure funeste il vento,
 La lucerna con vel spesso copria:
 Finchè di Sesto, travagliando molto,
 Leandro giunse alla naval riviera,
 E lui alla sua torre ne raddusse;
 E in silenzio abbracciando fuor dell'uscio
 L' ansante sposo, che grondanti ancora

Della

*Ambabus manibus, suoque adstrinxit capiti;
Litoreque exsiluit, corpusque deiecit in mare,
Splendentemque festinabat semper adversus lych-*
num,

Ipse remex, ipse classis, ipse sibi navis. 255

*Hero autem alto lucifera in turri,
Perniciosus auris undecumque spiraret ventus,
Veste saepe lucernam tegebat, donec Sesti
Multum fatigatus Leander venit ad portuosum*
litus;

Et ipsum suam ad turrin deduxit; ad fores vero 260

*Sponsum anhelantem complexa silentio,
Spumeas ex capillis guttas adhuc stillantem maris,
Duxit sponsam ornantis ad penetralia virginalis*
cubiculi,

*Et cutem totam abstersit, corpusque unxit oleo
Bene olenti, roseo, & mare spirantem exstinxit* 265
odorem:

*Adbuc autem anhelantem alte stratis in lectis
Sponsum circumfusa blanda (haec) emisit verba:*
Spon-

Della spuma del mare avea le chiome,
Menollo al gabinetto del quartiere
Suo virginal, apprestator di nozze.
E tutto il corpo rasciugonne, ed unse
Con olio odorifero rosato,
E l'odore del mar tutto n'estinse.
Ancora ansante in spiumacciati letti,
Sullo sposo gettatasi, sì disse
Con motti carezzevoli dell'uomo:

Spo-

Νυμφίε, πολλὰ μόγησας, ἃ μὴ πάθε νυμφίος ἄλλος·

Νυμφίε, πολλὰ μόγησας, ἅλῃς νύ τοι ἄλμυρὲν ὕδωρ,

Ὅδμή τ' ἰχθυόεσσα βαρυγδύποιο θαλάσσης·

270

Δεῦρο, τεὸς ἰδρῶτας ἐμοῖς ἐνικάτ' ἔο κόλποις.

Ὡς ἡ μὲν ταῦτ' εἶπεν· ὁ δ' αὐτίκα λύσάτο μίλην,
καὶ θεσμῶν ἐπέβησαν ἀριστοῦ Κυθереΐης.

Ἦν γάμος, ἀλλ' ἀχόρευτος· ἦν λέχος, ἀλλ' ἄτερ
ὕμνων.

Οὐ ζυγίην Ἡ' ρην τις ἐπευφήμησεν αἰοιδός·

275

Οὐ δαΐδων ἔστραπτε σέλας θαλαμηπόλον εὐνήν·

Οὐδὲ πολυσκάρθμῳ τις ἐπεσκίρτησε χορείῃ,

Οὐχ ὕμεναιον ἄεισε πατήρ, κ' πότνια μήτηρ·

Ἀλλὰ λέχος σφρέσασα τελεσσιγάμοισιν ἐν ὥραις

Σιγῇ πᾶσδ' ἐπηξεν, ἐνυμφοκόμησε δ' ὁμίχλῃ·

280

καὶ γάμος ἦν ἀπάνευθεν αἰδομένων ὕμεναίων·

Νῦξ μὲν ἦν κείνοισι γαμοςόλος· ὕδ' ἐποτ' Ἡ' ὥς

Νυμ-

Sposo, che molte pene ai sopportate,

Quai non soffersse mai un altro sposo;

Sposo, che molte pene ai sopportate,

Bastati la falsa acqua, ed il pefcioso

Odor del mar, che torbido rimbomba;

Quà tuoi sudori nel mio seno poni.

Ella sì disse; ei tosto sciolse il cinto,

E dell' amica benvogliente Venere

Entraro nelle leggi. Erano nozze

Senza ballo; era letto, ma senz' inni;

Il sacro maritaggio non alcuno

Benedisse poeta; non di faci

Splendore, qual baleno, procedeo

Al letto spofalizio, illuminandolo;

Niuno

Sponse, multa tulisti, quae non passus est sponsus alius;

Sponse, multa tulisti; satis tibi est salsae aquae, Odorisque piscosi graviter frementis maris: 270

Huc ades, tuos sudores meis depone in complexibus.

Sic illa haec locuta est; ille vero statim solvit zonam,

Et leges inierunt benevolae Veneris.

Erant nuptiae, sed sine choreis; erat lectus, sed sine hymnis;

Non Zygiam (iugalem) Iunonem quisquam in- 275 vocavit poëta;

Non taedarum illuminabat splendor nuptialem lectum;

Neque peragili quisquam saltavit chorea;

Non hymenaeum cantavit pater, & veneranda mater.

Sed lectum sternens perficientibus nuptias in horis

Silentium thalamum fixit, novam nuptam vero 280 ornavit caligo;

Et nuptiae erant longe a canendis hymenaeis.

Nox quidem erat illis nuptiarum ornatrix, neque umquam aurora

Spon-

Niuno saltò con agile carola;

L' Imeneo non cantonne padre, e madre.

Ma taciturnità facendo il letto

Nell' ore adempitrici delle nozze

Il talamo piantò; l' ombra fu pronuba,

E 'l maritaggio fu lungi da' canti

Degl' imenci; la notte fè le nozze,

Nè

Νυμφίον εἶδε Λέανδρον ἀριγνώτοις ἐνὶ λέκτροις .
 Νήχετο δ' ἀντιπόροιο πάλιν ποτὶ δῆμον Α'βύδου
 Ἐννυχίων ἀκόρητος ἔτι πνείων ὑμεναίων .

285

Ἡρῶ δ' ἔλκεσίπεπλος , εὖς ληθῆσα τοκῆας ,
 Παρθένος ἡματίη , νυχίη γυνή . ἀμφότεροι δὲ
 Πολλάκις ἠρήσαντο κατελθέμεν ἐς δύσιν Ἡῶ .

Ὡς οἱ μὲν φιλότῃτος ἱποκλέπτοντες ἀνάγκη
 Κρυπταδίῃ τέρποντο μετ' ἀλλήλων Κυθερείῃ .

290

Ἀλλ' ὀλίγον ζώσκον ἐπὶ χρόνον· ἔδ' ἐπὶ δηρὸν
 Ἀλλήλων ἀπόναντο πολυπλάγκτων ὑμεναίων·

Ἀλλ' ὅτε παχυνέντος ἐπήλυθε χείματος ὥρη ,
 Φρικαλέας δονέυσα πολυστροφάλιγγας ἀέλλας ,
 Βένθηα δ' ἀσήρικτα κ' ὑγρὰ θέμεθλα θαλάσσης

295

Χειμέριοι πνεύοντες αἰεὶ συφέλιζον αἷται ,
 Αἰίλαπι μασιζόντες ἔλην ἄλα· τυπτομένης δὲ

Ἡ'δη

Nè lo sposo Leandro fu veduto
 Palesemente mai dall' alba in letto .
 Al popolo d' Abido all' altra parte
 Notando ritornava , non mai sazio ,
 Sentendo ancora di notturne nozze ,
 Ero con lunga veste i genitori
 Suoi ingannando , vergine di giorno ,
 Di notte donna ; ed ambeduo sovente
 Pregavano , che 'l giorno tramontasse .

Così questi celando l' amistade ,
 Godean tra loro di furtiva Venere .

Ma vissero per poco tempo , e troppo

Non gioiron tra lor delle giranti ,

E rigiranti nozze innanzi , e indietro ,

Ma quando sopravvenne la stagione

Dell'

*Sponsum vidit Leondrum valde (ipsi) notis in
lectis .*

*Natabat autem e regione positi rursus ad popu-
lum Abydi*

Nocturnos insatiabilis adhuc spirans hymenaeos . 285

*Ast Hero , longa induta veste , suos latens paren-
tes , (clam parentibus)*

*Virgo diurna (erat ,) nocturna mulier : utrique
autem*

*Saepe optarunt descendere ad occasum auroram .
(solem)*

*Sic hi quidem amoris abscondentes necessitatem
Occulta delectabantur inter se Venere . 290*

*Sed exiguo vixerunt tempore ; nec diu
In vicem fruebantur multivagis nuptiis .*

*Sed quando pruinosae venit hiemis hora ,
Horrendas commovens multarum vortiginum pro-
cellas ,*

*Profunditatesque infirmas & madida fundamenta 295
maris*

*Hiemales spirantes semper verberabant venti ,
Turbine percutientes totum mare : vapulante au-
tem (eo)*

Iam .

*Dell' inverno brinato che tempeste
Rigide move con ventosi nodi ,
E che le cavità non ferme , e i fluidi
Fondamenti del mare , là d' inverno
Venti l'ossando fan crollar , sferzando
Colla burrasca tutto quanto il mare ;*

Ἡ'δη νῆα μέλαιναν ἀπέκλασε διχθᾶδι χέρσῳ
 Χειμερινὴν κ' ἄπισον ἀλυσκάζων ἄλα ναύτης .
 Ἀλλ' οὐ χειμερινὴς σε φόβος κατέρυκε θαλάσσης , 309
 Καρτερόθυμε Λέανδρε· διακτορὴν δέ σε πύργῳ ,
 Ἡ'θᾶδα σημαίνουσα φασφορίην ὑμεναίων ,
 Μαινομένης ὥτρυνεν ἀφειδήσαντα θαλάσσης ,
 Νηλεΐης κ' ἄπισος . ὄφελλε δὲ δύσμορος Ἡ'ρῶ
 Χείματος ἰσαμένοιο μένειν ἀπάνευθε Λεάνδρου , 305
 Μηκέτ' ἀναπτομένη μινυώριον ἀσέρα λέκτρων .
 Ἀλλὰ πόθος κ' μοῖρα βιήσατο· θελγομένη δὲ
 Μοιράων ἀνέφαινε , κ' οὐκέτι δαλὸν ἐρώτων .
 Νῦξ ἦν , εὖτε μάλισα βαρυπνεύοντες αἴηται ,
 Χειμερινὴς πνοιῇσιν ἀκοντίζοντες αἴηται , 310
 Ἀ'θρόον ἐμπίπτουσιν ἐπὶ ρηγμῖνι θαλάσσης .
 Δὴ τότε Λεῖανδρός περ , ἐξήμονος ἐλπίδι νύμφης ,
 Δυσκελάδων πεφόρητο θαλασσαίων ἐπὶ νώτων .
 Ἡ'δη κύματι κύμα κυλίνδετο , σύνθετο δ' ὕδωρ·
 Αἰ-

Il qual battuto essendo, omai la nave
 Rompe del porto nella doppia terra,
 Schivando il mare tempestoso, e infido
 Il nocchiero. Te non di tempestoso
 Mare ritenne lo spavento, ardito
 Di cuor Leandro; ma te della torre
 Il messaggio la solita avvisante
 Luciferia degl' imenei, ti mosse
 A' l furioso mar non risparmiare;
 Spietato cenno, e infido. Ben dovea
 Nel tempo dell' inverno Ero infelice
 Lontana dimorar dal suo Leandro,
 Col non accender più quella di corta
 Vita, stella del letto. Ma l' amore,

E la

*Iam navem nigram fregerat bifida (in) terra
 Hiemale & infidum vitans mare nauta .
 Sed non hiberni te timor coërcebat maris , 300
 Magnanime Leander ; nuntius sed te turris ,
 Consuetam significans lucem nuptiarum ,
 Furentis impulit securum maris ,
 Crudelis & perfidus : debebat autem infelix Hero
 Hieme instante manere sine Leandro , 305
 Non amplius accendens brevis temporis Stellam le-
 storum .
 Sed amor & fatum cogebat (eam .) allecta (cu-
 pida) autem
 Parcarum ostendebat , non amplius facem amorum .
 Nox erat , quum maxime spirantes venti ,
 Hiemalibus flatibus iaculantes venti , 310
 Collecti irruunt in litus maris ,
 Tunc Leander , consuetae spe sponsae ,
 Valde sonanti ferebatur maris in dorso .
 Iam ab unda unda volvebatur , accumulabatur
 vero aqua ;*

Aetbe-

E la Parca forzolla ; e lusingata ,
 Non più face d'amor , ma delle Parche
 Mostrava . Era la notte , allor che i venti
 Massimamente infuriano , ed uniti
 Precipitan del mare in sulla spiaggia .
 Leandro allora dell' usata sposa
 Oltre dalla speranza era portato
 De' marini imenei di tristo suono .
 Già coll' ondaolgevasi l' altr' onda ,
 E colmavasi l' acqua , e si mischiava

Αἰθήρι μίσγετο πόντος· ἀνέγρετο πάντοθεν ἡχὴ 313
 Μαρναμένων ἀνέμων· Ζεφύρῳ δ' ἀντέπνεεν Εὖρος,
 Καὶ Νότος ἐς Βορέην μεγάλας ἀφέηκεν ἀπειλάς·
 Καὶ κτύπος ἦν ἀλίαςος ἐρισμαράγοιο θαλάσσης·
 Αἰνοπαγῆς δὲ Λέανδρος ἀκηλήτοις ἐνὶ δίναις
 Πολλάκι μὲν λιτάνευσε θαλασσαῖην Ἀφροδίτην, 320
 Πολλάκι δ' αὐτὸν ἄνακτα Ποσειδάωνα θαλάσσης·
 Ἀτθίδος ἔ Βορέην ἀμνήμονα κάλλιπε νύμφης·
 Ἀλλὰ σὶ ἔτις ἄρηγεν, Ἐρῶς δ' ἐκ ἤρκεσε μοίρας·
 Πάντοθι δ' ἀγρομένοιο δυσαντέϊ κύματος ὄρμῃ
 Τυπτόμενος πεφύρητο· ποδῶν δέ οἱ ὤκλασεν ὄρμῃ, 325
 Καὶ σθένος ἦν ἀδόνητον ἀκοιμήτων παλαμάων·
 Πολλὴ δ' αὐτόματος χύσις ὕδατος ἔρρεε λαιμῷ,
 Καὶ ποτὸν ἀχρήϊσον ἀμαιμακέτω πῖεν ἄλμης·
 Καὶ δὴ λύχνον ἄπιστον ἀπέσβεσε πικρὸς ἀήτης,
 Καὶ

Col cielo il mare, e si scotea la terra,
 Desta da i venti tra di lor pugnanti.
 Soffiava contra Zeffiro Euro, e Noto
 Cande lanciava a Borea minacce;
 E vasto era del mar fiero rimbombo.
 Il povero Leandro dentro a quelle
 Correnti inesorabili, sovente
 Facea preghiere alla marina Venere,
 E sovente allo stesso Rè del mare
 Nettunno; nè lasciò a Borea l' Attica
 Sposa di rammentar. Ma lui niuno
 Soecorse: non ritenne Amor le Parche,
 E dalla voga di cattivo incontro
 Di quà di là, dell' adunato flutto,

Aetberi miscebatur pontus; concitabatur undique 319
fremitus

Pugnantium ventorum: Zephyro autem contra spi-
rabat Euris,

Et Notus in Boream magnas immisit minas;

Atque fragor fuit vebemens valde frementis maris:

Gravia autem passus Leander implacabilibus in
gurgitibus

Saepe quidem precabatur aequoream Venerem, 320

Saepe autem ipsum Regem Neptunum maris:

Atthidis non Boream immemorem reliquit nym-
phae.

Sed ipsi nullus auxiliatus est; Amor autem non
coërcuit fata.

Vndique autem accumulati male obvio fluctus
impetu

Impulsus ferebatur; pedum autem ei defecit vigor, 325

Et vis fuit immobilis inquietarum manuum.

Multa autem spontanea effusio aquae fluebat in
guttur,

Et potum inutilem impetuosi potavit salsuginis
maris;

Et iam lychnum infidum exstinxerat amarus ven-
tus, *Et*

Pesto venia portato; e de' piè il corso

Allenò, e la forza restò ferma

Delle veglianti, ed agitate braccia.

Molti in gola scorrean rovesci d'acqua;

E 'l vasto sale con mal prò bevea.

L'infido lume spense amaro vento,

E 3

E la

Καὶ ψυχὴν κ' ἔρωτα πολυτλήτοιο Λεάνδρου. 330

Ἦ' δ' ἔτι δηγύνοντος, ἐπ' ἀγρύπνοισιν ὀπωπαῖς
 Ἰῆτο κυμαίνουσα πολυκλαύσοισι μερίμναις.
 Ἦ' λυθε δ' ἡριγένεια, κ' ἔκ' ἴδε νυμφίον Ἠρώ,
 Πάντοθι δ' ὄμμα τίταινεν ἐπ' εὐρέα νῶτα θυλάσσης,
 Εἴπε ἔσχατρήσειεν ἀλώμενον ὃν παρακοίτην 335

Λύχρου σβεννυμένοιο. παρὰ κρηπίδα δὲ πύργου
 Θρυπτόμενον σπιλάδεσσιν ὅτ' ἔδρακε νεκρὸν ἀκοίτην,
 Δαιδαλέον ῥήξασα περὶ σήθεσσι χιτῶνα,
 Ροιζηθὼν προκάρηνος ἀπ' ἡλιβάτης πέσε πύργου.

Καθδ' Ἠρὼ τέθυκεν ἐπ' ὀλυμένῳ παρακοίτῃ, 340
 Ἀλλήλων δ' ἀπόναντο κ' ἐν πυμάτῳ περ ὀλέθρῳ.

E la vita, e l'amor dell' infelice
 Degno di molte lagrime Leandro,
 Che dirizzav' ancor. Con vigil occhio
 Ella si stava in lagrimate cure
 Ondeggiando. L'aurora se ne venne,
 E non vedea Ero lo sposo; l'occhio
 Sporgea per tutto al desso ampio di mare,
 Se per sorta smarrito rimirasse
 Il suo consorte, la lucerna spenta.
 Or quando al piede della torre scorre
 Pesto da scogli il morto suo consorte,
 Squarciando in petto la leggiadra veste,
 Ronzando colla testa innanzi cadde
 Dall' alta torre; ed Ero si morio
 Sull' estinto consorte; e l' uno, e l' altro
 Si goderono ancor nel fato estremo.

*Finita la notte seguente al dì 13. di Gennaio 1701.
 L. D. da me Anton Maria Salvini a ore 9. e co-
 minciata la medesima notte.*

Et animam & amorem multum passi Leandri. 330
Illa autem, morante adhuc, (Leandro) vi-
gilibus oculis

Stabat fluctuans luctuosis curis.

Venit autem aurora, & non vidit sponsum Hero,
Circumquaque oculos dirigebat in lata dorsa ma-
ris,

Sicubi videret errantem suum maritum 335

Lycbno extincto. Apud fundamentum vero turris

Dilaniatum scopulis ut vidit mortuum maritum,

Variam disrumpens circa pectora vestem,

Cum strepitu praeceps ab alta cecidit turri.

Atque Hero mortua est super mortuo marito, 340

Suique invicem potiti sunt etiam in ultima per-
nicie:



IN MUSAEI POEMATION

SELECTAE ADNOTATIONES.

Μυσαίς τῇ γραμματικῇ τὰ κατ' Ἡρῶν καὶ Λέανδρον. In Cod. Ven. & A. legitur Μυσαίς γραμματικῷ τὰ κατ' Ἡρῶν ἐ Λέανδρον. Articulus τοῦ non adiiicitur, quem cum Kromaiero recepi; sic enim hanc inscriptionem in pluribus manuscriptis Codicibus se vidisse testatur Leo Allatius de Patria Homeri Cap. 4. Tamen dubito an hic articulus quidem in illis haberetur, quia etiam non adiiicitur in veteri Michaëlis Sophiani libro, quem laudat Henr. Stephanus, & hunc locum male quoque produxit Allatius, quum illud τῇ ibi adiecerit. Quidquid sit, si Codicis manuscripti auctoritate non confirmatur, nec ego reciperem, tamen τὸ γραμματικῷ omnino retinendum. κατ' Ἡρῶν. A. & H. habent κατ' Ἡρῶν sine adspiratione, sicut etiam Cod. Barth.

- 4 Harum urbium passim apud Poëtas Graecos fit mentio. Homer. Iliad. β. vs. 836. ubi vid. Eustath. qui de his quoque egit ad Dionys. Perieg. vs. 516. Praeterea memorantur Iliad. Δ. vs. 500. P. 584. & apud Orpheum Argonaut. vs. 483. Nonnum Dionys. L. 13. p. 378. linea 2. Ed. Lubini. *ibid.* Ὀπη. ὄπη. V. Ven. & Reg.

- 5 Νηχόμενον τε κ. τ. λ. Ad crepitantis facis sonitum & natantis strepitum haec referenda puto; faces enim, dum cremantur, crepant. Quod obvium apud Auctores. Si vero secus cuiquam videatur, non est cur timeat, ne male τὸ ἀκούω referatur ad id quod proprie videtur. Nihil enim magis obvium, quam sensus denotantium vocabulorum permutatio. Aeschyl. vii. contra Thebas vs. 104. κτύπον δίδορκα. Nicand. Ther. 164. Ἀλλ' ὅταν ἢ δῶπον νύον ἔασιν, ἢ τὴν αὐδὴν Ἀθήρησιν. Ovid. iii. Trist. viii. 37. *Quumque locum moresque hominum, cultusque sonumque Cernimus.* DORVILLE. Adde Statium lib. 3. Thebaid. vs. 176.

— qui conscius actis

Noctis, & inspexit gemitus.

Vide ibi plura apud Barthium, qui hunc quoque Musaei locum producit: adde eumd. ad Thebaid. 2. vs. 101. Pro ὁμῶ Barthius citat ὁμῶς in Adversar. lib. 20. C. 21. idem indicat Codicem Palatinum pro ἀκούω habere ἀκούω ad Statii 2. Thebaid. vs. 101. quod

quod ad hunc locum notarunt viri docti Scoettgenius & Kromai-
ierus.

- 9 Ες. ἐφ'. Sic Ven. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. P. Vo.
St. & L. in marg. utraque lectio potest admitti.
- 11 Πίλεν συνέριδος. sic in omnibus Mss. & Edit. praeter S. St.
L. Whit. & Kromai. in quibus πέλε συνέριδος habetur.
- 12 τ'. δ' V. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Barth. & Par.
cum aliis melius retinui τ'. B. autem hanc voculam omittit.
- 14 Συνάειδε. Sic V. Cod. Anglic. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So.
W. H. P. Barth. Par. Vo. & Rondell. alii habent συνάειδε.
- 16 Πόντα. Πόντον. H.
- 18 Α'μφοτέρης πολίεσσιν. ita scripsi cum S. St. L. & Lond. In V.
Ven. & Cod. Bart. legitur Α'μφοτέραις πολίεσσιν. Omnes alii ha-
bent Α'μφοτέρης πολίεσσιν.
- 22 Πολίαν. retinui cum V. A. & C. S. St. L. Whit. Lond.
& K. reliqui scribunt πολίων.
- 23 Ίκελοι. εἰκελοι. Whit. & Lond. cum quibus potius facerem;
nam prima syllaba in τῷ ἱκελοι melius corrigitur.
- 24 Σησίας. Σεισίας. Barth. Par. & Rondell.
- 27 Εἰσέτι πρ. Εἰσέτι νῦν. P. & Vo. quae lectio non male forte
posset admitti, sic enim etiam in Epigrammate Antipatri, quod
legitur in Anthologia lib. 3. c. 7.
Κοινὸς δ' ἀμφοτέρων ὃν ἔχει τάφος, εἰσέτι εἰ νῦν
Κεῖνα τῷ φθονερῷ μεμφομένους ἀνέμω.
- 29 Ες πόθον. εἰς πόθον. V. & sic quoque hunc locum in Com-
ment. citat I. Vatellus. *ibid.* ἐνέδησε. ἀνέδησε. V. Venet. & Cod.
Bart.
- 30 Ἡρὼ μὲν χαρίεσσα. recte hoc verbum per τὸ εὐειδὴς explicant
Scholia, sic Theoc. Idyll. 4. vs. 38.
Ὡς χαρίεσσ' Α'μαρυλλί, μόνας σείθεν εὐδὲ θανοίσας
Λαστεύμισθ'.
- Alio sensu habes apud Homerum αἰοιδὴν χαρίεσσαν Odyss. Ω. vs.
197 *ibid.* Διοτρεφὶς αἷμα λαχῆσα. Sanguis enim pro Genete su-
mitur, de qua re vide Titium & Barthium ad Gratii Cyneg. vs.
166. hoc autem apud utriusque linguae scriptores obvium est.
Mosc. in Europ. vs. 41. Callimach. H. in Del. vs. 282. Nonn.
Dionys. L. 1. p. 32. l. 6. & L. 47. p. 1242. l. 22. apud Vir-
gil. quoque lib. 1. Aeneid. v. 239. & plurimis in locis. Cod.
Ven. habet διοτρεφὶς.
- 31 Γάμων. γάμον. H.
- 32 Παρά. περί. V. Ven. Reg. & Cod. Bart. retinendum παρά.
sic

fic quoque occurrit infra, vñ. 334. παρ' ἡϊόνισσι θαλάσσης. & 335. παρὰ κρηπίδα δὲ πύργου. Post hunc versum in Codice Regio minus recte inferitur versus 188.

Ωἷ' ἐν ναιετάεσσα σὺν ἀμφιπόλῳ τινὶ μύτῃ.

- 33 Δὲ εἰ. Codex B. habet τε καὶ. Totus hic versus abest a V. Ven. & Cod. Bart. verum pro eo reperitur illud, Ωἷ' ἐν ναιετάεσσα κ. τ. λ. de quo modo locuti sumus, quamvis pro Ωἷ' in V. legatur Ἡ' & in Venet. Ηἷ. rectissime autem editores hunc versum infra suo loco reiecerunt.

- 34 Οὐδὲ ποτ' . Οὐ δύνειτ' . V. & Ven. *ibid.* ἀγρομένησι μεθωμίλῃσι . ἀγρομένησιν ἐνωμίλῃσι : sic in omnibus praeter S. St. L. Whit. Lond. & K. retinui μεθωμίλῃσι . sic etiam apud Homerum Iliad. A. vñ. 269.

Καὶ μὲν τοῖσιν ἐγὼ μεθωμίλῃσι .

V. B. & Reg. habent συνωμίλῃσι . in Ven. errore librarii legitur συνωμίλῃσαι .

ibid. γυναιξίν , γυναιξί . S.

- 37 Huc pertinet illud Nonni L. 44. p. 1156. l. 6.

Εἰς γάμον , εἰς Παφίην ζηλήμονές εἰσι γυναῖκες .

quem locum etiam laudat Rittershusius ad Oppian. Cyneg. 2. vñ. 209.

- 38 Ἰλασκομένη . Ἰλασσομένη . B.

- 40 Μητρί σὺν ἑρανίῃ . De Venere Caelesti & Vulgari vide quae notat doctiss. Cuperus Observ. L. 2. c. 1. *ibid.* φλογερὴν . φλογεραν . Cod. Barth.

- 42 Κυπριδίη . Κύπριδος ἡ . Ven.

- 44 Πανσυδίη . Πασσυδίη . Ven. W. H. P. Par. Vo. Rondell. in A. & C. Al. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. legitur Πασυδίη . *ibid.* Εἰς ἱερὸν . Εἰς ἱερὸν . V.

- 45 Ναιετάεσκον . Ναιετάεσκον . S. St. L. Whit. & Lond. *ibid.* ἀλίσφιων . ἀλιντριφίων . V. B. & Cod. Bart. reliqui Mss. & editi habent , ἀλιντριφίων . rectissime Casauboni emendationem amplexus est Kromaierus , & hanc quoque probat I. Rondellus . Sic ἀλιντριφίς ἔδας ἀρέρης apud Nonn. lib. 13. p. 378. l. 13. huc quoque facit Ioannes Grammaticus Gazaetus vers. 267.

Καὶ σέβας ἀρχηγόνιο φαίνεται ἀκτανόϊο ,

Ὅς ῥόνον αὐτοέλικτον ἀεὶ τεφανηδὸν ἐλίσσαν

Δεινωτὸν περὶ γαῖαν ἄγει κυκλόμενον ὕδωρ .

- 47 Ἐνὶ πτολίεσσι . mallet cum S. Αἰὲ πτολίεθρα propter illud sequens ἐνὶ πτερόγεσσι . St. & L. in marg. hanc lectionem nobis quoque exhibent. *ibid.* Κυθήρων . Κυθείρων Ven. & Cod. Barth. Χερσίων Barth. & Par.

48 Λιβάνε . Λυβάνε . C. & So. *ibid.* πτερύγεσαι χορεύων . πτύχισσαι ναίων . Cod. Reg. quod sine dubio e glossemate ortum . illud autem χορεύων per *versari* optime verti potest , non tamen opus est , ut heic ita accipiatur : nam tales locutiones saepe apud poëtas occurrunt , & praecipue cum Libanus a Sacerdotibus Veneris habitabatur , quae saltationibus Sacra peragere solebant , uti heic Viri docti monuerunt .

49 Περικτιόνων . περικτυόνων . Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. περικτιόνων retinui . sic etiam scribitur apud Homer. Odyss. β. vs. 65.

Αἴλλες τ' αἰδίσθητε περικτιόνας ἀνδράπυες .

ibid. ἐλείπετο τῆμος ἰορτῆς . Codex Reginus vitiosissime habet ἐλείπεθ' ἰορτῆς θοίης . integer hic versus deest in So. & H.

50 Φρυγίης ναίτης . Φρυγίης ναίται . A & C. Rondellus quoque habet ναίται , & pro sequenti γείτονος , γείτονες , sicut etiam B.

53 Αἰθαιάτων ἀγέμην . Αἰθαιάτοισιν ἄγειν . Vatic. Venet. & Reg. Barthius ex suo Codice hanc lectionem quoque exhibet , quam tamen non probat . in hac re Viro doctissimo non adsentior , nec dubito , quin vera Musaei manus in his Codicibus lateat .

54 Αἰγυρομένων . ἀγυρομένοι . V. Ven. B. & Cod. Barth.

56 Μαρμαρυγῇ . Μαρμαρυγᾶς . V. Ven. B. Reg. & Cod. Barth. *ibid.* χαρίεντος . sic S. St. L. Whit. Lond. & Kromai. In omnibus aliis habetur χαρίεσσαν , & hoc quoque St. & L. in marg. scribunt . Ven. & Cod. Barth. exhibent χαρίεσσας . omnino tamen retinendum μαρμαρυγῇ χαρίεντος . Sic apud Nonnum Dionys. L. 1. p. 40. l. 8

Καί ποτε μὲν χαρίεντος ἐς ἄργυφα κύκλα προσώπῃ .

57 Οἷά τι λευκοπάρης ἐπαντέλλεσσα σελήνῃ . simile quid habes apud Theoc. Idyll. 2. vs. 79. eleganter etiam dixit Nonnus Dionys. L. 4. p. 118. l. 31.

Εἰ ποτε δινεύων φρενοτερπεία κύκλον ὀπωπῆς ,

Ὀφθαλμῶς ἐλέλιξεν , ὅλη σελάγιζε σελήνῃ

Φέγγει μαρμαίροντι .

pro ἐπαντέλλεσσα Rondellus habet ἐπιτέλλεσσα .

58 Χιονίων . χιονίης . Ven. & B. *ibid.* παρειῶν . Cod. Ven. habet παρηῶν .

61 Χροῖην . Χροῖη . Ven. S. St. & L. in marg. *ibid.* ἐρυθραίνετο . ἐρυθραίνετο . A. B. Cod. Barth. H. & Rondell.

64 Τρεῖς Χάριτας , κ. τ. λ. Huc facit elegans Epigramma , quod existat in Anthologia L. 1. Cap. 41. Epigr. ult.

Αἱ χάριτες , τρεῖς εἰσι· σὺ δὲ μίᾳ ταῖς τρισὶ ταύταις

Γενήθης , ἢ ἔχῃς αἱ χάριτες χάριτα .

Nonn.

Nonn. L. 43. p. 1106. l. 6.

ὀπλοτέρη γὰρ
Τρῖσσαίων Χαρίτων Βερόη βλάστησι τετάρτη.

65 Γελών. Γελάων. H.

66 Εὐρατο. Hoc omnino retinendum cum Ven. B. S. So. St. L. Wh. t. Lond. & K. Reliqui male exhibent εὔρετο.

67 Ως ἢ μὲν. Ως ῥ' ἢ μὲν. Al. 1. pro μὲν Cod. C. habet μὴν.

68 Αῤῥήτεια. Αῤῥήτηρα. S.

69 Δύσατο. Δύσσατο. A. & C.

70 Ηῖν, ὃς ἔ μινίαιεν ἔχειν. pro ὃς Ven. habet ὃν. hanc autem voculam omittit Iunt. 2. In Codice Regio legitur Ηῖρατο ἐλεῖν ἐτέρην μινην δὲ. Cod. Bart. habet Ηῖρά τε χ' εἶνε τέτην μινην. Subiungit vero Barthius, legit idem ille librarius ἡρᾶ τ' ἔχειν ἐτέρην μινην.

71 Καλλιθέμεθλον. Καλλιθέμεσθλον. A. & C. Al. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Par. & Bart. *ibid.* placuit scribae Codicis Veneti pro νηὸν ἀλῆτο scribere νοῦν γεέλατο.

72 Iterum in Cod. Ven. pro νόον εἶχε male habetur νέον εἶχε.

74 Εἶδρακον. Εἶδραμον. B. & Rond.

76 Οὐπω. ἔποτ'. Ven. *ibid.* Κεδὴν θ', ἀπαλὴν τε, ἰδανῆν θ' ἀπαλὴν τε. B. νηνίδα πᾶνθ' ἀπαλὴν τε. S. quod etiam apud St. & L. in margine reperies. hic versus autem in Codice Barthiano sic legitur:
Τοίην δ' ἔποτ' ὀπωπα νηνίδα τὴν δ' ἀπαλὴν τε.

77 Καὶ. Ηῖ. B.

78 Κόρον δ' ἔχ εὔρον ὀπωπῆς. eadem fere dixit Nonnus L. 5. p. 158. l. 6. ubi eleganter dicit δέμας διεμύτρεε κέρης, nempe ὀφθαλμοῖσι. & L. 42. pag. 1080. l. 16.

Οὐ δὲ οἱ εἰσορόωντι κόρος πέλει· ἰσαμμένη γὰρ

Παρθίνον ὅσπον ἔπωπε, τόσπον πλέον ἤθελε λούσειν.

In Codice Veneto habetur κόρην δ' ἔκ οἶδα ὀπωπῆς. Pro verbis Παπταίνων ἐμύγησα, Rondellus legit παπταίνων ἀμύγησα. *alioqui sunt rugnantia*, ait, *cum versu 171.* Οὐ κάμειν εἰσορόων. Sed male; non tam axie loquuntur poëtae, & praeterea elegantius vers. 171. dixit Musaeus ἔ κάμειν εἰσορόων, ut eo vehementius amorem exprimeret.

80 Εἰφικεύω. ἐφικοίμην. Ven.

81 Praetulerim

Ἡμετέροις παράκειται ἔχων ἐν δώμασιν Ηῖρᾶ.

Spe quidem *suam* potest dicere: vim tamen maiorem sententia habitura videtur, si δώμασιν epitheton hoc adiiciatur. DORVILLEVS.

83 Ὀπάσσαις. ὀπάσσοις. Ven. & B.

- 84 Ε'φώνειν . ἐφώνην . A. & C. in Codice Veneto male habetur ἐπιφώνειν . tum debuisset saltem sic legi τοῖα τις ἡδέων ἐπιφώνειν . *ibid.* ἄλλοθεν ἄλλος . in eod. Cod. legitur ἄλλωθεν δ' ἄλλος .
- 85 Ε'τεμύνατο . στήμνατο . Ven.
- 86 Λείανδρε . Λέανδρε . B. & Rondell.
- 88 Πυριπνεύσοισι . πυριβλήτοιςι . V. & Ven. recepta lectio magis placet . sic πυριπνεύοντας οἷσ' habuimus supra v. 41.
- 89 Α'μμορος . Ven. male habet ἄμμορος . & H. ἄμμορος .
- 90 Πυρσός . πυρσόν . B. & Rondell.
- 91 Κραδίη . κραδίης . Ven. *ibid.* ἀνικήτης . ἀνικήτον . Ald. 2 & Iunt. 1.
- 93 Πέλει . πέλοι . Ald. 2. & Iunt. 1. & 2.
- 94 Ο'φθαλμός δ' . melius cum Par. & H. legi posse puto ὀφθαλμός δ' .
- 95 Ἐλκος . Κάλλος . Ven. & B. Omnino retinendum τὸ ἔλκος . quod ex praecedentibus ἀπ' ὀφθαλμοῦ βλάων satis patet . simile dixit Ovidius Heroid. Epist. 16 v. 276.
—— descendit uinuius ad ossa mentem .
Codex Regius habet κάλλος , ubi Rondellus ait *quasi καὶ ἔλκος esset legendum* .
- 97 Κραδίη . κραδίη . Ald. 1. & 2. H. St. & L. in marg. P. Par. Vo. Whit. Rondell. & Lond.
- 98 δ' ἀπενόσφισεν . voculam δ' omittunt B. & Rondell. So. scribit ἀπενόσφιζεν .
- 100 Ε'βαινε . εὐτο . B.
- 101 Λοῖα . Δοῖα . Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. Rondell. error ex similitudine litterarum ortus . *ibid.* ἐλέλιξεν . ἐλέλιζεν . A. C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. & Rond. ἔληξεν . V. ὑπέδειξεν . Ven. Verum haec lectio omnino reiicienda est ; nam illud ἐλέλιξεν proprie & eleganter dicitur sic apud Nonnum Lib. 4. Dionys. p. 118. l. 30.
Εἰ ποτε δινεύων φρενοτερπέα κύκλοι ὀπωπῆς ,
Ὄφθαλμοὺς ἐλέλιξεν , ὅλην σελεύγιζε σελήνη
Φίγγει μαρμαίροντι .
- 103 Συνέηκε . συνέηκε . B. ἐνόησε . Ven.
- 105 Α'πέκρυψεν . επέκρυψεν . V. S. & Rond. επέκρυψεν . St. & L. in marg.
- 106 Ὑπαγγελέσσα . Ε'παγγέλλεσσα . V. ὑπαγγέλλεσσα . Ven. B. Barth. Par. & Rondell. ἐπιγγελέωσσα . S. ἐπιγγελέωσσα . St. & L. in marg.
- 107 Ε'νδοθι . Ε'νδοθεν . V. Codex Venetus pro ἔνδοθι θομὸν mendo-
se habet ἐνδ' θιδυμὸν .

- 108 Οὔτι· Οὔτι. H. *ibid.* ξυνήκε. συνήκε. Lond.
- 109 Ωῖον. Ωῖον. So.
- 110 Ηῶς. Ηῶς. S.
- 111 Ἀνέφαινε. ἀνάφαινε. B. ἀνέφνη. Ven. in secunda editione legitur ἀνέτελλε. dubitarem, an glossa non esset, verum in hac editione nulla reperitur, adeoque hanc lectionem non improbarem.
- 113 Ἐπιθράσκεισαν. ἐπιθράσκεισαν. Bart. Par. & Rondell.
- 114 Μιν. δὲ. V. Ven. B. Cod. Reg. & S.
- 115 Ἐσονάχιζεν. ἐσονάχισεν. Ven. ἐσονάχισεν. B. ὁσονάχιζεν. Rond.
- 116 Χωομένη. χωομένη. Iunt. 1. & 2. St. & L. *ibid.* ἐξίσπασε. ἐξίσπαζε. H.
- 117 Χαλίφρονα νύματα. cum Gulielmo de Mara potius verti per *remissos nutus*. sensus huius versus erit, *ut sensit nutus signa remissae mentis puellae*.
- 118 Θαρσαλίως. Θαρσαλίη. Ven.
- 120 Οἰκαλίους. οἰκαλίως. sic omnes praeter V. S. So. St. L. P. & Vo. in margine tamen St. & L. quoque repraesentant οἰκαλίως. Codex Venetus errore tantum calami habet οἰκαλίως.
- 121 Ἀννέικατο. ἀννέικατο. V. Ven. & S.
- 128 Παρθενικήσω. Michaël Neander in libro, quem de re Poëtica Graecorum conscripsit p. 732. citat *Θηλυτέρῃσι*, quod certe ἀμάρπημα μνημονικόν yiri docti fuit, nam forte in animo habuit verbum 36.
Μῶρον ἀλνομένη Ζηλήμονα θηλυτεράων.
- 129 Ἐπὶ κλύει. Ως κλύει. Cod. Vatic. Ως ἔκλυει. Ven. & B. secunda editio habet Οὔτ' ἔκλυει. retinendum ἐπὶ κλύει, quod etiam apud Homer. occurrit *Iliad.* O. vs. 270. ἐπὶ θεῷ ἔκλυει αὖθην, & alibi. *ibid.* ἀπειλῆς. male Cod. V. Ven. & Reg. habent ὀπωπῆς.
- 131 Ἀπειλιώσι. ἀπειλιέσι. B. & S. ἐχθαίρουσι V. & Ven. saltem, ut ratio metrica constaret, scribere debuissent ἀπεχθαίρουσι, ut in Codice Regio.
- 132 Κυπριδίων ὁάρων. Οἱ αῖροι, *confabulationes colloquia*, sic interdum recte vertitur hoc verbum. eo sensu ὁάρες ὁαρίζειν dixit Homerida incertus in Hymno 21. verum apud Nostrum hoc loco, sicut etiam vs. 230. cum interpretibus per *Veneraeas consuetudines* verti debet. Anna praestantissima ad Callimachi Fragment. 16. vs. 3. εὐναίης ὁαρισμῶς Gallice explicat *Discours de Mariages*; quamvis Pareus vertat *praecepta coniugalia* in Comment. ad vs. 274.
- 133 Εὐδομον. εὐδομον. Ven. *ibid.* κύσας. κύσας. B.

134 Πόθω βεβολημένος οἶσρος, quod verti *amoris ictus furore vel incitatus*. aliud enim est κέντρον ἔρωτος, quod habes apud Nostrum vs. 87. 166. & 196. Nonnum lib. 42. p. 1085. l. 22. aliud est οἶσρος, quod Scholiastes Oppiani ad 1. Halieut. vs. 500. explicat per μανίαν, nec aliter Hesychius οἶσρος, μανίαις. Adde Lucianum in Afino p. 250 edition. Aldin. An. 1522 ἔρωτι καὶ οἶσρῳ φέρεται, & hinc οἶσρῖν, quod ibid. paullo ante habetur. In Codice Vaticano legitur πόθω βεβολημένος οἶσρος, & Veneto πόθω βεβολημένος οἶσρος.

136 Ἐπιχθονίῃσιν ἴσην — γυναιξίν. ἐπιχθονίων ἴσην — γυναικῶν. V. Ven. & Reg.

138 Οὐλβίος, ὅς σ' κ. τ. λ. Alexander Pope, princeps poëtarum Britannorum in versione Odyss. Homericæ L. 6 p. 70. comparat Homeri locum Odyss. 155. cum Mutæi vs. 138. & castitatem poëtae antiqui dilaudat: sed quum heic ταυτολόγον putet, καὶ οὐλβίη ἢ τέκε μήτηρ, γαστήρ ἢ σ' ἐλόχευσε μακαρτάτη, non plane adsentior: solemne enim optimis Scriptoribus per partes aliquid vituperare, laudare, licet de re universa verba iam fecerint: & esto ταυτολόγον, non ideo erit vitiosum: pulcherrimæ apud Poëtas & Oratores sunt ταυτολογίαι. non magni momenti porro quod similitudine soni offendatur ἐπιχθονίῃσιν ἴσην. nam quis poëtarum talia non multa habeat? Quid ipso Homero fiet Iliad. N. vs. 642.

Αὐτὸς δ' αὐτ' ἐξαῦτις ἰὼν προμαχόισιν ἐμίχθη.

Odyss. Δ. vs. 754.

Μηδὶ γέροντα κακοῦ κακὰ κωμίνον. —

Quid Moscho Idyll. 2. vs. 104.

— οἶά τε νῆϋς

Πρῆϋς.

Sed millena talia in Graecis & Latinis occurrunt. Popius tamen ibi iure summo Homerum vindicat a l. C. Scaligeri inani crisi.
DORVILLIUS.

139 Γαστήρ ἢ. illud ἢ abest a Ven.

141 Non heic cum Pareo illud μετέρχει in μετέργει mutandum censeo. eadem fere dixit Homerus μετέρχει ἔργα γάμοιο. Quem locum ipse quoque indicat, & legitur Iliad. E. vs. 429. ibid. Κύπριδος ἔργα, sic ἔργον ἔρωτος apud Oppian. 4. Halieut. vs. 161. εὐνῆς ἔργα, Halieut. 1. vs. 533. ἔργον πολέμου apud Orpheum Prognost. vs. 15. & ἔργα μάχης vs. 38.

142 Hic versus in editione Hervagiana non habetur.

143 Ὑποδρήσσειν. ὑποδρήσειν. Cod. Anglic. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2.

- & 2. So. H. P. & Vo. *ibid.* Α'φροδίτη. Α'φροδίτην. Ven. B. & S.
- 145 Πισά. κεδνά. Ven. & S. non male quidem, sed *Veneris sacra* per excellentiam *πισά* dici possunt, hinc *foedera amantium*.
- 146 Κυθήρειαν. Α'φροδίτην. P. & Vo.
- 148 Γκέτην. οϊκέτην. S. *ibid.* ἰθέλης cum omnibus scripsi. in K. minus recte habetur ἰθέλης. idem mox habuimus paullo ante vs. 144. Η'ν δ' ἰθελήσης. *ibid.* παρακαίτη. παράκοιτιν. Ven.
- 149 Τόν σοι Ε'ρωσ ἡγρευσεν. illud ἀγρεύειν heic eleganter dicitur. sic in Epigrammate Macedonii ὑπάτω, quod legitur in Anthologia lib. 7. p. 598. Ed. Wech.
- Τὸ εἶμα τοῖς χαρίτεσσι προσώπατα δ' ἄνδοι βάλλεις,
ὄμματα τῇ παφίῃ, τὴν χέρα τῇ κιδάρῃ.
Σκυλίους βλεφάρων φάος ὄμμασιν, εὐας αἰοιδῇ,
πάντοθεν ἀγρεύεις πλήμονας ἡϊθέας.
- ibi autem versu primo potius cum Vinc. Obsopoeo pro βάλλεις legerem θάλλεις, quae lectio ex Musaei vs. 65. defendi potest,
Ὀφθαλμὸς γελῶν ἱκατὸν χαρίτεσσι τιθήλει.
- Practerea quam facile littera θ corrupta fuerit in β! cuius rei exempla nobis suppetunt ex doctissimo G. Canteri libello de ratione emendandi auctores Graecos cap. 1. *ibid.* Τόν σοι. Τόν με. Ven.
- 150 θὸς. θ' ὁ. Ven. θεὸς legitur in Rondell. vitio procul dubio librarii.
- 151 Ε'κόμιζεν. ἐκήμισεν V. in Codic. Ven. hic versus sic legitur
Θητεύειν ἐκόμισεν Γ'ορδανίῃ ποτὲ νόμφῃ.
in Vatic. & B. habetur Γ'ορδανίην.
- 152 Ε'πεμπε. ἱπεμψε. S.
- 153 Α'ταλάντη. Cod. V. & Ven. male scribunt Α'ταλάντε.
- 156 Πάσῃ. πάσση. B.
- 157 Πείθει. Δείδει. Ven.
- 158 Παρίπυσεν ἀνέπυσεν. B. & S. *ibid.* ἀναπομένης. ἀναινομένην. Ven. & B.
- 159 Ε'ρωτοτόκοισι. ἐρωτοκίοισι. B.
- 160 Α'φθογγος ἐπὶ χθόνα πῆξεν ὀπωπῆν. similis locutio occurrit apud Theocrit. Idyll. 2. v. 112. Nonn. lib. 46. p. 1196. l. 6. Virgil. Aeneid. l. 6. v. 469. l. 7. vs. 250. l. 8. vs. 520. Ovid. Metam. l. 13. vs. 125. ubi vid. notas. in Cod. Ven. perperam legitur παρθενηκὴν δ' ἄφθογγον. in Vatic. quoque habetur ἄφθογγον.
- 161 Ε'ρυθρίωσαν. ἐρυθρόωσαν. V. & Ven. ἐρυθρίωσαν. S. ἐρυθροῖωσαν. Iunt. 2.

162 Εἴεν . ἔξισιν . Ven. *ibid.* ὑπ' . sic A. S. Vo. Lond. & K. omnes alii habent ἔπ' .

163 Συνέργει . συνέργει . V. συνέργει . Ven.

164 In Cod. V. & Ven. pro πάντα legitur ἐστὶ .

168 Κάλλει . Κάλλει . Rondell. Κάλλεια . V. & Ven.

169 Οὐφρα μὲν ἔν . illud ἔν omittunt Codices A. & C. *ibid.* ἔχεν . ἔχε . Ven. & S. *ibid.* ὁπωπὴν . ὁμίχλην Ven. A. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. So. H & Par. Constantinus Lascaris recte pro ὁμίχλην legit ὁπωπὴν , uti in Commentario Io. Vatelli videre est . Et Gulielmum quoque de Mara sensum huius loci percepisse ex eius interpretatione colligitur :

Ergo donec humi radiantia lumina fixit .

Quos tamen male reprehendisse videtur Io. Vatellus , quod illud ὁμίχλην non retinuerint .

172 Ἀνεδείκατο . ἀνεδείκατο . V. ἀνεφίλατο . Ven.

173 Ἀποσάζουσα . ὑποσάζουσα . Ven.

174 Πέτρον ὀρίνας . πέτραν ὀρίνης . V. & Ven.

176 Ἐκόμισαν . ἐκόμισαν . Ven.

177 Ἐφθίγγας . in So. habetur ἐφθίγγατο , & sic quoque edidit Rondellus , sed in notis ἐφθίγγας legendum monet , quod in omnibus aliis iam habetur .

178 Pro ἄπισος scripsi ἄπυσος cum secunda editione , quod etiam probat Andreas Papius . Henr. Stephanus & Lectius hanc lectionem in margine repraesentant , & sic quoque Gulielmum de Mara legisse ex eius interpretatione patet :

— nam qualiter errabundus

Ignotusque , meo poteris succedere lecto ?

sic etiam hunc locum citat Michaël Neander de re Poëtica pag. 733. & pro ἐμῇ φιλότῃ , scripsit ἐμοὶ φιλότῃ . & certe τὸ ἄπυσος optime heic convenit . explicatur per ἀνήκουσος ab Hesychio & Etymologici Magni Auctore , nec aliam explicationem dant scholia minuscule ad Homerum Odysseam A. v. 242. & alibi . Hanc autem lectionem quoque confirmat Clarissimi DORVILLII nota , quae sic sese habet : Certe in genere peregrini ἄπισοι dicuntur . fides illis non facile habetur , sed durius illud tamen heic . Videtur legendum ἄπυσος . Aeneas erat ξείνος ἀλήτης , sed non ἄπυσος : & ideo facile fides ei habebatur . hic contra . Certe augebitur sic , ita mihi saltem videtur , periodi ἐνέργεια .

179 Δυναμίσθα . sic legitur in omnibus , praeter Vaticanum . A. B. H. & K. qui scribunt δυνάμειθα .

180 Η' δ' ἐθελήσῃς , ἔν δ' ἐθελήσῃς . S. in Cod. A. male habetur ἔν δ' ἀθελήσῃς .

181 Πολύφοιτος . πολίφοιτος . Cod. Ven.

182 Σκοτίεσαν . τοκίεσαν . B. σκοτίεσι . Rondell. forsan τοκίεσαν scribere voluerunt, quod non male heic legere possumus : illud quidem mox praecessit vs. 180. sed talia passim apud auctores recentioris aevi inuenies : sic apud Nostrium supra vs. 103.

Αὐτὴ δ' , ὡς ξυνέηκε πόθον δολόεντα Λεάνδρου ,

Χαῖρ' ἐπ' ἀγλαίῃσιν . ἐν ἡσυχίῃ δὲ καὶ αὐτῇ .

ubi illud αὐτῇ minus eleganter bis repetitur , & κακοφωνίαν parit , quam tamen heic non deprehendes , licet τοκίεσαν legas . Firmare hanc lectionem quoque videtur illud Ovidii Epist. Leandri vs. 13.

Non poteram celare meos , velut ante , parentes .

Vulgata lectio tamen satis placet , sed σκοτίεσαν Ἀφροδίτην elegantius verte *furtivam Venerem* , non *tenebrofam* ; sic quoque versu 290. Κρυπταδίῃ — Κυθριδίῃ potius verterem *Furtiva-Venere* .

184 Εὐνὴ τριόδοισιν ἀκούει . adde illud Horatii lib. 2. Satyr. 6. vs. 50.

Frigidus a rostris manat per compita rumor .

Martian. Capell. de Nuptiis Philolog. lib. 1. pag. 2. Ed. H. Grotii : *idque deditum mundo loquax triviarum dissularet humanitas .*

Vbi doctissimus Grotius hunc Musaei locum citat . pro τριόδοισιν Cod. Ven. habet τριόδοισιν .

186 Pro ἐμῶν in Cod. B. legitur ἔχω .

188 Ναιτάσσα . ναιτάσσα . C.

191 Εἶασιν . ἱασσιν . Ven. W. Barth. & Rondell.

192 Παρίασιν . παρίασιν . Ven. W. Barth. & Rondell.

193 Ἡμερόφωνος retinui cum V. S. St. L. & K. omnes alii habent ἡμερόντος , & hoc in margine scribunt St. & L.

194 Κρύπτε . κλέπτε . P. & Vo. sed priorem lectionem retinui . Kromaierus quoque ediderat κλέπτε , sed in addendis & corrig. recte illud κρύπτε retinendum monuit . supra quidem vs. 161. habuimus

Αἰδοῦ ἐρυθιάσαν ὑποκλέπτουσα παρῖν ,

& ὑποκλεπτὴν Ἀφροδίτην vs. 182. Sed heic invitis libris nihil immutarem . *ibid.* παρῖν . παρῖαν . V. & Ven.

195 Εἰπεμέμφετο . ἐπιμέμφετο . Barth. & Par.

196 Βεβλημένος . βεβλημένος . Ven. B. & Rondell.

197 Φράζετο recte explicat Scholastes per ἰβελύετο , δινεύετο . de hac voce vide ad Orpheu Prognost. de terrae motib. vs. 1. in collect. carm. Gr. Doctis. Maittairii .

198 Αἰολόμητις . αἰολόμητιν . Ven. S. St. & L. qui tamen in margine αἰολόμητις veram procul dubio lectionem exhibent .

sic

fic Amor dicitur πολύμητις ab Orpheo Argonaut. vf. 422.

Πρὸς βύτατόν τε ἔ' αὐτοτελῇ πολύμητιν ἔρωτα.

ibid. Δαμάζει. Δαμάσας. St. L. & Kromai. in Cod. Vatic. legitur δαμάσει, & Ven. δάμασσε. S. exhibet δαμάσας. Omnino tamen τὸ δαμάζει genuina certe lectio cum omnibus aliis retinenda est, & hanc quoque in margine agnoscunt St. & L.

204 Εἰ πυρὶ παφλάζοιτο. Sic κύματα παφλάζοντα apud Homer. Iliad. N. vf. 798.

206 Βαρυγόδοιο. περιπτώσοιμι. V. Ven. Cod. Reg. S. St. & L. in arg. an illud non retinendum sit, valde dubito. vide Homer. Iliad. Δ. vf. 371.

Τὶ πτώσεις; τί δ' ὀπιπτεύεις πολέμοιο γειφύρας;

Quint. Calab. lib. 11. vf. 445.

Οἱ δὲ περιπτώσοντες ἀνύμωμον ἀνέρος ἀλκήν.

in Cod. A. legitur περιπτώσοιμι.

208 Ἀγάρροον. ἀγέρρων. V. ἀγέρροχον. Ven.

209 Σειό. σοῖο. B. & C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. H. Barth. Par & Rondell.

210 Μῆνον. Θῆνον. S.

211 Ἐκ περάτης. ἐκ περάτη. Ven. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2.

213 Ὀπιπτεύων. ὀπιπύων. B. quod saepe confundi solet. Reg. legit ὑποπτεύων. in P. & Vo. legitur ὀπιπτεύσας. illud autem ὀπιπτεύων verte *observans*; ὀπιπτεύειν enim est *observare*; de hac voce egit Clariss. G. d' Arnaud in Animadv. Critic. pag. 71. Sic apud Hesiodum Eργ. v. 29.

Νεῖκε' ὀπιπτεύοντ', ἀγορῆς ἐπακτὸν ἔοντα.

ubi Proclus Scholiastes, Νεῖκε' ὀπιπτεύοντα.) ταῦτέστι πρὸς μόνας τὰς φιλονικίας βλέποντα, καὶ ἐπήκουον ὄντα τῶν κατ' ἀγορὰν κινεμένων φιλονικιῶν. Adde H'mer. v. 42.

Εὖ μάλ' ὀπιπτεύοντα εὐτροχάλας ἐν ἀλειῇ

βάλλειν.

ubi vide eundem Scholiasten, qui τὸ ὀπιπτεύοντα explicat καλῶς περιβλεψάμενον hinc etiam libentius apud Callimachum Hymn. in Delum vf. 62. pro γαῖαν ὑποπτεύοντες, vel ut Cod. MS. ὑποπτεύοντες, legerem γαῖαν ὀπιπτεύοντες. emendationi eruditissimi G. d' Arnaud subscribens. *ibid* οὐκ ἔψομαι in Cod. Regio legitur οὐ βλεψω: quod certe glossa est ab imperitis in contextum recepta, & nihil heic in votis libris immutare ausus fui; tamen illud ὀψάδοντα, uti doctiss. Canterus emendavit, omnino amplector. sic evitabimus ne diphthongi αι & οι sequente consonante corripiantur, & nullus dubito, quin sit Musaei manus.

- 216 Φίλη, πεφύλαξο. In edition. Iunt. 1 & 2. legitur φίλητε φύλαξο.
- 219 Εἰ ἐτιόν δ' ἐθέλεις retinui cum S. St. L. Whit. K. & Lond. reliqui habent Εἰ ἐτιόν δὲ θέλεις. Omnino legendum videtur Εἰ δ' ἐτιόν ἐθέλεις DORVILLIUS. Sic quoque apud Homerum invenies Εἰ δ' ἐτιόν. Iliad. M. vf. 233. & Σ. vf. 305.
- 221 Συνέδιντο. ἐθέλοντο. B.
- 223 Μαρτυρίῃσιν. Μαρτυρίοισιν. B. *ibid.* φυλάξιν. Sic S. St. L. K. & Lond. in V. Ven. & A. legitur φυλάττειν. omnes alii exhibent φυλάσσαι.
- 224 Η' μιν. Οἱ μιν. Ald. 1. *ibid.* φῶς. sic Par. & K. alii omnes scribunt φάος. *ibid.* περῆσαι. περάαν. Ven.
- 225 Πανυχίδας. πανυχίδας. A. B. & Rondell.
- 226 Αἰκόντες. Barthius habet ἀκόντες. quod etiam apud Quintum Calabrum confunditur lib. 6 vf. 585. ubi pro ἀκόντες restituit αἰκόντες L. Rhodomannus. Vide eius emendat. in hunc Auctorem.
- 228 Μῆτι. Μῆδε. B. *ibid.* Βαλὼν. λαθῶν. V. Ven. & Reg. quod prope accedit ad Cl. Bergleri emendationem, qui legit λαβῶν, & hoc omnino amplector. *ibid.* Πύργς. πύργμ. S. St. & L. qui tamen in margine scribunt πύργς, & sic omnes alii habent.
- 229 Ε'π'. ἐς. V. & Ven.
- 230 Πανυχίαν. Sic A. S. St. L. Whit. Lond. & K. In V. Ven. B. C. & reliquis editis habetur πανυχίην, & sic quoque St. & L. in marg.
- 231 Η'ρήσαντο. ἡράσαντο. S.
- 232 Η'δῃ. Η'δε. B.
- 235 Αἰνέμιμνι. ἐφύλαξε. P. & Vo.
- 236 Πολυκλαύσιοι. πολυκλαύτοιο. A. & C. & in omnibus editis praeter S. St. L. Whit. Lond. & K. *ibid.* illud δοκίμων heic eleganter ponitur, ac proprie dicitur de venatione; nam venatores feras oculis notare solent. sic Homerus loquitur de cane venatico, cum quo Hectorem comparat Iliad. Θ. vf. 340.
 Ἀπτήται κατόπισθε, ποσὶν ταχέεσσι πεποιθώς,
 Ἰσχία τε γλυτὰς τε ἐλισσόμενόν τε δοκίμει.
- 237 Τι. δὲ. B. & Barth. γε. Ven.
- 240 Ε'πειγομένοις. ἀπειγομένοις. A.
- 241 Θαλάσση. retinui cum S. St. L. Whit. Lond. & K. omnes alii habent θαλάσσης. sic quoque in marg. St. & L.
- 244 Προέλεκτο. προλέλεκτο. Vatic. & Ven.
- 245 Ἀλλὰ θαλάσσης ἐστὶν ὕδωρ. Rondellus legit ἀλλὰ θαλάσσης ἰκτὸς ὕδωρ, ut sit oppositio (ait) luculenta inter mare, quod extra Leandrum

drum est, & ignem, qui intra Leandrum. Quae emendatio reii-
cienda videtur, si spectes illam Bergleri pro θαλάσσης legentis θα-
λασσα, cum quo omnino facerem: sensus enim tunc optime pro-
cedit.

246 δ' hanc voculam male omittit Voëtius.

248 Διῦρό μοι εἰς φιλότῃα. similem locutionem habuimus supra vs.

29. Ἡρῆς εἰς πόθον ἦλθε.

250 Καὶ κρατεῖ πόντοιο. Venus navigantium etiam curam gerit,
uti notavit Vir doctus ad Anytae Poëtriae Epigramma 2. in Ve-
nerem, quod exstat in collectione octo Poëtriarum edita a Cl.
Wolfio.

Κύπριδος οὗτος ὁ χῶρος, ἐπὶ φίλον ἔπλετο τῆα.

Αἶν' ἀπ' ἡπείρου λαμπρὸν ὄραν πέλαγος,

Ὅφρα φίλον ναύτησι τελῇ πλῆον, ἀμφὶ δὲ πόντος

Διμαίνει, λαμπρὸν δεικόμενος ζῶαν.

Adde quoque Nostrium infra vs. 320.

Πολλάκι μὲν λιτάνευσε θαλασσαιήν Ἀφροδίτη.

Praeterea hoc clare patet ex Ovidio Heroid. Epist. 15. vs. 213.

Solve ratem. Venus orta mari, mare praestat amanti.

Aura dabit cursum; tu modo solve ratem.

Ipse gubernabit residens in puppe Cupido:

Ipse dabit tenera vela, legeique manu.

Adde Epist. 16. vs. 25.

Perstet: &, ut pelagi, sic pectoris adiuvet aestum:

Deferat in portus & mea vota suos.

& Epist. 19. vs. 159. *ibid.* pro ὀδυνάων. in Cod. Vatican. & Vé-
net. legitur ὑμναίων.

251 Ἀπιδύσατο πίκλον. ἀπιδύσσατο πίκλον. Ven.

252 Ἀμφοτέρης retinui cum S. Steph. L. Whit. Lond. & K. reliqui
omnes habent ἀμφοτέραις.

254 Κατιναντία. in secunda editione scribitur κατ' ἰναντία.

255 Αὐτόσολος. ραυτόσολος Barth. & Rondell.

257 Λευγαλῆς. λεπταλῆς. V. & Ven. *ibid.* αὔρησιν. αὔραισιν. sic
omnes praeter V. Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. Codex
Regius habet λευγαλῆς & pro αὔρησιν mendose etiam δ' εὐρήσιν.
ibid. ὄθιν. ὄθι. V. & Ven.

258 Ἐπίσκιπιν. ἀπίσκιπιν. H.

261 Περιπτύξασα. περιπτύξασα. H. περιπτήξασα. S.

263 Νυμφόμοιο. νυμφικόμοιο. V. & B. *ibid.* παρθινῶνος. sic S. St.
L. Whit. Lond. & Krom. in Codice Veneto legitur παρθινῶνας
errore calami pro παρθινῶνος. reliqui scribunt παρθινῶνος.

264 Δίμας δ' ἔχριν ἰλαίῳ Εὐόδμῳ, ῥοδίῳ. De unguentorum generibus & eorum usu plurima docuit Illustr. Spanhemius ad Callimachi Hymn. in Lavac. Pallad. vñ. 13.

265 Ἀλίπνοον. ἀλίπλεον Rondellus. ἀλίπλοον B. W. & Barth.

267 Ἰᾶχε. Sic Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. reliqui exhibent Ἰνεπε. sic etiam in marg. St. & L. In Vaticano Cod. legitur Ἰσχε, ex quo facile Ἰαχε exsculpes. Andreas Papius quoque, quamvis Ἰνεπε ediderit, tamen in notis τὸ Ἰαχε non male praefert.

268 Πολλὰ μύγησας, ᾶ. in Codice Veneto legitur πολλ' ἱπαθες τὰ, quae lectio forsan quoque a manu glossatoris provenit. idem tamen dixit Homerus Odyss. Θ. vñ. 155.

Ὅς πρὶν μὲν μάλα πολλ' ἱπαθον, ἔ' πολλ' ἐμύγησα.

in Vaticano habetur πόλλ' ἱπαθ' δὲ. *ibid.* πάθς. in secunda editione & Suter. male legitur πάθοι.

269 Πολλὰ μύγησας. πολλ' ἐμύγησας. Ven. Eodem modo locutus est Homerus loco mox laudato.

270. Pro τ' in Codice Ven. & secunda editione legitur δ'.

271 Ἐνικάτθιο. Ald. 1. & 2. scribunt ἐνὶ κάτθιο. B. & S. exhibent περικάτθιο, & hoc quoque apud St. & L. in marg. invenies. in Codice Vaticano & Veneto legitur παρακάττιο.

272 Ταῦτ'. τὰ δὲ. V. & Ven. *ibid.* λύσατο. λύσσατο. Ven. *ibid.* μίτρη. μήτρη. B. & Par. De zona virginitatis signo egregia notavit summus Spanhemius ad Callimachi Hymnum in Iov. vñ. 21 & Dian. 14. adde quoque Io. Hoelzlinum ad Apollonium Rhodium lib. 1. Argonaut. vñ. 288.

274 Ἦν γάμος, ἀλλ' ἀχόρευτος. huc facit locus Theocriti Idyll. 27. vñ. 25.

Οὐκ ὀδύνην, ἔκ' ἄλγος ἔχει γάμος, ἀλλὰ χορεῖν.

Homer. Odyss. τ. vñ. 144. & seqq.

275 Ἡ'ρην. omnes nostri Codices Mss. & editi habent Ἰ'ερην praeter P. Vo. & K. cum quibus omnino Leopardi emendationem amplexus sum pro Ἰ'ερην reponentis Ἡ'ρην. quod etiam e Codice Neapolitano legendum monet G. Falkenburgius in Lectionibus & Coniect. ad Nonni Dionys. lib. 4. pag. 130. l. 19. vide quoque Rittershusium ad Oppian. Halieut. lib. 4. vñ. 156. adde Nonnum lib. 31. p. 794. l. 18.

Μητέρα πασιθῆς Ζυγίαν θαλαμηπόλον Ἡ'ρην.

Sic vetus Marmor inscribitur IYNONI IYGALI, quod notat Rondellus. immo *sibia*, quam in nuptiis veteres adhibere solebant etiam dicitur *Zygia* apud Apuleium Metamorph. lib. 4. p. 152. edition. B. Vulcanii. *ibid.* αἰδός. αἰίδαν. V. Ven. B. Reg. S. St. & L.

& L. in marg. utraque lectio recte potest admitti. Rondellus habet αἰδός.

276 Δαῖδων. δάδων. sic legitur in omnibus praeter V. S. St. L. Whit. Lond. & K. in So. legitur δαῖδων. *ibid.* ἤσραπτε. ἤσραψε. Vatic. & Ven. quod forte retinendum.

277 Ἐπισκίρτησι. ἐπισκήρτησι. B. ἐπιυφήμηση. S. hanc lectionem etiam repraesentant Stephanus & Lectius in margine. in Vatic. & Ven. habetur ἐπεκτύπησι.

278 Αἴσις. αἰσις. V. Ven. Reg. & B.

280 Illud Σιγῇ πασὸν ἔπηξεν, ut & versum praecedentem melius paraphrastice vertit Andreas Papius.

Et stratum taciturna torum genialibus horis

Ipsa quies statuit.

281 Michaël Neander de re Poëtica p. 730. quem librum supra laudavi, hunc locum sic citat Ἦν γάμος ἦν ἀπάνευθεν κ. τ. λ. sed cum heic quoque memoria lapsus fuisse credo, versu etiam 280. pro ἔπηξεν citat ἔπηξε.

282 Hic versus & tres sequentes in Cod. Vatican. & Ven. desiderantur.

283 Ἀριγνώταις. ἀριγνώτοις. B.

285 Ἔτι πνείων ὑμεναίων. eandem locutionem reperies apud Nonnum Dionys. lib. 25. p. 648. l. 10.

Οὐκ ἄγαμαι Περσῆα μίαν κτείναντα γυναῖκα,

Εἴμασι νυμφιδίοισιν ἔτι πνείσαν ἱρώτων.

rarior locutio occurrit apud eundem lib. 45. p. 1162. lin. 32.

— Ἡμιτέλεσον ἔτι πνείοντα τεκῶσης.

πνείων idem ac ὄζων interdum significat, uti rectissime docet doctiss.

Berglerus. sic apud Oppianum lib. 1. Cyneget. vs. 339.

Στεφάμινος, πνείων τε παλαιστίναιο μύροις.

287 Integer hic versus deest in Cod. A.

288 Ἡρήσαντο. ἠράσαντο. S. *ibid.* κατελθίμην. μεθελκίμην. V. & Ven.

291 Οὐδ' ἐπὶ δῆρὸν. sic legitur in B. S. St. L. Whit. Lond. & K. In Ald. 1. & 2. & Iunt. 1. habetur ἐδὲ τι δῆρὸν. reliqui scribunt ἐδὲ τι δῆρὸν. sed ibi potius legendum est ἐδ' ἔτι δῆρὸν. Praetuli tamen ἐδ' ἐπὶ δῆρὸν cum optimis. hoc quoque dixit Homerus Iliad. I. vs. 415.

Ὡλέτο μοι κλέος ἐσθλὸν, ἐπὶ δῆρὸν δὲ μοι αἰὼν

ἔσσεται.

tamen apud eundem etiam invenies illud ἔτι δῆρὸν Odyss. Θ. v. 150.

Σοὶ δ' ὁδὸς ἐκ ἔτι δῆρὸν ἀπίσσεται, ἀλλὰ τοι ἤδη

Νηὲς τε κατεῖρυσται.

292 Male in V. Ven. B. S. St. & L. pro ἀλλήλων legitur ἀγρόπλων.
Amor quidem & amantes vigilare dicuntur: sic apud Ovidium
lib. 1. Amor. El. 9. vs. 7. & ὑμῖν αἰοὶ ἀκοίμητοι apud Nostrum
supra vs. 12. & 225. verum prior lectio e toto sensu probabilior
videtur.

293 Χειμάτες ὄρη. Vide quae notavit Casaubonus ad Athenaeum
lib. 3. c. 6.

294 Φρικαλίας. Φρακαλίας. B. *ibid.* δονίσα. δονάσα. V. & Ven.

295 Θέμισθλα. Θέμισθλα. ita scribunt Cod. Angl. Ald. 1. & 2.
Iunt. 1. & 2. So. W. H. Barth. Par. & Rondell. & sic quoque
Io. Vatellus in comment. hunc locum producit. *ibid.* pro εἰς συ-
φίλιζον legitur ἐπισυφίλιζον in omnibus praeter Ven. B. S. St.
L. Whit. Lond. & K.

296 Χειμήριοι πνέοντες. malletm χειμέριον πνέοντες. DORVILLIUS.

297 Locus certe obscurus. Quid si tamen legamus

— — — Τυπτομένην δὲ

Ἡ δὲ γῆα μέλαιναν ἀνέκλυσσε διχθάδι χέρσῳ.

ἀπέκλυσσε & ἀνέκλυσσε non multum distant. ἀνέκλειν & ἀνέκλυσιν sub-
ducere possumus. videatur Thucyd. c. viii. 12. & Harpocration in
voce Νεωρία. DORVILLIUS. pro ἀπέκλυσσε legitur ἀνέκλυσσε in
V. S. St. & L. in marg. In Ven. B. & Reg. legitur ἐπέκλυσσε.
ibid. διχθάδι. διχθάδι. V. & Ven.

300 Χειμερίης. Χειμερίη. B. χειμέριος. Ven.

301 Πύργῳ. λύχνῳ. V. Ven. S. St. L. & K. certe retinendum
videtur πύργῳ, quod omnes alii repraesentant, & male in margi-
nem hanc lectionem reiecerunt St. & L. auctoritatem secundae
editionis, nimis ubique secuti.

302 Ἡθάδα. Εἰθάδα. V. & Ven. Ἡ' δάδα. A. & C.

303 In Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Par. & Rondell.
legitur Μαινομένης σ' in Barth. Μαινομένης δ'.

304 Ὄφιλλε. ὄφιλλε. Whit. & Lond.

305 Ἀναπτομένη. ἀναπτομένη. Iunt. 2.

309 Εἴτε. ὅττι. Ven. Ὅττι. V. *ibid.* βαρυπνέοντες αἵται. sic omni-
no retinendum cum V. Ven. B. Reg S. St. L. Whit. Lond. &
Kromai. in omnibus aliis legitur βαρυπνέουσιν αἵταις. sed recte hanc
lectionem in margine posuerunt St. & L.

310 Ἀκοντίζοντες αἵται. ἀκοντίζοντας αἵτας. B. & Reg. in Codice
Veneto pro αἵται legitur αἵλλας.

312 Δὴ τότε. In Codice Veneto male habetur δὴ τότε ε. *ibid.* ἐθῆ-
μοις. ἐσθήμοις. Ald. 1. & 2. & Par.

313 Ἐπὶ νώτων. sic V. Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. reliqui
male habent ὑμναίων. sic infra v. 324. Παρ.

Πάντοθι δ' ἀγρομένοιο δυσαντίι κύματος ὄρμη
 Τυπτόμενος πιφόρητο.

314 Κύματι. κύμασι. Ven. *ibid.* pro σύνχυτο, quod in V. Ven. S. St. L. Whit. Lond. & K. habetur, scripsi σύνθετο cum omnibus aliis, quod ποιητικώτερον, & multo elegantius dictum est, si hoc verbum per *adcumulabatur* recte vertunt Interpretes. Sic fluctus *pendere* dicuntur apud Statium lib. 5. Thebaid. vf. 368.

— *nigris redit humida tellus*

*Vorticibus, totumque Notis portantibus aequor
 Pendet.*

ubi ad versum 366. vide Barthium, qui hunc Musaei locum ibi sic quoque laudat, & male haec lectio ab H. Stephano & Lectio in marginem reiecta est.

315. Πάντοθεν. πάντοθι. W. *ibid.* ἤχι. ἢ γῆ. V. A. C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. H. P. Barth. Par. Vo. & Rondell.

317. Α'φείκεν V. S. St. L. P. Vo. Whit. Lond. & K. alii habent ἰφείκεν.

318 Κτύπος. κλίπος. V. & Ven. *ibid.* ἱρισμαράγοιο. ἱρισμαράδοιο A. & C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. So. & H. in Iunt. 2. legitur ἱρισμαράδοιο.

319 Α'κλήτοις. ἀκλήτοις. B. *ibid.* δίναις. δύναις B.

320 Μιν. μιν. B. *ibid.* λιτάνωσι. λιτάνει. V. Ven. S. & Whit.

323 Α'λλά οἱ ἔτις. ἀλλ' ἔτις. Vatic. & B. ἀλλ' ἔτις γε. Ven. *ibid.* μοίρας. μοίραις. Ven.

324 Πάντοθι. Πάντοθι. S. P. Vo. St. & L. in marg. in Veneto legitur Πάντοθεν. Quod non male retinere possumus, nam repetitio τῷ δ' ingrata heic est. *ibid.* ὄρμη. ὄρμα. Ven.

325 Τυπτόμενος. sic B. S. St. L. Whit. Lond. & K. quod certe retinendum est, reliqui exhibent Θρυπτόμενος sic etiam in marg. St. & L. verum error inde natus est, quod illud mox repetitur vf. 337. *ibid.* Ποδῶν δὲ οἱ ἔκλασεν ὄρμη legerim ποδῶν δὲ οἱ ἔκλασεν ἄρμη. praecessit enim ὄρμη. nam quod versu 309. & 310. repetatur ἀήται elegantiam potius habet. videatur Hesychius in ἄρμη. Rhodomann. ad Quintum Calabrum xi. 361. vide quoque Foessii Oecon. Hippocratis, & Epist. ad Hebr. 4. 12. ἄρμων, ubi alii ab ἄρμος, alii ab ἄρμη deducunt, ut vox videatur satis boni commatis. DORVILLIUS. Conieceram ἀλκῆ, sed cum Cl. DORVILLIO omnino faciendum. Certe videtur haec genuina lectio, nam α in ο, facile corruerunt librarii, sic pro ἀρχὴ scribitur ὀρχῇ apud Athenaeum, quod docebit G. Canterus de ration. emend. Auct. Gr. cap. 1. hic versus autem non reperitur in Cod. Vatican. nec Venet.

326 Σθίνος sic omnes praeter S. St. L. & K. qui scribunt είνος . *ibid.* ἀδόνητον . ἀνόνητον . V. & Ven. *ibid.* ἀκοιμήτων . ἀκινήτων . Ven. & A.

327 Πολλὴ δ' αὐτόματος χύσις . Rondellus legit αὐτόματος . *idest* , sit , casu , & fortuito . Sed minime necessaria haec videtur emendatio .

328. Καὶ ποτὸν ἀχρήισον . male inutilem , ait Rondellus , *vertem* , *extremum* , ut dicimus ἀχρήισος ἑλισθρος , *extrema perniciēs* . Ἀχρήισος recte videtur reddi *inutilis* : inprimis si ita accipiamus , quomodo apud Ovidium II. pont. VIII. 59. ubi videatur Cl. Burmannus , & in add. DORVILLIVS . *ibid.* ἀμαιμακίτη πίν ἄλμης . in Codice Veneto legitur ἀμαιμακίτη πίν ἄλμης .

329. Καὶ δὴ λύχνοι ἄπισον . Lychnus supra vs. 301. dicitur διαπορίῃ νηλὴς καὶ ἄπισος . eleganter etiam προδότης vocatur in Epigrammate Antipatri in Anthol. lib. 3. c. 7. In Codice Veneto pro ἄπισον legitur ἄσβισον , quod certe glossēma est , sed corruptum , pro ἄσβισον ibi saltem legerem ἄσιπτον , quod Hesychius explicat περ ἄσιβείας . & sic τὸ ἄπισον optime a glossatore potuit explicari .

330 Πολυτλήτοις . hoc repraesentant Cod. Vatican. Ven. B. S. St. L. Whit. & Lond. probat & hanc lectionem Io. Rondellus , cum his omnino quoque feci . Alii omnes habent πολυκλαύτοις , vetum illud mox repetitur . Scio recentioris aevi Poetam non tam anxie talia curasse , verum nimis absurdum est , unum idemque epitheton nunc Λεάνδρῳ , & mox τῷ μερίμναις adiungere . Post hunc versum in Codicibus Vaticano & Veneto hi duo inseruntur , sed spurii procul dubio .

Νείκεσι δ' ἀγριόθυμος ἐπισβολίῃσιν αἴτης

Ἡ δὲ γὰρ φθιμένοιο μῦρον εἰσπίσσει Λεάνδρῳ .

331 Ἡ δ' , ἔτι δηθύνοντος . sic S. St. L. Whit. Lond. K. & hanc lectionem omnino veram vehementer probat And. Papius : omnes alii exhibent εἰσέτι δ' ἰδύνοντος . illud autem δηθύνοντος latet quoque in Codicibus Vaticano & Veneto , alter exhibet Εἰσέτι δ' ἠδύνοντος , alter Εἰσέτι δὴ θύνοντος . Cod. Angl. cum reliquis editis nullo sensu habent Εἰσέτι δ' ἰδύνοντος . *ibid.* ἐπ' ἀγρύπνοις . ἐπ' ἀγρυπνήσῃ . A. & S. huc pertinet locus Virgilii lib. 4. Aeneid. vs. 529. & seqq.

332. Πολυκλαύτοις . sic Vatic. Ven. B. S. St. L. Whit. & Lond. omnes alii habent πολυκλαύτοις .

333. Pro Ἡλυθε δ' in Cod. Veneto habetur Ἡλωθεν .

334 Πάνταδι , πάνταδι . S. St. & L. in marg. *ibid.* ἔμματα τίταισι . in Cod. B. legitur ἔμματα τίταισι .

335 Ὅν παρκοίτην . voculam ὅν omittunt V. & B. etiam non ha-

habetur in secunda editione, verum ibi pro ἀλώμενον exhibetur ἀλωόμενον. in Cod. Veneto legitur ἀλφόμενον.

336 Παρά. Papius & Voënius scribunt παρὰ.

337. Θρυπτόμενον. sic omnes libri praeter Codicem Venetum, cum quo potius legerem Δρυπτόμενον ex Homeri Odyss. E. v. 434.

Ως τὲ πρὸς πέτρῃσι θρασυάων ἀπὸ χειρῶν

ῥινοὶ ἀπιδρυφθεν, τὸν δὲ μύγα κῦμα κάλυψεν.

338 Δαιδαλέον. in Cod. A. & C. scribitur Δαιδάλαιον. *ibid.* περὶ. παρὰ. V. & Ven. *ibid.* χιτῶνα. χιτῶνας. Ald. 2. & Iunt. 2.

339. Ροιζήδον. Ροιζήδην. Rondell. *ibid.* ἀπ' ἡλιβάτου πίσε πύργου. in Ald. 2. legitur ἀπ' ἡλιβάτου πίσε πύργου.

340 Καδδ'. in St. L. & K. habetur καδ' δ', sed cum aliis omnibus scripsi καδδ', quod etiam apud Homerum Iliad. B. vs. 549. in Cod. B legitur καδ'. *ibid.* τέθνηκεν ἐπ'. τέθνηκε σὺν. Ven. B. Reg. L. Whit. Lond. K. St. & L. in marg. sed cum Cod. Angl. & reliquis editis priorem lectionem praetuli; an illa non melius heic conveniet? an non magis poetice dictum est? ut eodem quasi tumultu componantur. sic in Epigrammate Antipatri, quod mox laudavi.

Κοινὸς δ' ἀμφοτέρους ὁδ' ἔχῃ τάφος, —

sic quoque apud Virgilium lib. 3. Georg. vs. 258. & seqq.

Quid iuvenis, magnum cui versat in ossibus ignem

Durus Amor? nempe abruptis turbata procellis

Caeca nocte natat serus freta: quem super ingens

Porta tonat caeli, & scopulis illisa reclangens

Aequora: nec miseri possunt revocare parentes,

Nec moritura super crudeli funere Virgo.

341. Ἐν πυράτω. ἐν πυράτι. Vatican.

*Ad finem opusculi, ait And. Papius, accesserat versiculus hic in exemplari, quod Gulielmus Canterus cum suo consularat; sed adscisiti-
tius sine dubio.*

Τῶν δ' ἐρωμανίσσων ἀνδρ' ἀπόχειτ' αἰζηοῖς,

id est,

Talis vesanos iuvenum manet exitus ignes.

Et certe in hoc versiculo nihil cum Musis commune est.

I N D E X

O M N I V M V E R B O R V M.

A

A^a 268. ἄβροχον 214. ἄβυδος 28. ἄβυδον 4. ἄβυδος 16. ἄβυδον 21. 26. 50. 209. 284. ἄγαλμα 8. ἀγάπαζε 147. ἀγαπάζων 99. ἀγάρροον 208. ἀγγελίην 12. 222. 235. ἀγγελιώτην 7. 237. ἄγε 14. ἄγειν 9. ἀγειρομένων 54. ἀγέμεν 53. ἀγλαϊάων 75. ἀγλαΐη 37. ἀγλαΐησιν 104. ἀγνώσσεις 249. ἄγυσσα 233. ἄγουσιν 43. ἄγριον 203. ἀγρομένησι 34. ἀγρομένοιο 324. ἀγρύπνοισιν 331. ἄγων 119. ἀγῶνα 197. ἀδίδακτος 31. ἀδόκητον 88. ἀδόνητον 326. ἀδώνιδι 43. ἀεθλεύσεις 197. ἄεθλον 9. 75. ἀέθλης 230. ἀεὶ 192. 254. 296. ἀειδομένων 281. ἀείρας 243. ἄεισε 278. ἄεκοντες 226. ἀέλλας 294. ἀέξετο 90. ἀήμεναι 13. ἀήται 296. 309. 310. ἀήτας 216. ἀήτην 13. ἀήτης 257. 329. ἀθανάτων 53. ἀθέσφατον 115. ἀθηναΐη 135. ἀθήνην 135. ἀθρόον 311. ἀσθμαίνοντα 261. 266. αἰδοῖ 33. 161. αἰδομένη 162. 195. αἰδῶς 173. αἰδῶ 98. αἰδῶς 96. 97. αἰεὶ 38. 207. αἰέν 52. αἰθέρι 315. αἷμα 30. αἰμονίης 46. αἰνοπαγῆς 86. αἰνοπαγῆς 319. αἰολόμητις 198. ἀκέσσεται 199. ἀκηλήτοις 319. ἀκοιμήτων 12. 225. 326. ἀκοίτην 337. ἀκοίτης 207. ἀκοντίζοντες 310. ἀκόρητος 285. ἄκρα 58. ἄκρον 162. ἀκέει 184. ἀκέομεν 75. ἀκέω 5. ἀκέων 242. ἀκτὴν 259. ἀκτίσιν 90.

ἄλλα

ἄλα 297. 299. ἀλασήσας 202. ἀλάτο 71. ἄλλ' 14.
 38. 41. 207. 274. 291. 293. 300. ἀλλὰ 28. 88.
 137. 139. 216. 234. 245. 279. 307. 323. ἄλλη
 33. ἀλλήλων 226. 290. 292. 341. ἄλλην 124. ἄλ-
 λοθεν 84. ἄλλος 84. 268. ἀλλήλοισι 23. ἀλεγίζεις
 248. ἀλέγυσσα 155. ἀλέεινε 41. ἀλευομένη 36. ἀλή-
 της 177. ἀλίαςος 318. ἀλιηχέα 26. ἀλίπνοον 265.
 ἄλις 269. ἀλισεφών. 45 ἄλμης 328. ἀλμυρὸν 269.
 ἄλος 193. ἀλυσκάζων 299. ἀλώμενον 335. ἀλῶναι
 97. ἀμαιομακέτε 328. ἀμάξης 214. ἀμείλιχος 245.
 ἀμήχανον 127. ἄμμορος 89. ἀμνήμονα 322. ἀμωμή-
 τοιο 92. ἀμφ' 163. ἀμφαδὸν 179. ἀμφιβόητος 187. ἀμ-
 φιπόλω 188. ἀμφιχυθεῖσα 267. ἀμφοτέρης 18. 252.
 ἀμφοτέροι 278. ἀμφοτέρων 22. ἀμφω 22. ἄν 80. 174.
 ἄνὰ 17. 43. 55. 192 227. ἀνάγκη 226. ἀνάγκην
 140. 289. ἀναιδείη 96 ἀναιδείην 99. ἀναινομένης 158.
 ἄνακτα 321. ἀναπτομένη 306. ἀναπτομένοιο 239.
 ἀνασσα 33. ἀνάσσει 199. ἀνασείλασα 110. ἀνάφαι-
 νε 211. ἄνδρα 198. ἀνδράσιν 233. ἀνδρὸς 95. ἀν-
 δρῶν 69. 72. ἀνέγρετο 315. ἀνέδραμε 232. ἀνέμων
 316. ἀνέμιμνε 235. ἀνενείκατο 121. 172. ἀνεπτοί-
 ητο 168. ἀνέρος 199. ἀνέφαινε 308. ἀνήγαγεν 260.
 ἀνθρώπων 183. ἀνικήτη 91. ἀντέκλινεν 107. ἀντέπνεεν
 316. ἀντία 209. ἀντίον 100. ἀντιπόροιο 215. 284.
 ἀνύσαντες 225. αἰδὸς 275. ἀπ' 94. 153. 210. 339.
 ἀπαγγέλλοντα 6. ἀπαλάς 69. ἀπαλήν 76. ἀπαλό-
 χροον 171. ἀπάνευθε 305. ἀπάνευθεν 281. ἀπασρά-
 πτησα 56. ἀπεδύσατο 251. ἀπειλαὶ 132. ἀπειλάς
 317. ἀπειλείνσα 122. ἀπειλείωσι 131. ἀπείλῃς 129.
 ἀπέκλασε 298. ἀπέκρυψεν 105. ἀπενόσφισεν 98.

ἀτίσβεσε 329. ἀπεσεΐσατο 108. ἄπλοον 204. ἄπισ-
 σον 299. 329. ἄπιστος 304. ἄπο 32. ἀπείπει 125.
 ἀπόλειπε 124. ἀπόναντο 292. 341. ἀποσβέσσωσι 217.
 ἀπόσπορος 249. ἀποσάζυσσα 173. ἄπυστος 178. ἄρα
 71. ἄρηγεν 323. ἀρήτειρα 68. ἀριγνώτοις 283. ἀρι-
 στεύσασα 67. ἄριστον 98. ἀριστονόου 273 ἀρκαδίας 153.
 ἀρχαίης 26. ἄσέρα 212. 306. ἄσέρες 22. ἄσῆρ 111.
 ἄσῆρικτα 295. ἄσος 50. ἄσρον 10. ἄσρων 9. ἄστυ 74.
 ἀταλάντη 153. ἄτερ 274. ἀτθίδος 322. ἀτρεκέως
 66. αὐρησιν 257. αὐτάγγελοι 132. αὐτὰρ 112. αὐ-
 τῇ 103. 104. αὐτὴν 29. αὐτίκα 79. 217. 272. αὐτό-
 ματος 255. 327. αὐτὸν 321. αὐτὸς 200. 201. 255. αὐ-
 τῶν 19. αὐχένα 133. 171. ἀφ' 46. ἀφάσσειν 82.
 126. ἀφέηκεν 317. ἀφειδήσαντα 303. ἄφθιτος 3.
 ἄφθογγος 160. ἀφθόγγοις 102. ἀφροδίτη 143.
 ἀφροδίτην 38. 182. 320. ἀφροδίτης 155. ἀφροκόμης
 262. ἀχλυόεντα 3. ἀχόρευτος 274. ἀχρήϊσον 328.

B

βαθυκύμονας 189. βαθύσκιος 111. βαθυστρώτοις
 266. βαλὼν 228. βαρὺ 205. βαρυγδύποιος 206. 270.
 βαρυπνεύοντας 216. βαρυπνεύοντες 309. βεβολημένος
 134. 196. βελέεσσι 149. 198. βένθεα 295. βιήσα-
 το 307. βίβταιο 218. βλεφάρων 90. βολάων 94. βόμ-
 βον 242. βορέην 317. 322. βελῆσι 190. βεληφόρος
 200. βοώτην 213. βρόμον 206. βροτοῖσιν 200. βυσ-
 σόθεν 115.

Γ

Γαῖαν 169. 176. γαμήλια 142. γάμοις 179. 221.
 γά-

γάμον 3. γάμος 4. 146. 274. 281. γαμοσόλον 7.
γαμοσόλος 282. γάμων 31. γάρ 37. 42. 51. 61.
92. 131. 136. 164. 177. 180. 183. 186. 198.
208. γαστήρ 139. γείτονα 190. γείτονες 17 γείτο-
νι 32. γείτονος 50. γελῶν 65. γενετήρων 125. γλυ-
κερὴν 172. γλυκερῶ 167. γλυκὺν 215. γλυκύπικρον
166. γλώσσα 183. γυναῖκες 37. 131. γυναικὸς 92.
γυναικῶν 67. γυναιξίν 34. 136. γυνή 47. 287.

Δ

Δ' 17. 23. 26. 29. 31. 44. 46. 63. 69. 71.
76. 78. 86. 90. 94. 98. 99. 101. 103. 107. 111.
117. 121. 124. 133. 140. 144. 146. 148. 155.
160. 168. 180. 186. 187. 192. 195. 199. 202.
219. 225. 227. 230. 238. 246. 252. 253. 254.
256. 264. 266. 272. 280. 284. 286. 295. 314.
316. 321. 323. 324. 327. 333. 334. 341. δαιδα-
λέον 338. δαῖδων 276. δαῖναι 145. 219. δάκτυλα
114. δαλὸν 308. δαμάζει 198. δαμείς 88. δέ 21.
33. 55. 58. 61. 63. 64. 82. 96. 97. 104. 115.
120. 129. 152. 162. 164. 167. 170. 172. 177.
183. 185. 196. 224. 239. 241. 243. 260. 287.
297. 304. 307. 319. 325. 336. δείδιθι 247. δει-
νός 245. δέμας 264. δεῦρ' 142. δεῦρο 124. 248.
271. δὴ 42. 248. 312. 329. δηθύνοντος 331. δῆ-
μον 284. δηρὸν 291. δι' 203. διὰ 54. διακτορίη
301. διακτορίην 6. διδυμόχροον 59. διεφαίνετο 68.
δίξεο 24. 25. δίναι 319. διδς 137. διοτρεφές 30.
διχθᾶδι 298. δοκεῶν 236. δολερὰς 101. δολέοντα
103. δόμος 187. δονέωσα 294. δυνάμεθα 179. δύ-

νασαι 182. δύντα 213. δυσαντέϊ 324. δύσατο 69.
 δύσιν 110. 288. δυσκελάδων 313. δύσμορε 123.
 δύσμορος 304. δώμασιν 81. δώματα 28.

E

Εἶπεν 191. ἔβαινε 100. ἔβη 259. ἐγγύθι 16.
 112. ἐγγύς 191. ἐγείρης 157. ἔγνω 130. ἐγὼ 80.
 ἐδέξατο 166. ἐδίδαξε 175. ἐδίξετο 109. ἔδρακε 337.
 ἔδρακον 74. ἔειπε 134. ἔην 16. 20. 274. 282. ἔην
 105. ἐθαύμασε 73. ἔθελες 87. 89. ἐθέλεις 219. ἐθέ-
 λης 148. ἐθελήσης 144. 180. ἐθέλυσσα 121. ἐθήμονος
 312. εἰ 82. 146. 204. 219. εἶδε 283. εἶδος 98.
 εἴκελοι 23. εἴλε 96. εἶναι 80. εἰναλίας 46. εἶπε 185.
 εἶπεν 272. εἶποτε 23. εἶπε 335. εἶπων 158. 251.
 εἶς 64. εἰς 248. εἰσέτι 27. 266. εἰσὶ 17. 37. εἰσὶν
 132. εἴσκω 137. εἰσόκε 258. εἰσορῶν 171. εἶχε 72.
 εἶχεν 97. ἐκ 59. 63. 111. 211. 260. ἔκαθεν 208.
 ἑκατὸν 65. ἐκεῖνοι 51. ἐκόμιζεν 151. ἐκόμισσεν 176.
 ἐλαίω 264. ἐλείπετο 49. ἐλέλιξεν 101. ἔλκε 118.
 ἔλκεις 123. ἔλκεσίπεπλος 286. ἔλκος 85. 95. 199.
 ἐλλήσποντον 208. ἐλόχευσε 139. ἐλπίδι 312. ἐμε
 246. ἐμῇ 178. ἐμὴν 176. ἔμιμνεν 47. ἐμόγησα 78.
 ἐμοὶ 186. 210. ἐμοῖς 180. 271. ἐμόν 124. 186.
 219. ἐμός 187. ἔμπαλιν 195. ἐμπίπτουσιν 311. ἐμῷ
 218. ἐμῶν 125. ἐν 60. 73. 104. 183. 279. 341.
 ἔνα 18. 210. ἔναίεν 21. ἐναντίον 16. ἐνδοθι 107. ἐν-
 δόμυχον 246. ἐνέδησε 29. ἔννεπε 202. ἐνὶ 47. 48.
 81. 156. 159. 184. 188. 266. 283. 319. ἐνικάτ-
 θηο 271. ἐννύχιον 9. ἐννυχίων 285. ἐννυχος 4. ἐνόη-
 σε 117. ἐνοσφίσθησαν 226. ἐνυμφοκόμησε 280. ἐξ

193. ἔξεν 162. ἐξέσπασε 116. ἐξῶρτο 253. ἔοι-
 κε 126. εἰκότα 128. εἰς 149. εἶν 163. 227.
 260. ἐορτή 42. ἐορτῆς 49. 52. εἰς 286. εὐῶσα
 31. ἐπ' 37. 104. 229. 331. 334. 340. ἐπάκουε
 140. ἐπαντέλλουσα 57. ἐπάξιον 66. ἐπέβην 74. ἐπέ-
 βησαν 273. ἐπέεσσι 174. ἐπέεσσιν 122. ἐπεὶ 129.
 ἐπειγομένοιο 240. ἔπειτα 243. ἐπεμέμφετο 195.
 ἐπεμήνατο 85. ἔπεμπε 152. ἐπέοικε 82. ἐπέοικεν
 143. ἐπέσκεπεν 258. ἐπεσκίρτησε 277. ἐπεύαθεν
 180. ἐπευφήμησεν 275. ἐπέων 175. ἐπήλυθε 293.
 ἔπηξεν 280. ἐπὶ 95. 119. 127. 160. 263. 291.
 311. 313. ἐπιβήμενος 79. ἐπιβρέμει 193. ἐπιθρόσκυ-
 σαν 113. ἐπικλῆσαι 10. ἐπιμάρτυρα 1. ἐπισώσαντο
 223. ἐπιχθονίησιν 136. ἐπόθησεν 136. ἐπώχετο 55.
 ἐρασσάμενος 154. ἐρατῆς 117. ἐρατῶν 251. ἔργα
 141. ἔργον 184. ἐρέτης 255. ἔρεθος 173. ἐρισμα-
 ράγοιο 318. ἐρμῆς 150. 152. ἐρδέντα 145. ἔρρε
 327. ἔρριψε 253. ἐρυθαίνετο 61. ἐρυθιόωσαν 161.
 ἔρωμανέεσσι 170. ἔρωμανέων 11. ἔρως 17. 98. 149.
 198. 240. 245. 323. ἔρωτα 27. 39. 203. 330. ἔρω-
 τος 8. 99. 197. 212. 246. ἐρωτοτόκοις 159. ἐρώ-
 των 1. 90. 147. 166. 308. ἐς 9. 29. 44. 110. 176.
 181. 288. 317. ἐσαθρήσειεν 335. ἔσβεσεν 265. ἔσπε-
 ρας 111. ἔσπευδεν 254. ἔσπευδον 44. ἐσπόμενον 72. ἔσ-
 σεται 204. ἔσσομαι 212. ἐστὶ 146. 165. 200. ἐστὶν 52.
 94. 127. 246. ἐσονάχιζεν 115. ἔσφιγξε 252. ἔσχα-
 τα 119. ἐτεδὸν 219. ἔτι 262. 285. 331. ἔτρεμε 97.
 243. εὐκλέα 86. εὐνὴν 154. 205. 276. εὐνῆς 237.
 εὐοδμον 133. εὐόδμω 265. εὐρέα 334. εὐρατο 66.
 εὐρον 78. εὐρος 316. εὕτε 309. εὕσεφάνου 220.

ἐύχροον 133. ἔφαινεν 239. ἐφέσπετο 120. ἐφθέγγεω
177. ἐφιμείρω 80. ἐφλεξεν 240. ἐφύλαξεν 12. ἐφύ-
τευσε 138. ἐφώνεεν 84. ἔχει 77. ἔχειν 70. ἔχεν 169.
ἔχυσσα 25. ἐχθρὸν 13. ἔχριεν 264. ἔχω 190. 209.
ἔχων 81. 212. ἐῷ 252. ἐὼν 178. 255.

Z

Zeus 8. ζεφύρω. 316. ζηλήμονα 36. ζηλήμονες
37. ζυγίην 275. ζῶειν 89. ζώεσκον 291.

H

Η' 21. 55. 67. 71. 115. 224. 227. 272. 331.
Ἡ 138. 139. 154. ἦ 51. 59. ἦβης 35. ἦγαγε 263.
ἦγαγεν 152. ἠγεμόνευε 25. ἠγεμονῆα 218. ἠγρευ-
σεν 149. ἦδη 166. 232. 298. 314. ἦεν 70. ἠθάδα
302. ἠϊθέοισιν 73. 131. ἠΐθεον 19. ἠϊθέων 51. 69.
84. 192. ἠϊόνεσσι 234. ἠϊόνος 253. ἦλθε 29. ἦλθεν
42. ἦλυθε 333. ἠλιβάτοιο 256. ἠλιβάτε 210. 339.
ἠλικος 35. ἦμαρ 44. ἠματίη 287. ἠμετέρην 81. ἠμε-
τέρων 140. 250. ἦν 31. 274. 281. 309. 318. 326.
ἦν 144. 148. 180. ἠνεμόφωνος 193. ἠπέλιησεν 128.
ἠρακλῆα 150. ἠρέμα 100. 114. ἦρην 275. ἠρήσαντο
231. 288. ἠριγένεια 333. ἦρκεσε 323. ἦρθε 4. 7. 29.
60. 79. 89. 220. ἦρῶ 20. 24. 30. 70. 81. 120.
167. 186. 239. 256. 286. 304. 333. 340. ἦτρα-
πτε 276. ἦσυχίη 104. ἦχῆ 193. 315. ἦχήμεντα 206.
ἦχι 75. ἦῶ 192. 288. ἦως 3. 110. 282.

Θ

Θ' 76. Θαλαμηπόλον 231. 276. Θαλασσαιήν 320.
 Θαλασσαιών 313. Θαλάσση 32. 241. 253. θαλάσ-
 σης 206 234. 245 249. 262. 270. 295. 303.
 311 318. 321. 334 Θαλασσοπόρων 2. Θάμβες 98.
 Θάμβος 96. θαρσαλέως 99. 112. 118. Θάρσος 243.
 θεά 1. θεαίνης 142. θελγομένη 307. θελξινόων 147.
 θεῆς 55. 126. 145. θέμεθλα 295. θεός 80. Θεσμὰ
 142. 145. Θέρμετο 167. θέτο 156. θεσμὸν 147.
 θεσμῶν 273. θελείης 129. θηλυτεράων 36. θηλυτέ-
 ροις 122. θητεύειν 151. θλίβων 114. θοός 150.
 θρασὺν 150. 214. θρυπτόμενον 337. θυγατέρεςσι
 137. θυηλαῖς 39. θυηλὰς 53. θυμὸν 107. 159. 217.
 240. θυόεντος 48. θυράων 260.

Ι

Ἰαίνεται 144. ἰάνθη 107. ἰαχε 267. ἰαρδανίην
 151. ἰδρωτας 271. ἴδε 113. 238. 333. ἴδεν 3. ἴδες
 86. ἰέρεια 31. 141. ἰέρειαν 66. 82. 126. ἱερὸν 44.
 ἴθι 142. ἰκέσθαι 44. 127. ἰκέτην 148. ἰκοίμην 215.
 ἱλασκομένη 38. ἱμερόεις 20. ἱμερόεντος 168. ἱμερόεσ-
 σαν 105. ἴσην 136. ἱσαμένοιο 305. ἴσατο 25. 100.
 332. ἰχθυόεσσα 270. ἴχνεσιν 162.

Κ

Καδδ' 340. καὶ 2. 3. 4. 5. 10. 15. 16. 19. 20.
 25. 27. 29. 33. 39 43. 62. 72. 73. 74. 75. 77.
 91. 95. 100. 104. 107. 108. 131. 138. 145. 146.
 148. 152. 157. 162. 166. 170. 174. 178. 185.
 192.

192. 199. 201. 203. 204. 213. 214. 217. 219.
 222. 233. 245. 250. 260. 264. 265. 273. 278.
 281. 295. 299. 304. 307. 308. 317. 318. 326.
 328. 329. 330. 33. 341. κάθηρε 264. καιομένῳ
 241. καλέω 136. κάλλεα 54. κάλλεϊ 85. 168. καλ-
 λιθέμεθλον 71. κάλλιπε 322. κάλλος 92. καλύκων
 59. κάμεν 171. καμῶν 259. καρήνῳ 252. καρτερό-
 θυμε 301. κατ' 80. κατὰ 71. 207. 211. κατατρύ-
 χειν 87. κατελθέμεν 288. κατεναντία 254. κατέ-
 ρυκε 300. κατήϊεν 110. κεδνὴν 76. κεῖθι 23. κεί-
 νοις 282. κέλευθον 124. κελεύθους 175. κέντροις
 87. κέντρον 166. κέντρῳ 196. κεύθεα 119. κιχή-
 σας 149. κλαίοντα 27. κλύεν 129. κλυτὸν 186.
 κνέφας 211. κόλποις 271. κόμιζε 148. κόρον 78.
 κέρη 108. κέρην 86. κέρης 62. 85. 100. 102. 112.
 114. 117. 158. 171. κυθήρεια 83. κραδίη 91. 97.
 247. κραδίη 156. κραδίην 167. κρατέει 250. κρηπί-
 δα 336. κρονίωνος 137. κρυπταδίη 290. κρύπτε 194.
 κρυφίης 237. κρυφίοις 87. 221. κρυφίης 230. κρυ-
 φίων 1. κρύψης 185. κτύπος 318. κυανέης 238.
 κυανόπεπλον 113. κυανόπεπλος 232. κυθήρειαν 38.
 146. κυθερείη 43. 290. κυθερείης 273. κυθήρων 47.
 κύκλα 58. κυλίνδετο 314. κύμα 314. κύματα 224.
 κύματι 314. κύματος 324. κυμαίνουσα 332. κύπρι
 135. κύπριδι 157. κυπριδίη 42. κυπριδίων 132. κύ-
 πριδος 31. 68. 126. 141. κύπριν 135. κύπρις 33.
 66. 68. 77. 144. 152. 249. κύπρις 46. κύσας 133.

Λ

Λάξεο 247. λαθριδίοισιν 106. λάθριον 109. λαί-
 λα-

λαπι 297. λαιμῷ 327. λακεδαίμονος 74. λάμπετο
62. λαμπομένῳ 254. λαχῦσα 30. λέανδρε 301. λέαν-
δρον 5. 283. λέανδρος 20. 129. 319. λεάνδρῳ 15.
27. 103. 168. 240. 305. 330. λεάνδρῳ 25. 106.
122. 201. 233. λείανδρε 86. λείανδρος 109. 170.
196. 220. 259. 312. λειάνδρῳ 172. λειμῶνα 60.
λέκτρα 146. λέκτροις 266. 283. λέκτρον 127. 165.
λέκτρων 306. λέληθεν 153. 186. λευγαλέης 257.
λευκοπάρῃος 57. λευκοχίτωνος 62. λεχέων 79. λέχος
274. 279. ληθῦσα 286. λιβάων 48. λιποφειγέα 238.
λιτάνευσε 320. λιτάνων 139. λοξὰ 101. λύσατο 272.
λύχνοιο 236. λύχνον 1. 5. 6. 8. 25. 210. 212.
218. 239. 258. 329. λύχνῳ 15. 223. 239. 254.
301. 336. λύχνῳ 241.

M

Μαινομένης 303. μαινομένων 242. μακαρτάτη 139.
μακρὰ 224. μάλισα 309. μαργαίνεις 123. μαρμα-
ρυγὴν 56. μαρναμένων 316. μαρτυρίην 236. μαρτυ-
ρήσιν 223. μασιζόντες 297. μάτην 177. μὲ 123.
148. 152. μεγάλας 317. μεθωμίλησε 34. μέλαιναν
298. μειλανίωνος 154. μελέεσσι 60. μελέων 61. 63.
251. μελίφρονα 147. μέλποντι 14. μὲν 21. 30. 46.
67. 84. 97. 109. 114. 128. 169. 221. 224. 227.
243. 272. 282. 289. 320. μενέαινε 70. μένειν 305.
μερίμναις 332. μερόπεσσι 93. μετ' 9. 135. 290.
μετὰ 135. μετανέμενος 205. μετεκίαθεν 112. μετ-
έρχαιο 141. μετήλυθεν 35. μὴ 157. 185. 217. 247.
268. μηκέτ' 306. μῆνιν 125. 157. μή τι 228. μή-
τηρ 138. 278. μητρὶ 40. μίαν 14. 77. μιγείης 178.

μι-

μιγῆναι 221. μίμνειν 181. μιν 10. 96. 97. 213.
217. 260. μινυώριον 306. μίσγεται 315. μίτρην 272.
μόγησας 268. 269. μόθον 75. μολ 14. 24. 82. 83.
176. 191. 220. 248. μοῖρα 307. μοίρας 323. μοι-
ράων 308. μολεῖν 231. μένη 188. μένον 210. μόρον
27. μύθους 159. 195. 244. μῦθον 73. 134. 202.
μύθος 267. μυσιπόλευε 142. μυχῆς 263. μῶμον 36.

N

Ναέτης 50. ναῖε 32. ναιετάεσκον 45. ναιετάεσσα
188. ναίων 28. ναύλοχον 259. ναύτης 299. νέη 68.
νέην 76. 83. νεκρὸν 337. νεύμασι 106. νεύμασιν 102.
νεύματα 117. νεύσαν 169. νῆα 298. νηλεῖς 304.
νηδὺν 55. 71. νηῖ 119. νήσομαι 208. νήσων 45. νηῦς
255. νήχετο 284. νηχόμετον 5. νήχυτον 247. νισ-
σομένης 61. νοήσας 211. νόον 72. νότος 317. νύκτα
192. 207. 227. νυκτιγάμοιο 7. νύτοι 269. νυκτὸς
232. 238. νύμφη 151. νύμφης 312. 322. νυμφίε
268. 269. νυμφίον 261. 267. 283. 333. νυμφίος 268.
νυμφόμοιο 263. νυμφόβολον 10. νύξ 282. 309. νυχίη
287. νυχίην 222. νύχιον 2. νῶτα 334. νώτων 313.

Ξ

Ξεῖνε 123. 174. ξεῖνος 178. 181. ξυνάειδε 14.
ξυνέργα 163. ξυνέηκε 103. 108. ξυνέηκεν 18.

O

Ο' 21. 107. 112. 200. 224. 227. 272. ὄρων
132. 230. ὀδεύει 95. ὀδμή 270. ὀδμήν 265. ὀδὸς 94.
ὀδυράων 11. 250. ὄφειν 257. οἱ 46. 63. 221. 289.
οἱ

οἰ 176. οἰ *ab* οὐ 323. 325. οἶα 57. 116. οἶά *περ*
 121 οἶδμα 203. οἶκτειρον 140. οἶσι 199. οἶστοις 88.
 οἶσδον 18. οἶς 93. οἶς 41. οἶςρον 129. οἶςρω 134.
 ὀκναλέοις 120. ὀλβίη 138. ὀλβιος 138. ὀλέθρω 341.
 ὀλέσσω 217. ὀλην 297. ὀλίγον 291. ὀλισθαίνει 95.
 ὀλκας 212. ὀλκδν 214. ὀλλυμένοις 15. ὀλλυμένω 340.
 ὀλυμπον 80. ὀμαρτήσαντες 52. ὀμήγυριν 9. ὀμήλικες
 191. ὀμίχλη 232. 280. ὀμίχλην 113. 238. ὀμμα
 334. ὀμματα 72. ὀμοδέμνιον 70. ὀμ 5. ὄν 335.
 ὄνομα 186. ὄξει 196. ὄξύτερον 93. ὀπάσσαις 83.
 ὀπερ 184. ὀπη 4. 24. 52. 71. ὀπιπτεύων 101. 213.
 ὀπλοτεράων 77. ὀπωπα 76. ὀπωπαῖς 331. ὀπωπάς
 101. ὀπωπὴν 105. 160. 169. ὀπωπῆς 78. ὀργια 145.
 ὀρίναις 174. ὀρμῇ 325. ὀρμῇ 91. 324. ὀρμον 215.
 ὀρφναίην 227. ὀρφνην 231. ὄς 70. 138. ὀσίοις 179.
 ὄσσοι 45. ὄσσον 54. ὄτ' 131. 337. ὄτε 293. ὄτι 249.
 ὄττι 11. 108. οὐ 48. 50. 53. 70. 126. 136. 144.
 152. 153. 171. 179. 180. 182. 186. 205. 206.
 214. 233. 275. 276. 300. 322. ὕασι 193. ὕδ' 41.
 291. ὕδ' 35. 47. 49. 51. 69. 191. 277. οὐδέποτε
 34. 282. ὕκ 3. 80. 82. 87. 89. 108. 121. 143.
 156. 213. 323. 333. οὐκέτι 308. ὕν 109. 169.
 οὔνομα 19. 185. 219. 220. οὔπω 76. οὔρανιη 40. ὕ-
 ρανομήκης 187. οὔτις 323. οὔχ 78. 208. 278. ὄφελ-
 λε 304. ὄφθαλμοῖς 94. ὄφθαλμοις 65. 94. ὄφρα 109.
 169. 211. ὄψ' 172. 202. ὄψομαι 213. ὄχθας 189.

Π

Πάρε 268. παλαιοὶ 63. παλαμάων 326. παλάμη
 118. παλάμησιν 252. πάλιν 107. 199. 284. παλ-
 दा-

δαμάτωρ 200. πανδήμιος 42. παννυχίδας 225. παν-
 νυχίων 230. πανσυδία 44. πάντα 164. 177. 264.
 πάντοθεν 315. πάντοθι 324. 334. παπταίων 78. παρ'
 234. παρ 241. παρὰ 32. 336. παρακοίτη 340. πα-
 ρακοίτην 148. 335. παράκοιτιν 81. 83. παραπλάγ-
 ξας 159. παραπλάζοιτο 228. παραπλάζων 102. πα-
 ρέασιν 192. παρειήν 161. 194. παρείων 58. παρέ-
 πεισεν 158. παρηγορέεσκε 39. παρηγορέων 244. παρ-
 θένε 203. παρθενεῶνος 263. παρθενίης 155. παρθε-
 νικαῖς 144. παρθενικάων 54. 130. παρθενική 160.
 παρθενικής 127. 133. 164. παρθενικήσιν 128. παρ-
 θένον 19. 123. 143. παρθένος 20. 55. 120. 153.
 167. 287. πάρος 156. πάση 156. παῖον 280. πα-
 τήρ 278. πάτρην 185. πατρίδα 176. 181. πατρίδος
 215. πάφλαζεν 91. παφλάζοιτο 204. παχνήεντος
 293. πειθομένης 165. πείθεο 157. πειθομένων 130.
 πειθῆς 164. πελάσσαι 179. πέλεν 11. πέλει 93.
 πέπλον 251. πέρ 312. 341. περάτης 111. 211. πε-
 ρῆσαι 224. περήσεις 23. περήσω 203. περί 67. 338.
 περικαλλές 22. περικαλλέος 89. περικτιόνων 49.
 περίπυσον 92. περιπτύξασα 261. πέσε 339. πέτρον
 174. πεφόρητο 313. 325. πεφυκέναι 64. πεφύλαξο
 216. πῆξεν 160. πῖεν 328. πικρὰς 329. πισά 145.
 πλωτήρα 2. πνεύοντες 296. πνείων 285. πνεύσειεν
 257. πνοιῇσιν 13. 310. πόδεσσιν 120. ποδῶν 325.
 πόθεν 28. ποθέοντες 230. ποθέοντι 201. 233. πό-
 θον 29. 103. 108. πόθος 307. πόθῃ 134. 140. 196.
 πόθῳ 29. πόληες 17. πόληος 189. 209. πολίεσσιν
 18. πολίων 22. πολλά 259. 268. 269. πολλαὶ 63.
 πολλάκι 39. 258. 320. 321. πολλάκις 105. 163.
 231.

231. 288. πολλή 327. πολλόν 67. πολυδαίδαλον
118. πολυηχέα 242. πολυκλαύσοιο 236. πολυκλαύ-
σοισιν 332. πολυκτεάνων 125. πολυμήχανον 202.
πολυπλάγκτων 292. πολυπλανέων 175. πολυσκάρ-
θμῳ 277. πολυσροφάλιγγας 294. πολυτλήτοιο 330.
πολυφλοίσβοιο 234. πολύφοιτος 181. πόντοιο 250.
πόντον 190. πόντος 245. 315. πόντε 16. πορθμὸν
26. ποσειδάωνα 321. πόσις 220. ποσσὶν 100. ποτὲ
154. ποτὶ 151. 165. 169. 215. 227. 259. 260.
284. πότνια 278. ποτὸν 328. πῦ 27. πρὶν 13. πρὸ
189. προάγγελα 164. προγόνων 32. προκάρηνος. 339.
προσέλεκτο 244. προσώποις 170. προσώπῃ 56. 173.
πτερόεντος 93. πτερύγεσσι 48. πτολίεθρον 21. 209.
πτολίεσσι 47. πυμάτῳ 341. πῦρ 246. 247. πύρ-
γον 24. 32. 227. 260. πύργος 187. πύργῳ 210.
228. 256. 336. 339. πυρὶ 167. 204. πυριπνεύοντες
41. πυριπνεύσοις 88. πυρὸς 91. πυρσὸς 90. πῶς
177. πῶσκειν 197.

P

Ρ'αθάμιγγας 262. ῥέον 63. ῥηγμῖνι 311. ῥήξασα
338. ῥόδα 62. ῥοδέην 116. 194. ῥοδέῳ 265. ῥοδοει-
δέα 114. ῥόδον 59. ῥόδων 60. ῥοθίων 242. 248. ῥοι-
ζηδὸν 339.

Σ

Σ' 138. 139. 176. σαοφροσύνη 33. σβεννυμένοιο
15. 336. σὲ 136. 137. 153. 175. 186. 300. 301.
σέθεν 212. σεῖο 209. σέλας 276. σελήνη 57. σέο 185.
210. σημαίνεσα 302. σημήϊα 130. 228. σησιάδος 189.

ση-

σησιᾶς 24. σησὸν 4. 21. 43. σησὸς 16. σησῶ 258.
 σθένος 326. σιγὴ 280. σιωπὴ 165. σιωπῇ 115. 183.
 261. σκοτέεσαν 182. σοὶ 126. 149. 152. σὸν 148.
 203. σοφὸς 152. σπάρτης 74. σπεύδουσι 53. σπιλά-
 δεσσιν 337. σάζοντα 262. σήψουσι 338. σορέσασα
 279. συγεραῖς 190. συμφέλιζον 296. σὺ 23. 86. 146.
 157. 219. σὺν 40. 90. 188. συνέθεντο 221. συνε-
 καίετο 241. συνέριθος 11. σύνψετο 314. σφετέροις
 195. σφυρὰ 45. 62.

T

Τ' 12. 270. τάδε 164. τανύειν 224. ταῦτ' 272.
 ταῦτα 177. τάχ' 174. τάχα 59. 77. τὲ 5. 20. 57.
 116. 237. τεῖν 82. 205. τεθήλει 65. τεθναίνην 79.
 τέτνηκεν 340. τέκε 138. τελέει 184. τελεσσιγάμοι-
 σιν 279. τελευτὴν 14. τεοῖς 174. τεὸν 185. τεὺς
 271. τέρποντο 290. τηλεσκόπον 237. τῆμος 49. τὴν
 43. τὶ 123. 248. τιμήντος 119. τινὰ 24. τινὶ
 188. τίς 47. 49. 51. 64. 69. 73. 84. 176. 184.
 175. 275. 277. τίταινεν 334. τιταίνων 17. τὸ 246.
 τοῖα 84. 128. τοίην 76. 83. 121. τοῖοις 244.
 τοῖον 134. τοκέσσιν 180. τοκῆας 286. τοκῶν 190.
 τὸν 3. 8. 39. 149. 156. τόξα 17. τοπρῶτον 243.
 τόσον 53. τότε 96. 201. 312. τόφρα 170. τρεῖς 64.
 τριόδοισιν 184. τρομέεσα 40. τρομέω 205. τρόμος 96.
 τυπτομένης 297. τυπτόμενος 325.

T

Υγρὰ 295. ὑγρὸν 173. ὑγρὸς 207. ὕδατος 327.
 ὕδωρ 204. 246. 247. 269. 314. ὑμέναιον 278. ὑμε-
 γαίων

ναίων 2. 12. 222. 225. 235. 281. 285. 292. 302.
 ὕμνων 274. ὥς 99. 162. ὡπαγγελέσσα 106. ὑπὲρ
 189. ὕπνον 233. ὑπὸ 62. 194. ὑποδρήσσειν 143.
 ὑποκλέπτειν 182. ὡποκλέπτοντες 289. ὑποκλέπτου-
 σα 161. ὑποκλέπτων 85. ὑπόσχεσις 165. ὑψόθεν
 256.

Φ

Φαεινομένων 235. Φαεσφορίην 302. Φαεσφόρον 218.
 Φαεσφόρος 256. Φαίης 59. Φαμένη 194. Φανῆναι 60.
 Φάρεϊ 194. 258. Φαρέτρην 40. Φάτις 52. Φάτο 73.
 Φέγγος 110. Φιλέεις 146. Φίλη 135. 157. 216.
 Φιλήνορας 267. Φιλοκέρτομος 183. Φιλοπάρθενος 51.
 Φιλότητα 222. 248. Φιλότητι 178. Φιλότητος 289.
 Φλέγει 246. Φλέξας 19. Φλογερὴν 40. Φόβος 300.
 Φοινίσσετο 58. Φορεύμενος 207. Φράζετο 197. Φρέ-
 να 87. 102. 158. 244. Φρένας 69. 72. 95. Φρικαλέας
 294. Φρυγίης 50. Φύγεν 154. Φυλάξειν 223. Φωνὴν
 121. 172. Φῶς 224.

Χ

Χαῖρεν 104. χαλεπὸν 13. χαλίφρονα 117. χα-
 ριέντα 35. χαρίεντος 56. χαρίεσσα 30. χάριτας 64.
 χάριτες 63. χαρίτεσσι 65. χαρίτων 77. χείματος
 293. 305. χειμερίην 299. χειμερίης 300. χειμερίης
 310. χειμέριοι 296. χεῖρα 116. χέρσω 298. χεῦμα
 205. χθόνα 160. χθονὸς 162. χιονέων 58. χιτῶνα
 118. 124. 163. 338. χολωσαμένης 155. χορεῖται 191.
 χορεΐη 277. χορεύων 48. χορὸν 35. χραίσμησε 201.
 χροα 264. χροίην 61. χρόνον 291. χρυσόρραπις 150.
 χύσις 327. χωομένη 116.

Ψεύ-

Ψ

Ψεύσαντο 64. ψυχὴν 330.

Ω

Ωἱ 188. ὠκλασεν 325. ὠμοισιν 163. ὠραις 279.
 ὠρη 293. ὠρην 109. ὠρίωνα 214. ὡς 59. 86. 103.
 113. 177. 141. 150. 181. 238. ὡς 41. 67. 158.
 194. 221. 251. 272. 289. ὠτρυνεν 303. ὠφελέν 8.

QVAE IN HOC VOLVMEINE CONTINENTVR
 HAEC SVNT

I. OPERIS DEDICATIO	p. 3.
II. Ad Lectorem Praefatio	5.
III. Epigrammata in Heronem, & Leandrum	19.
IV. Musaei de Herone, & Leandro Carmen	27.
V. In Musaei Poëmation selectae adnotatio- nes	72.
VI. Index Graecus Verborum	92.

IMPRESSVM FLORENTIAE QVAM DILIGENTISSIME
 DIE XX. MENSIS MARTI
 CID . IO . CC . LXV.

VA1
 1552700